Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Venerdì, 15 aprile 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2626 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Un discorso di Martino

Roma, 14

Con il discorso pronunciato in Palazzetto Venezia, il Ministro Martino ha concretamente indicato quale sia il metodo dell'azione di politica estera che il Governo accetta e segue: è il metodo dell'organizzazione internazionale, delle nuove forme di associazione e collaborazione che si fondano, entro e fuori dell'ONU, sul riconoscimento dell'impossibilità per qualsiasi paese di prosperare nell'isolamento, di provvedere alla tutela dei propri interessi, al soddisfacimento delle proprie esigenze di sicurezza senza la collaborazione altrui. Al di là della sua esposizione teorica, il Ministro Martino ha delineato le ragioni e i mezzi dell'azione diplomatica italiana, intonandola al principio della cooperazione internazionale non soltanto come manifestazione di una realtà contemporanea, sebbene anche come strumento con il quale sia possibile risolvere i nostri problemi di politica estera, svolgere la nostra funzione nel mondo.

Si tratta di un principio e di un metodo che sono costanti all'indirizzo di politica estera dal 1947 ad oggi.

La cooperazione internazionale ha valso all'Italia anzitutto il reingresso nell'attività degli Stati dopo l'isolamento suscitato dalla guerra e dalla sconfitta, ha consentito anche l'impostazione di seri programmi di collaborazione economica, che hanno giovato alla ripresa e alla ricostruzione del paese, hanno assicurato un'efficiente difesa delle frontiere nazionali. L'Italia, compiuta la prima e più importante fase della propria ricostruzione, può ora impegnarsi nella ricerca di soluzioni efficaci dei propri problemi di fondo — disoccupazione, ridimensionamento industriale, trasformazione del Mezzogiorno — in virtù e nell'ambito delle stesse organizzazioni internazionali che ne agevolarono, e in qualche caso ne determinarono, il progresso ricostruttivo: lo schema Vanoni per un rinnovamento delle strutture economiche in un decennio potrà trovare attuazione concreta nel quadro dell'OECE, prima che nell'apporto di capitali privati esteri.

Per il Ministro degli Affari esteri, naturalmente, il problema è anzitutto politico, ma nella realtà del mondo contemporaneo l'on. Martino non ha potuto disconoscere la stretta interdipendenza esistente tra politica ed economia, tra situazioni interne e internazionali, tra l'indirizzo che un paese segue per la soluzione dei propri problemi «di casa» e quello che vuol seguire per sostenere il proprio posto nel mondo. L'on Martino, nella sua ancor breve permanenza alla direzione di Palazzo Chigi, ha ben attuato un principio che fin dalla formazione dell'unità dell'Italia era stato disconosciuto, o sottovalutato: quello, cioè, dell'equilibrio tra realtà interna e volontà internazionale, quello di una politica estera che raramente è stata commisurata alle effettive possibilità interne.

Il Ministro Martino, più dei suoi predecessori immediati, in questo dopoguerra, si è trovato di fronte alla necessità di dover definire gli obiettivi vicini e lontani della politica estera italiana in una prospettiva nuova: se, cioè, dianzi, tutta la azione internazionale dell'Italia era condizionata al superamento del Trattato di pace e alla soluzione di alcune questioni di interesse strettamente nazionale, si tratta ora di definire gli sviluppi di una politica attiva, in riferimento a specifici argomenti della posizione italiana e a più vaste questioni di carattere internazionale.

Il discorso pronunciato a Palazzetto Venezia offre una utile occasione per rilevare che la fase attiva della politica estera dell'Italia si è iniziata con la partecipazione alla nascita dell'UEO, con l'instaurazione — su basi concrete e operanti — del principio della consultazione costante con la Granbretagna (che assicura un effettivo collegamento anglo-continentale), con una precisazione di propositi e di intendimenti che è destinata a dare alla collaborazione italo-americana più definiti caratteri, e nello stesso tempo garantisce — come già con la Granbretagna — una costante consultazione. Di fronte al problema dei rapporti Est-Ovest il Ministro degli Affari esteri può definire la posizione del nostro paese (secondo una esigenza di pace non rinunciataria, ma consapevolmente fondata sul riconoscimento del buon diritto e della libertà, oltre che della sicurezza) enunciando un programma accettabile, onestamente, e che si ispira al principio della solidarietà euro-occidentale come strumento inderogabile e insostituibile di ogni seria trattativa.

Con il discorso di Palazzetto Venezia il Ministro Martino ha voluto anche teorizzare la posizione italiana rispetto al principio della organizzazione internazionale: in un tempo in cui si guarda con interesse al nostro paese, alla sua azione nella Comunità atlantica, nell'UEO e per la normalizzazione dei rapporti Est-Ovest, tale messa a punto costituisce una indicazione di serietà di concezioni e di propositi ed è sembrato soprattutto per ciò necessario il sottolinearlo nei suoi particolari aspetti.

A. S.

FELICE ESITO DELLA MISSIONE NELL'U.R.S.S. DI RAAB E DEL MINISTRO FIGL

SI SONO CONCLUSI CON UN ACCORDO i negoziati per il trattato di pace austriaco

Il Cremlino avrebbe dato il suo consenso a una conferenza a quattro per concordare i termini di un documento che «soddisfa l'Occidente»

Mosca, 14

Nella capitale sovietica è stato raggiunto oggi un accordo sostanziale per il trattato di pace austriaco. Questa è la notizia che si è diffusa stasera a Mosca dopo la conclusione dei negoziati austro-sovietici.

I negoziati ufficiali hanno avuto termine poco dopo le 17 (ora locale). Il Maresciallo Bulganin ha ricevuto le personalità austriache alle 20, offrendo loro un pranzo ufficiale.

Al pranzo erano presenti tra gli altri da parte sovietica Georgi Malenkov, il primo segretario del partito comunista sovietico Kruscev, il Ministro degli Esteri Molotov e il Presidente del Soviet Supremo maresciallo Voroscilov. Da parte austriaca erano presenti il Cancelliere Raab e la delegazione al completo. Radio Mosca aggiunge che durante il pranzo, svoltosi in una «cordiale atmosfera» sono stati pronunciati alcuni discorsi.

Il comunicato finale delle conversazioni austro-sovietiche sarà pubblicato domattina, poco prima della partenza della delegazione austriaca, definitivamente fissata per le 11, dall'aeroporto centrale di Mosca. Il comunicato sarà diffuso simultaneamente dall'Ambasciata austriaca a Mosca e dal Ministero degli Esteri sovietico.

Nel corso di una conferenza stampa il segretario personale del Cancelliere Raab, Steiner, ha dichiarato: «Durante i negoziati di Mosca si è raggiunto un accordo sulla maggior parte dei punti discussi. Il Cancelliere si mostra molto soddisfatto dei risultati dei negoziati». Steiner ha aggiunto che Raab non terrà domattina nessuna conferenza stampa, ma fornirà alcune precisazioni ai giornalisti allo aeroporto prima della partenza. Egli ha inoltre affermato che il lavoro della delegazione era completamente terminato prima del pranzo offerto questa sera da Bulganin al Cremlino.

Le dichiarazioni di Steiner sembrano confermare che un accordo per così dire totale è stato raggiunto nel corso dei negoziati. L'Ambasciatore austriaco Bischoff ha da parte sua confermato che il lavoro della delegazione austriaca era terminato prima del pranzo, ma che per questioni di redazione alcune commissioni lavoreranno questa notte alla messa a punto del testo finale del comunicato che sarà pubblicato domattina.

L'Ambasciatore Bischoff, ha dichiarato inoltre ai giornalisti, che URSS e Austria sono d'accordo su un trattato di Stato che sarebbe «nell'interesse dell'Occidente». «Sono quindi certo — ha detto Bischoff — che l'Occidente non avrà nulla in contrario». «Tutti sono felicissimi per i risultati della conferenza — egli ha proseguito — ed entro stasera tutto sarà definito».

A quanto si apprende negli ambienti diplomatici di Mosca in merito alle conversazioni austro-sovietiche, l'URSS accetterebbe integralmente il progetto di trattato con l'Austria del 6 settembre 1949 e sarebbe disposta a procedere immediatamente alla firma del trattato stesso nonchè a concludere un accordo con gli occidentali. Le sole riserve fatte dall'URSS riguarderebbero l'articolo 4 relativo alla proibizione dell'«Anschluss», in merito a cui il Governo di Mosca chiederebbe ulteriori garanzie. In quanto alle questioni economiche, l'Unione Sovietica avrebbe fatto agli austriaci concessioni che andrebbero al di là di quanto previsto dal progetto di trattato.

Sembra ormai certa dunque la convocazione di una conferenza a quattro per concordare i termini del trattato. Negli ambienti vicini alla delegazione austriaca si tiene a porre ancora una volta in rilievo che il Cancelliere Raab, nel recarsi a Mosca, non aveva come obiettivo la conclusione di un qualsiasi accordo bilaterale, ma soltanto lo scopo di ottenere chiarimenti sull'atteggiamento sovietico, e tali chiarimenti sono stati forniti in più larga misura di quanto si prevedesse. Niente quindi — si rileva negli stessi ambienti — si opporrebbe ora, a quanto sembra, a una discussione positiva e rapida sul trattato con l'Austria.

La notizia odierna è una delle più sorprendenti verificatesi da quando ha avuto inizio la guerra fredda. Benchè le reazioni occidentali siano per il momento molto caute si sa che l'Occidente darà il suo benestare a qualsiasi trattato di pace con l'Austria che ponga termine in maniera definitiva alla situazione insostenibile che da anni si trascina in territorio austriaco.

Le potenze che dovrebbero partecipare alla conferenza a quattro sono: Stati Uniti, Russia, Inghilterra e Francia. Benchè nessun particolare venga reso di pubblico dominio in attesa che un comunicato ufficiale sia dato alla stampa, si apprende da fonte attendibile che le condizioni sovietiche dovrebbero essere accettate dagli occidentali e tale opinione la si riscontra anche nei circoli diplomatici della capitale sovietica.

L'atteggiamento sovietico durante le trattative con i delegati austriaci è stato «conciliatorio» al cento per cento ed i negoziati si sono svolti in un clima di aperta cortesia, in contrasto a quanto forse si attendevano parecchi alti esponenti diplomatici occidentali accreditati a Mosca.

RISERVE DI BONN

Bonn, 14

E' stato oggi confermato ufficialmente che il Ministro degli Esteri francese Pinay sarà a Bonn il 29 aprile, per incontrarsi con il Cancelliere Adenauer. I problemi all'ordine del giorno sono: 1) accordo sulla Saar (plebiscito e designazione del Commissario per la regione); 2) sviluppo della collaborazione europea ed elezione del nuovo presidente dell'Alta Autorità del carbone e dell'acciaio (probabilmente francesi e tedeschi si metteranno d'accordo sulla persona di Monnet); 3) trattative con l'URSS; 4) modalità per il «deposito» dei trattati di Parigi.

L'attenzione degli osservatori è oggi completamente rivolta a Mosca: i risultati delle conversazioni fra il Cancelliere austriaco Raab e i dirigenti sovietici hanno determinato a Bonn un certo ottimismo. Le riserve che si formulano sull'accordo raggiunto nella capitale sovietica per il trattato di pace con l'Austria sono tuttavia molte.

Prima di rallegrarci, si afferma, sarà necessario vedere quali condizioni hanno posto i russi per il ritiro delle loro truppe dall'Austria. Si dubita in sostanza a Bonn che i sovietici abbiano acconsentito a fare dell'Austria un paese veramente libero e sovrano.

Adenauer sarà a Berlino il 26 prossimo, dove presiederà una riunione straordinaria del Gabinetto economico che dovrà affrontare la situazione determinata dal «blocco freddo». La situazione economica della ex capitale appare sempre preoccupante anche perchè il Governo non potrà continuare a pagare all'infinito le forti tasse imposte dai comunisti per tutti gli automezzi che attraversano la zona.

Leggi jugoslave

AMPLIATE A 10 MIGLIA le acque di «pesca riservata»

Belgrado, 14

Il Parlamento croato ha discusso nei giorni scorsi e sta ora procedendo all'approvazione di una legge sulla pesca marittima. Ai fini dell'esercizio della pesca, vengono considerate acque territoriali della Croazia e quindi della Repubblica jugoslava quelle comprese nella fascia di sei miglia, che rappresentano — secondo Belgrado — le vere e proprie acque territoriali, più quelle comprese in una fascia di acqua contigua dell'ampiezza di quattro miglia.

AL TERMINE DELLE TRATTATIVE CON I RUSSI

COMMOSSO TELEGRAMMA DEL CANCELLIERE A VIENNA

«L'Austria sarà libera» afferma Raab nel messaggio inviato al suo popolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 14

Alla vigilia di rientrare in Austria il Cancelliere Julius Raab ha inviato da Mosca un messaggio al popolo austriaco. Il fonogramma che è stato spedito al servizio stampa del partito popolare e diramato nella serata di oggi dice testualmente: «L'Austria sarà libera. Riavremo tutto il nostro territorio. Il popolo austriaco ha raggiunto questo risultato per il suo comportamento dignitoso e paziente. Attendiamo con gioia di ritornare in patria dopo queste difficili trattative. Riavremo i nostri prigionieri ancora in mano sovietica».

Il messaggio del Cancelliere, arrivato troppo tardi per essere riportato dalla stampa del pomeriggio, è stato reso noto al popolo austriaco attraverso la radio. Pur nella sua concisione esso dovrebbe significare la conclusione gioiosa di dieci anni di attesa. Dalle parole di Raab si ottiene l'impressione che nulla potrebbe più ostacolare la firma del trattato di pace. Nel corso dei colloqui di Mosca la delegazione austriaca ha probabilmente ottenuto l'assicurazione russa della ferma intenzione di concludere finalmente quel trattato che non è stato possibile condurre in porto in dieci anni di discussioni e conferenze.

Non si conosce naturalmente ancora il contenuto e lo spirito dei colloqui di Mosca. I radi comunicati ufficiali hanno parlato di «atmosfera di simpatia» e di «soddisfacente svolgimento delle trattative», ma non hanno mai aperto il velo del segreto che ha circondato finora la missione di Raab. Solo l'odierno messaggio, che precede di alcune ore un comunicato ufficiale atteso da Mosca, viene a rompere il silenzio con un annunzio di gioia. Se il Cancelliere ha ritenuto opportuno inviare il messaggio al suo popolo, ciò può significare solo una cosa: che il risultato dei colloqui di Mosca è più che soddisfacente per la Austria. Non si tratta certo della firma del trattato di pace, che dovrà ancora essere discusso dagli alleati occidentali; ma il Governo sovietico deve avere rassicurato gli austriaci sulla sua buona volontà non espressa questa volta in vuote frasi di propaganda.

Prima di concludere definitivamente il trattato dovrà passare ancora del tempo. Si riunirà forse quella conferenza degli Ambasciatori a Vienna che è stata proposta dagli alleati o forse il risultato dei colloqui sarà esaminato in altra sede, ma entro un tempo più o meno breve il trattato austriaco sarà concluso.

La delegazione rientra domani verso le 14 a Vienna. Il 27 aprile il Parlamento austriaco ascolterà dalla voce del Cancelliere quanto è stato discusso a Mosca.

Un punto particolarmente importante del messaggio di Raab è quello che parla dei prigionieri di guerra. Nella giornata di ieri il Cancelliere ha consegnato a Voroscilov un messaggio del Presidente della Repubblica austriaca Körner nel quale il Governo sovietico veniva pregato di rendere finalmente la libertà ai prigionieri di guerra ancora trattenuti in Russia, nonchè di amnistiare coloro che sono stati condannati per i più svariati delitti. «Un simile gesto — ha concluso il messaggio di Körner — sarebbe il più bel regalo nel decimo anniversario della nostra liberazione».

Il messaggio di Raab ha annunciato ora al popolo austriaco che la sua attesa per i camerati ancora trattenuti lontano dalla Patria sta per terminare. Il Governo sovietico ha probabilmente promosso una amnistia della quale non si conoscono ovviamente i particolari per cui prigionieri di guerra e arrestati politici rivedranno fra poco la loro patria. Anche solo questo risultato basterebbe agli occhi del popolo austriaco a coronare di successo la missione del suo Cancelliere.

ARRIGO MAUCCI

Per salvare una bimba

Un farmaco antileucemico inviato dagli americani a Sofia

Vienna, 14

Funzionari americani, austriaci e della Bulgaria comunista stanno agendo in collaborazione per strappare alla morte una bimba bulgara di dodici anni, la quale è affetta da una gravissima forma di leucemia.

La bimba vive a Sofia e si chiama Vanya Trscholeff. I suoi genitori, disperati hanno telefonato ieri sera ad alcuni loro parenti che abitano a Salisburgo in Austria, dicendo loro che secondo i medici un solo farmaco potrebbe strappare la bimba alla morte, la medicina americana «Mercaptopurin Sei».

Purtroppo il farmaco non esiste nemmeno in Austria: ma a Vienna e a Offenbach sul Meno (in Germania) le autorità americane hanno potuto rinvenire del «Purinethol», un rimedio assai simile a quello cercato. Cento dosi di «Purinethol» sono ora in volo da Offenbach a Sofia, mentre a Vienna il Consolato bulgaro sta facendo partire altre dosi di «Purinethol» a bordo di un aereo diretto alla capitale bulgara.

Le vacanze dell'ex Premier britannico a Siracusa: sir Winston Churchill e la consorte fotografati nell'atrio dell'albergo

UN COMMENTO AL DIPARTIMENTO DI STATO SUI COLLOQUI DI MOSCA

WASHINGTON CONDIVIDE l'ottimismo dell'Europa

Si attende tuttavia il comunicato ufficiale congiunto prima di valutare a fondo i risultati delle trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

L'attenzione di Washington si è spostata oggi dal Pacifico all'Europa e il Dipartimento di Stato attende il testo del comunicato relativo alle conversazioni sovietiche con la missione Raab e Figl. Si considerano comunque incoraggianti le notizie preliminari sui negoziati di Mosca e si aggiunge che gli Stati Uniti ritengono che l'atteggiamento sovietico nei confronti di tali negoziati possa condurre ad una sollecita conclusione della questione austriaca.

Il comportamento di Mosca nei riguardi dell'Austria è stato considerato per lungo tempo dalle democrazie occidentali come la pietra di paragone primaria per decidere se valga veramente la pena predisporsi ai famosi negoziati ad alto livello cui gli ottimisti del mondo guardano con speranza. Oggi a Washington si smentiva che basti l'accettazione del Governo austriaco perchè le intenzioni sovietiche siano senza altro dichiarate ottime: il Governo americano sente di poter negoziare sull'Austria senza quel senso di urgenza disperata onde è oppressa la piccola Repubblica tuttora in istato di occupazione, tuttavia qualora un Governo innegabilmente democratico come quello di Vienna, interessato anche più delle grandi democrazie occidentali all'indipendenza del proprio paese e a garanzie serie che l'assicurano, trovi conveniente quanto Mosca propone, la posizione delle grandi democrazie ne subirà perlomeno un orientamento decisivo.

Ovviamente l'accordo austro-sovietico di Mosca non avrà valore definitivo: sarà tuttavia il documento fondamentale sul quale discuteranno gli occupanti dell'Austria per portare a termine una situazione di carattere armistiziale tanto più paradossale, specie nella sua durata decennale, in quanto la Austria come Austria non aveva mai figurato quale belligerante e tantomeno nemica di guerra.

In margine alle manifestazioni mondane cui ha dato luogo la missione austriaca a Mosca l'Ambasciatore americano nell'URSS ha avuto finalmente modo di chiacchierare oltre un'ora con il Maresciallo Bulganin, che — secondo un rapporto dello stesso Charles Bohlen ricevuto ora a Washington — ha prestato ascolto favorevolmente alla richiesta dell'americano che Molotov abbia contatti più frequenti con gli Ambasciatori delle democrazie. Promesse di questo genere, si nota a Washington, non sono mancate in passato nei momenti rari quando l'orso russo si è degnato di sorridere amichevolmente, e la loro attuazione successiva o è durata pochissimo o si è dileguata ancora prima di cominciare sotto le nubi della prima immancabile crisi fra l'Est e l'Ovest. Ma è certo che nel momento attuale, se la proposta di Bohlen e la benevolenza di Bulganin porteranno a un giro periodico di visite diplomatiche a Mosca del tipo di quelle che si verificano fra potenze e rappresentanze nelle altre capitali, Washington respirerà più liberamente.

Manlio Brosio si è recato stasera a visitare l'assistente di Dulles per gli affari europei Livingston Marchant e in un lungo colloquio. Si sono appunto rivedute le discussioni avvenute fra Scelba e Martino e i dirigenti della politica americana nel corso della recente missione governativa italiana. L'ultima richiesta del Presidente del Consiglio francese Faure per una conferenza a tre riconferma come l'idea dei negoziati fra Occidente democratico e Oriente comunista al più presto possibile presentata qui in America dai governanti italiani, rappresenta in realtà il desiderio di tutta l'Europa, e la condizione sotto cui i parlamenti europei hanno approvato l'UEO.

L'UEO, Washington oggi osserva in risposta al Presidente del Consiglio francese, non è ancora formalmente ratificata da tutti gli aderenti e quindi la condizione fondamentale per procedere a contatti con Mosca per negoziati diretti non si è ancora verificata. La faccenda del trattato con l'Austria per di più può dar motivo ad un'altra battuta d'aspetto prima d'affrontare i problemi più irti, quello tedesco e quello di sapere quanto intima sia la solidarietà fra Russia e Cina nella rivendicazione di Formosa. Per questi motivi, se come desidera Bohlen, sarà possibile avere contatti diplomatici «normali» con Mosca, senza bisogno di rivestire ogni manovra preparatoria per una conferenza dei massimi esponenti mondiali di un manto di solennità e di pubblicità esasperante, il Governo di Washington verrà tolto dall'impaccio attuale: gli Stati Uniti da una parte intendono continuare a comportarsi con fermezza e a non cedere sulle condizioni preliminari da essi poste per addivenire a negoziati diretti, d'altra parte non vogliono apparire all'opinione pubblica mondiale preoccupata di guerra e di pace, e all'opinione pubblica americana che l'identica preoccupazione condivide, come coloro che hanno i piedi di piombo. Se si potesse procedere quindi a sondaggi frequenti e non solenni fra sovietici e americani, così come si usa fare in tutti i paesi civili, sarebbe un gran pensiero levato per Foster Dulles.

Che il problema austriaco quale pietra di paragone della buona volontà sovietica non abbia più l'importanza assegnatagli da Washington qualche tempo fa, e che, la precedenza nei negoziati con l'Oriente comunista debba piuttosto andare a questioni connesse con il disarmo e il controllo reciproco, è confermato stasera da una nota consegnata dallo stesso aiutante di Dulles per l'Europa Marchant, all'Ambasciatore sovietico Georgi Zarubin sull'Agenzia internazionale per l'energia atomica proposta a suo tempo dal Presidente Eisenhower.

Zarubin è rimasto al Dipartimento di Stato soltanto cinque minuti, avrebbe ricevuto la bozza di un progetto americano per lo scambio preliminare d'informazioni atomiche.

I rispettivi punti di vista di Washington e Mosca in proposito vengono protetti gelosamente dal segreto diplomatico, ma non c'è dubbio che le tre questioni dell'energia atomica a scopi pacifici, a scopi bellici, e delle armi convenzionali sono politicamente collegate in maniera stretta, e presentano la occasione al momento presente considerata da Washington principale, di manifestazioni sovietiche di buona volontà, che rendano promettenti futuri negoziati di questo e altro genere.

VICE

IN ATTESA DEL COLLOQUIO FRA SCELBA E SARAGAT

L'INTRANSIGENZA DEL P.S.D.I. ribadita dall'organo del partito

Esame della situazione siciliana da parte della direzione democristiana — Guidotti al Viminale e a Palazzo Chigi prima di partire per Belgrado

Roma, 14

Con la riapertura della Camera dei deputati si è entrati, ormai, nel vivo di quel periodo politico che sarà caratterizzato da due avvenimenti di primaria importanza, e precisamente dall'elezione del Capo dello Stato e dalla chiarificazione politica tra i partiti della coalizione ministeriale. Tra questi due avvenimenti si inserisce un terzo motivo, che ha anch'esso un grande interesse, e cioè quello della preparazione della consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale siciliano.

Essendo stato rinviato a domani il Consiglio dei Ministri, il Vicepresidente Saragat ha ritardato di qualche ora il suo rientro a Roma, dove è giunto soltanto nella tarda serata. Il previsto colloquio con il Presidente del Consiglio, dunque, non ha potuto aver luogo ed ha anch'esso subito un rinvio di 24 ore. Si ritiene, comunque, che avendo Scelba iniziato il suo giro di colloqui con il segretario della DC, on. Fanfani, e con il segretario del PLI, on. Malagodi, continuerà i suoi contatti sul piano dei partiti e, quindi, s'incontrerà comunque con il segretario del PSDI, on. Matteotti (non è escluso che si tratti di un incontro a tre, anche con la partecipazione dell'on. Saragat) ed, infine, con il segretario del PRI, avv. Reale.

Intanto questa mattina si sono riuniti in via Frattina la direzione ed i parlamentari del partito liberale, ai quali l'on. Malagodi ha fatto una relazione politica sugli ultimi avvenimenti, soffermandosi particolarmente sul colloquio da lui avuto ieri con il Presidente del Consiglio. Alla fine di questa riunione è stato emesso un laconico comunicato ufficiale, in cui si esprime il compiacimento con «l'on. Martino per l'opera da lui svolta a profitto del paese durante la sua missione in Canadà e negli Stati Uniti». Si afferma che la direzione ed i parlamentari del PLI «hanno esaminata ed approvata la relazione del segretario generale sulla sua recente conversazione con il Presidente del Consiglio e sulla preparazione della campagna elettorale regionale in Sicilia, e gli hanno dato le direttive necessarie al riguardo».

Come si vede, si tratta di un comunicato generico e che non dice praticamente nulla.

I liberali, comunque, da quanto si è potuto comprendere, rimangono in posizioni di attesa. D'altra parte non vi è alcun dubbio che questa sera lo organo del PSDI, precedendo l'incontro tra Scelba e gli esponenti socialdemocratici, tiene a prendere una posizione ben decisa, affermando che l'editoriale pubblicato dal giornale sulla chiarificazione politica deve intendersi «come una interpretazione autentica della recente risoluzione approvata dalla direzione del PSDI».

In sostanza, il giornale del PSDI, rifacendosi a commenti di stampa, tiene a ribadire che i socialdemocratici non sono più disposti ad attendere le elezioni siciliane, come vorrebbe il Presidente del Consiglio, ribadendo inoltre la richiesta di una crisi generale di Governo subito dopo l'elezione del Capo dello Stato. Inoltre, sempre rifacendosi a commenti di stampa che hanno ombreggiato una non perfetta intesa tra Scelba e Fanfani, il giornale si premura di aggiungere che i socialdemocratici avevano già intuito che questa perfetta intesa non poteva esserci.

D'altra parte la portata politica della presa di posizione della «Giustizia» s'intende chiaramente dal titolo a due colonne che suona «Per la revisione dell'intesa fra i partiti democratici». E' chiaro, quindi, stando all'impostazione data questa sera dall'organo socialdemocratico al pezzo sulla situazione politica, che il PSDI intende non recedere dalle sue posizioni, in ciò smentendo anche l'impressione avuta dai repubblicani, i quali, come tenne a riportare nel suo titolo di apertura di ieri sera l'organo del partito, adombravano la possibilità che i socialdemocratici non fossero poi così fermi, come si riteneva, nella richiesta di una urgentte chiarificazione.

Nel pomeriggio si è avuto un lungo colloquio tra Moro e Matteotti, ma nulla si è saputo in merito.

Tornando alla direzione del PLI, si deve osservare che la relazione di Malagodi si è soffermata, come era naturale, sulla questione dell'elezione del Capo dello Stato. Da qualche parte si era detto che i liberali avrebbero posto decisamente sul tappeto una precisa candidatura, ma questo non è risultato esatto alla prova dei fatti. I liberali ritengono di essere una forza troppo piccola per poter avanzare una candidatura, ma sono soltanto dell'avviso che per una questione di opportunità politica, senza che in ciò si possa da qualche parte vedere una forma di minorazione per chicchessia, la scelta debba ricadere su un candidato laico.

Per rimanere in argomento si deve osservare che i monarchici non hanno ancora preso alcuna decisione in merito. Infatti si doveva riunire questa sera il gruppo parlamentare, ma la riunione è stata rinviata, e soltanto dalla discussione che in questa sede di avrà nei prossimi giorni si potrà conoscere quale sarà la tattica che il PNM seguirà nel corso delle votazioni e quale il candidato.

Forse nella giornata di domani si conoscerà il pensiero del MSI sull'argomento, in quanto si sono iniziati oggi i lavori dell'esecutivo, che si concluderanno con la riunione direzionale fissata per domani.

Il pensiero della DC, come già abbiamo avuto occasione di dire, si conoscerà probabilmente ai primi della prossima settimana, quando la direzione del partito sarà chiamata ad affrontare l'argomento. Intanto nel pomeriggio di oggi si è registrata a piazza del Gesù una riunione alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio, on. Scelba, il segretario della DC, on. Fanfani, i vicesegretari Rumor e Macrì, nonchè gli esponenti della Regione siciliana Restivo e Gullotti. Questa riunione è stata dedicata all'esame della situazione nell'isola e dei problemi inerenti all'imminente consultazione elettorale.

Nella mattinata il Presidente del Consiglio aveva avuto colloqui al Viminale con il Sottosegretario agli Interni, on. Russo, con l'ing. Valletta della Fiat e con l'Ambasciatore Guidotti, il quale è in partenza per Belgrado. Guidotti è stato ricevuto anche da Martino.

LA LEGGE TREMELLONI ALLA CAMERA

PROPOSTA DI SOSPENSIVA respinta con 257 voti contro 70

L'on. Bisori risponde alle due interpellanze sugli incidenti avvenuti a Roma in marzo dinanzi alla sede del P. C.

Roma, 14

La Camera ha ripreso oggi i lavori con la discussione della legge Tremelloni che integra e perfeziona le norme sulla perequazione tributaria; legge già approvata dal Senato e che contempla fra l'altro per i grandi evasori anche delle pene detentive e introduce nell'ordinamento tributario italiano l'istituto del giuramento.

In apertura di discussione l'on. DI FRANCESCO monarchico, ha proposto di rinviare l'esame della legge in attesa che il Governo presenti una nuova legge sulla giurisdizione tributaria. «Nel momento in cui si inaspriscono le sanzioni contro i contribuenti ritenuti evasori — ha detto — il Governo deve mettere i contribuenti stessi nella situazione di difendersi efficacemente. La competenza delle vertenze tributarie deve perciò passare, come vuole la Costituzione, dalle commissioni tributarie al giudice ordinario specializzato».

In questo senso ha parlato anche l'on. LANZA dello stesso partito monarchico. Contro la sospensiva si sono pronunziati gli onorevoli DUGONI, socialista, TESAURO, democristiano, e il Ministro delle Finanze TREMELLONI, il quale ha fra l'altro affermato: «Il Governo presenterà quanto prima al Parlamento la legge di riforma del contenzioso tributario, ma essa investe problemi di ben più ampia portata di quello attualmente in esame. Ritengo perciò che la discussione di questa legge sulla perequazione tributaria debba avere la precedenza sull'altra».

La proposta DI FRANCESCO è stata messa in votazione a scrutinio segreto e la sospensiva è stata respinta con 257 voti contro 70. Questo risultato è significativo perchè indica quale sia la consistenza numerica della maggioranza che sostiene la legge in generale, maggioranza che va dal centro alla sinistra.

Cominciata la discussione sulla sostanza del provvedimento ha oggi parlato soltanto l'on. COLITTO, liberale, il quale ha detto che il suo gruppo è favorevole alla legge perchè mira a combattere le evasioni fiscali. Ha però avanzato alcune obiezioni tecnico-giuridiche.

All'inizio della seduta, dopo la commemorazione dell'on. Roberto MIEVILLE, tragicamente scomparso nei giorni scorsi, il Sottosegretario per gli Interni BISORI ha risposto alle interpellanze del monarchico DEGLI OCCHI e del socialista PERTINI sugli incidenti avvenuti a Roma il mese passato dinanzi alla sede del partito comunista ad opera di giovani del movimento sociale. Il Sottosegretario ha affermato che l'intervento delle autorità fu pronto ed energico tanto che dopo sei giorni soltanto furono denunziati diciannove giovani di cui quattordici in stato di arresto, dimostrandosi così la precisa volontà del Governo di far rispettare la legge e di reprimere con ogni energia qualsiasi manifestazione di violenza. Quanto alla richiesta dell'on. Pertini di sciogliere il movimento sociale, Bisori ha affermato che ciò può essere fatto soltanto sulla base di una sentenza della magistratura o direttamente al Governo per episodi di straordinaria gravità e che nel caso in questione non si ravvisava alcuna delle ipotesi previste dalla legge.

SOSPESO IN ARGENTINA l'insegnamento religioso

Buenos Aires, 14

Il Governo argentino ha decretato oggi che l'insegnamento della religione cattolica venga sospeso in tutte le scuole pubbliche. Il decreto specifica che la sospensione è «temporanea». Viene sospeso anche lo insegnamento ai non cattolici.

Prosegue intanto la campagna dei giornali peronisti per la separazione della Chiesa e dello Stato. Un editoriale della «Prensa» propone oggi che sull'argomento sia indetto un plebiscito nazionale. Il giornale fa seguito ad analoghi concetti, espressi negli ultimi giorni dalla «Critica» e dall'altro giornale governativo «Epoca».

TRE GIORNI DI SCIOPERO dei parastatali e sanatoriali

Roma, 14

Il Comitato di coordinamento fra i Sindacati dei lavoratori parastatali e sanatoriali e delle Associazioni dei medici e dei dirigenti, ha reso noto oggi che lo sciopero della categoria avrà luogo in forma totale e su scala nazionale nei giorni 19, 20 e 21 aprile.

Stamane a Genova è terminato lo sciopero di 48 ore dei lavoratori portuali.

L'ATTEGGIAMENTO DEL P. C. PER L'ELEZIONE DEL CAPO DELLO STATO

INATTESO ATTACCO di Togliatti a Einaudi

Ammesse a denti stretti le dure sconfitte subite alla Fiat e nelle mutue contadine

Roma, 14

Una presa di posizione piuttosto forte, anche se indiretta, nei riguardi di Einaudi, si è avuta da parte dell'on. Togliatti, il quale ha toccato l'argomento dell'elezione del Capo dello Stato alla fine della sua relazione al comitato centrale comunista, riunitosi oggi.

«Noi — egli ha dichiarato — continuiamo a credere che spetti al Presidente della Repubblica una funzione attiva di custode della Costituzione, funzione particolarmente importante in questo momento in cui la legalità costituzionale è minacciata. Non si può — egli ha aggiunto — essere soddisfatti del modo come venne esercitata questa funzione negli anni trascorsi.

«Per l'avvenire — ha poi detto — riteniamo che il Presidente della Repubblica debba essere uomo il meno possibile legato a un partito politico e soprattutto a quel partito che già possiede la maggioranza nelle assemblee parlamentari e in modo così evidente si adopra per consolidare il proprio monopolio politico».

Questo attacco al Presidente della Repubblica in carica è stato messo in rilevo nella giornata di oggi negli ambienti comunisti, i quali fino a questo momento avevano mostrato una certa indecisione in materia, tanto è vero che uno degli organi di via delle Botteghe Oscure, e precisamente «Vie Nuove», aveva qualche giorno fa affermato che si prevedeva che la maggioranza dei consensi sembrava orientarsi verso la riconferma di Einaudi.

Togliatti, nella sua relazione, ha esaminato i risultati delle elezioni per le mutue contadine, rilevando come dai dati finora accertati, e date le condizioni in cui si è votato non si possa affatto parlare di una disfatta politica delle forze popolari. Circa le elezioni per le commissioni interne della Fiat, Togliatti ha invitato le organizzazioni politiche e sindacali a esaminare le cause che hanno portato a quei risultati. «Noi denunciamo — egli ha detto — la pressione reazionaria esercitata sui lavoratori della Fiat come l'indice di una situazione pericolosa per tutta la democrazia italiana».

Parlando dei lavori del congresso del P.S.I., Togliatti ha detto di guardare con tranquillità a coloro che parlano di una prospettiva di rottura dell'unità delle forze lavoratrici: «Questa unità, invece, si consolida».

Togliatti ha sottolineato la grande importanza delle elezioni siciliane, nel quadro della situazione nazionale. «Incertezza, confusione e disordine politico caratterizzano l'attuale situazione», egli ha detto. «Alla base di tutto quello che sta avvenendo — ha detto l'on. Togliatti — vi è il proposito evidente dell'attuale gruppo dirigente della DC di compiere una nuova operazione reazionaria. E' passato il tempo delle operazioni Sturzo, cioè della formazione rapida di un blocco di destra; questa strada appare ormai troppo pericolosa ai dirigenti democristiani. Il proposito è perciò mascherato, nascosto. In questo processo, il segretario della DC rappresenta la figura centrale. Si vuole attuare in forme diverse ciò che non si è riusciti a realizzare con la legge truffa. Il 7 giugno ha impedito che venisse realizzato il colpo di mano anticostituzionale. La direzione della DC decise allora di concentrare il fuoco contro i comunisti; con una violenza superiore a quella del passato, con sistemi infami, come usati — ad esempio — nella campagna scatenata sfruttando il deplorevole fatto di sangue di Carpineti».

«Per le elezioni siciliane — ha detto Togliatti — il gruppo dirigente della DC ha seguito una condotta brutale contro i piccoli partiti della coalizione di centro. Dalle elezioni siciliane dovrebbe uscire un governo regionale reazionario e conservatore imperniato sulla alleanza tra dc, monarchici e fascisti. E' perciò assolutamente grottesco parlare, come Fanfani e Scelba, di politica di centro, quando si segue in Sicilia la politica di alleanza con i fascisti».

30 telefoni a Milano ogni cento abitanti

Milano, 14

Gli apparecchi telefonici istallati a Milano a tutto il 31 dicembre 1954 erano 416 mila distribuiti da 325 mila abbonati della rete urbana, regolati da 30 centrali. La metropoli lombarda ha così raggiunto una densità di 30 apparecchi ogni cento abitanti: rete urbana più densa di Parigi ed eguale a Londra.

SALITE A UNDICI le vittime della «S. Cirillo»

Londra, 14

Viene annunciato che tre uomini feriti in seguito all'esplosione di una caldaia della petroliera inglese «San Cirillo» sono deceduti, portando il numero delle vittime ad undici. La nave di 8045 tonnellate, procede ancora alla deriva al largo della foce del Rio delle Amazzoni. Essa trasportava un carico di petrolio dall'isola olandese di Aruba, nei Caraibi, a Buenos Aires.

La Società armatrice della petroliera «San Cirillo» ha dichiarato oggi a Londra che numerose unità recatesi in suo soccorso sono giunte in prossimità di essa e che con la necessaria assistenza tecnica si spera di trasportare la «San Cirillo» a Trinidad per le riparazioni del caso.

UNA DICHIARAZIONE SUL SIERO «ANTIPOLIO»

La vaccinazione in Italia potrà divenire obbligatoria

Nessuna richiesta privata del farmaco sarà soddisfatta per ora in Inghilterra

Roma, 14

In merito alla possibilità di rendere obbligatoria in Italia la vaccinazione antipoliomielitica l'Alto Commissario aggiunto, on. De Maria, ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni: «Lo Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità sta provvedendo perchè il vaccino sia presto usato anche nel nostro paese, e quando le acquisizioni scientifiche saranno ulteriormente probattive potrà essere statuita per legge l'obbligatorietà della vaccinazione profilattica per tutta la popolazione italiana infantile, come avviene, per esempio, per la vaccinazione antivaiolosa e antidifterica. Soltanto in queste condizioni, tale vaccinazione sarà fatta a cura e a carico dello Stato».

Si apprende intanto che il «Medical research council» (un organo dipendente dallo Stato e che è responsabile dell'organizzazione delle ricerche di medicina in Granbretagna) ha diramato oggi un comunicato in cui si rende noto che quantità limitate di un vaccino contro la poliomielite, simile a quello usato negli Stati Uniti, saranno disponibili in Granbretagna fra breve.

Questo vaccino verrà usato sperimentalmente su piccoli gruppi di bambini in diversi centri delle isole britanniche, soprattutto colà dove vi siano laboratori specializzati nello studio della poliomielite. Le reazioni dei bambini al vaccino potranno essere così analizzate con adeguati esperimenti di laboratorio. Questo procedimento è stato deciso al fine di utilizzare il vaccino messo a disposizione del «Medical research council». Si annuncia infine che la quantità di vaccino non basta per ora ad altro che a questo scopo limitato; pertanto nessuna delle richieste di vaccino, che stanno giungendo in grandissimo numero da tutta la Granbretagna da parte di privati, può essere per il momento esaudita.

Da Bonn sempre sull'argomento si apprende che un vaccino contro la poliomielite, preparato in Germania secondo un metodo analogo al procedimento sperimentato in Francia e negli Stati Uniti, è stato inoculato a circa 30 mila bambini tedeschi specialmente nell'Assia. Il vaccino tedesco è preparato presso in industrie Behring di Marburg, in Assia, dal professor Haas.

Negli Stati Uniti infine la Fondazione nazionale americana per la paralisi infantile ha definitivamente avallato la proposta dello scopritore del siero antipoliomielitico dottor Jonas Salk, che si proceda immediatamente a vaccinare il numero massimo di bambini con due iniezioni anzichè con tre, cioè con la cura completa che è stata sperimentata su larga scala.

SEI DELITTI COMPIUTI da un operaio del Kentucky

New York, 14

Un operaio di una trentina di anni, certo Leslie Irvin, si è confessato autore di sei delitti che hanno tenuto la regione del Kentucky in allarme. Tutti gli assassinii sono stati commessi secondo la tecnica dell'«esecuzione cinese». Le vittime, tre uomini e tre donne, furono infatti uccise con un colpo di pistola alla nuca dopo aver avute le mani legate dietro al dorso ed esser state costrette ad inginocchiarsi. Due assassinii furono commessi in dicembre e gli altri quattro il mese scorso.

L'Irvin, il quale ha già scontato una pena per furto, commise questi delitti dopo essersi introdotto in casa delle vittime per derubarle.

SUL VESUVIO IN BALIA DELLA BUFERA

Dieci turisti salvati da una guida sconosciuta

Per tre ore rimasero aggrappati a una roccia

Napoli, 14

Dieci persone colte sul Vesuvio da una improvvisa bufera, sono state salvate da una guida che non ha voluto rivelare la sua identità dopo aver compiuto il generoso gesto. Dell'episodio si è avuta notizia solo oggi, al rientro a Napoli di alcuni turisti.

La comitiva era composta da Robert Wood, della California, Robert Acquarin, da Miami, Joseph Harden, da Copenaghen, Marcella e Roger Magnier, francesi, e dagli italiani Nunzia e Gioacchino Bernardi, Alfredo Schiavitelli, Alfredo Cotticelli e Francesco Barinucci. Durante una gita compiuta martedì sul Vesuvio, il gruppo è stato sorpreso in prossimità del cratere dalla violenta bufera che quel giorno ha imperversato su tutta la Campania, e si è trovato nell'impossibilità di raggiungere il più vicino rifugio, a 400 metri circa di distanza, a causa del forte vento.

Per tre ore i turisti sono rimasti aggrappati ad un grosso blocco di lava. Verso le 15, un giovane, apparso su una roccia, ha lanciato loro una corda e li ha invitati a legarvisi, formando una cordata. La guida sconosciuta ha condotto così i dieci fino al rifugio, compiendo uno sforzo non indifferente, data l'assoluta inesperienza degli improvvisati scalatori e gli ostacoli atmosferici.

Nella folle corsa di un autotreno

SI GETTA DALLA CABINA ed è schiacciato dal rimorchio

Pieve di Cadore, 14

I fratelli Dante e Emilio Menegon, di Angelo, il primo di 41 anni e l'altro di 36, sono rimasti vittime di un'orribile sciagura della strada. Essi erano a bordo di un grosso autocarro, targato Treviso 28142, con un rimorchio carico di legname proveniente da Dobbiaco e diretto a Padova, quando nel tratto della statale 51 di Alemagna detto della Cavallera fortemente in pendenza, venivano a mancare i freni sia della motrice, sia del rimorchio. Sul rettifilo il treno assumeva una velocità paurosa e l'Emilio alla guida tentava di arrestarsi spingendo la motrice contro il fianco destro della strada, parte a scarpata e parte a roccia viva.

A quanto si è potuto arguire nella ricostruzione del fatto, si ritiene che uno spuntone di roccia abbia risospinto la motrice verso il centro della strada. L'Emilio vistosi perduto, ha tentato di gettarsi dalla cabina, cercando nell'oscurità di aggrapparsi ai rami di un albero per non essere investito dal rimorchio, ma la presa gli deve essere mancata ed è scivolato nella strada e sulla sua testa gli sono passate le ruote del treno posteriore schiacciandogliela orribilmente.

Mentre il treno continuava la corsa, l'altro fratello, Dante, che dormiva nella cabina, non faceva a tempo a gettarsi fuori, una cinquantina di metri dopo la motrice messasi di traverso sulla strada, veniva travolta dal rimorchio. Dal groviglio di ferri, di lamiere contorte e di legname è stato estratto Dante Menegon ancora in vita. E' stato ricoverato all'ospedale di Pieve di Cadore in condizioni gravissime, mentre la salma del fratello, pietosamente composta, è stata trasportata alla cappella del cimitero. Il traffico, mentre telefoniamo, è interrotto.

Tragica scommessa

Beve 5 litri di vino e s'accascia fulminato

Nocera Inferiore, 14

Una imprudente scommessa è costata la vita al commerciante Alfonso Serio, di 46 anni, da Nocera Superiore. Il Serio si era recato con alcuni amici in gita al Santuario di Mont'Albino, nei pressi di Nocera, scherzando con gli amici aveva vantato le proprie qualità di bevitore e, per meglio convincere coloro che si mostravano increduli, si era offerto di bere l'uno dopo l'altro cinque litri di vino. Egli infatti è riuscito a vincere la singolare scommessa, ma subito dopo è caduto al suolo decedendo sul colpo.

NAVI IN PORTO

Il giorno 14 aprile 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 14 «A. Parodi» (it.); B. 32 «F. A. Eilers» (it.); B. 33 «Budenni» (ru.); B. 36 «Toscana» (it.); B. 37 «Acka Koca» (tur.); B. 38 «Airone» (it.); B. 39 «Aquileia» (it.); B. 40 «Rio Belgrano» (arg.); B. 42 «Sibilla» (it.); B. 43 «Triaina» (pa.); B. 44 «Nereide» (it.); B. 45 «Sirena» (it.); B. 46 «Dromit» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). Ars. Dock: «Bullina» (it.), «Achille» (it.), «Valgardena» (it.), «Delfini» (gr.). Scalo Legnami N.: «Maria Carla» (it.). Scalo Legnami E.: «C. di Siracusa» (it.). Ilva Nuova: «Humanitas» (it.), «Castore» (it.). S. Rocco: «San Pedro» (pa.). Rada int.: «Sagitta» (it.).

GIORNALE SPORT

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI TORINO

MITRI TORNA ALLA VITTORIA piegando il tunisino Albanese

Mediocre avversario e affermazione della classe - Nello Barbadoro contrasta il successo al più pesante Visintin

Torino, 14

Si è svolta stasera al Teatro Nuovo di Torino Esposizioni una interessante riunione pugilistica imperniata sui confronti fra Barbadoro-Visintin e Mitri-Albanese.

Ecco i risultati della manifestazione: pesi gallo: Strada di Aosta (kg. 54) b. Sisella di Alessandria (kg. 53,5) ai p. in 6 ripr.; pesi leggeri: Vecchiato di Udine (kg. 62,100) b. Roustan di Valence (kg. 61,900) per k.o. al 1'24" della 3.a ripresa; pesi mediomassimi: Baldini di Valenza Po (kg. 80,600) batte Dinot di Parigi (kg. 77,600) ai punti in 6 riprese; pesi leggeri: Visintin di La Spezia (kg. 61,8) batte Barbadoro di Trieste (kg 58,900) ai punti in 8 riprese; pesi medi: Mitri di Trieste (kg. 73,500) b. Albanese (kg. 73,400) ai punti in 10 riprese.

Tiberio Mitri ha ottenuto una vittoria assai convincente sul duro ma mediocre pugilatore tunisino. Dopo aver iniziato guardingo e calmo, il triestino ha preso via via confidenza con l'avversario e, limitandosi nelle prime riprese a saggiare le forze del rivale, piazzando qualche bel sinistro e cercando di neutralizzare il pericoloso destro di Albanese, si è fatto poi, dalla quinta, aggressivo e scattante mettendo in ginocchio nella sesta ripresa l'avversario per alcuni secondi in seguito a un colpo al fegato e a una sequela di altri duri colpi al viso.

In particolar modo nella settima e nell'ottava ripresa il pugile triestino è parso scattante, deciso e combattivo, anche se trascurava di portare a termine i propri attacchi permettendo così ad Albanese di ripararsi nel corpo a corpo. E fu forse questa mancanza di decisione del nostro pugile ad evitare al tunisino il fuori combattimento. Mitri ha terminato ancora in buone condizioni di freschezza, mentre invece Albanese ha terminato piuttosto provato.

Negli altri incontri, organizzato all'ultimo momento quello tra il «piuma» Barbadoro, e il «leggero» Visintin, sostituto di Tartari che non ha ottenuto dalla Federazione francese il nulla osta, si è vista una boxe dura e decisa. Visintin ha vinto per il suo peso superiore, mentre Barbarodo si è dimostrato aggressivo e buon incassatore, ma, logicamente, inferiore come prestanza fisica.

Ottima invece la prova di Vecchiato che ha liquidato Roustan alla terza ripresa, mentre buone le esibizioni di Strada nei «gallo» e Baldini nei «mediomassimi», vincitori rispettivamente di Sisella e Dinot.

«La corona dei medi»

"Bobo„ ha vinto con facilità irrisoria

San Francisco, 14

Il campione mondiale dei pesi medi Carl «Bobo» Olson ha battuto ieri sera ai punti con facilità irrisoria l'ex campione mondiale dei «mediomassimi» Joey Maxim dopo averlo messo al tappeto due volte. La disinvoltura con cui Olson ha disposto del più pesante avversario ha fortemente impressionato i critici i quali oggi unanimemente predicano al giovane hawaiiano un brillante avvenire tra i «mediomassimi» e forse anche tra i «massimi». Il combattimento ha avuto luogo al Cow Palace di fronte a 12 mila spettatori. La distanza era di dieci riprese.

Negli spogliatoi dell'hawaiiano dopo la vittoria regnava la più grande euforia e il manager Sid Flaherty si lasciava andare a dichiarazioni piuttosto impegnative. «Bobo, diceva Flaherty, ha dimostrato questa sera di saper trattare a dovere i più pesanti. Siamo perciò pronti a misurarci con chiunque, anche con Rocky Marciano, se la borsa è conveniente». Olson dal canto suo dichiarava di aver notevolmente accresciuto la sua potenza di pugno lavorando indefessamente al sacco pesante.

Nello spogliatoio dello sconfitto, Maxim dichiarava di essere stato sorpreso dalla potenza del suo avversario il quale a suo giudizio colpisce oggi con la stessa forza di Ezzard Charles, Maxim aggiungeva che Olson potrebbe senz'altro battere il campione mondiale dei mediomassimi Archie Moore in un combattimento al limite di peso della categoria.

A Sydney Scortichini pareggia con Barnes

Sydney, 14

Il combattimento fra Georges Barnes, campione dei welter dell'Impero britannico e dell'Australia, e Italo Scortichini si è concluso questa sera con un verdetto di parità, che ha provocato una reazione mista da parte del pubblico, gran parte del quale ha ammirato la tecnica e lo stile del pugile italiano.

Il «Borletti» in «tournée». Il 7 maggio la squadra del «Borletti» inizierà una «tournée» in Francia. Sono in programma incontri con le squadre più forti di quella nazione.

Il Giro del Marocco

Al francese Ollivier la tappa inaugurale

Safi (Marocco), 14

Ottantatrè corridori — cinquanta nordafricani, ventiquattro francesi, cinque belgi e quattro italiani — hanno preso stamani il «via» da Mazagan per coprire la prima tappa del Giro del Marocco. Lo svizzero Marcel Huber, vincitore dello scorso anno, e l'italiano Salimbeni, dei quali era stata annunciata l'iscrizione, non erano presenti alla partenza. E' così cominciata la prima fatica del Giro, che comprende dieci tappe, su un percorso totale di 1915 km., su strade dal fondo non agevole.

A soli dieci chilometri dalla partenza un gruppetto, comprendente quasi tutti i favoriti, è fuggito con un deciso allungo. Sulle loro tracce si sono gettati in quattordici, e il plotone si è allungato e frazionato nel tentativo del ricongiungimento, che è avvenuto solo a venti chilometri dal traguardo di Safi. Si è pertanto avuto un arrivo in gruppo, e nella volata il francese Ollivier ha avuto la meglio.

Ecco l'ordine d'arrivo della prima tappa (Magazan-Safi) di km. 177: 1) Ollivier (Francia) in 4.11'45"; 2) De Gravelyn (Bel.); 3) G. Meunier (Fr.); 4) Dacquay (Fr.); 5) Anzile (It.); 6) F. Mahé (Fr.), tutti con lo stesso tempo del vincitore; 7) Bultel (Fr.) 4.11'48"; 8) Soler (Nord-Africa) 4.11'52"; 9) Mallejac (Fr.) 4.12'32". Tre corridori nordafricani sono arrivati fuori tempo massimo.

IL TRASFERIMENTO DELLA TRIESTINA A NAPOLI

LIEVE LA CONTUSIONE lamentata da Valenti

Curti e Lucentini rientrati a Trieste Feruglio rinuncia a nuovi rinforzi

Taranto, 14

La Triestina è partita questa mattina da Taranto alla volta di Napoli. Curti e Lucentini sono già in viaggio per Trieste. L'incidente lamentato da Valenti nella partita di ieri l'altro con l'Arsenaltaranto è di lieve entità. Si tratta di una leggera contusione allo zigomo destro. Per il resto tutti i rossoalabardati godono ottima salute. Per la partita col Napoli l'allenatore Feruglio non ha ancora deciso se includere in squadra Meggiolaro oppure Affinito. Comunque non verrà chiamato nessun altro giocatore da Trieste.

Non si dimette la Lega ligure

Genova, 14

Si è riunita ieri sera la Lega regionale ligure della F.I.G.C. presenti tutti tutti i consiglieri e alcuni componenti del Consiglio federale e nazionale. Dopo aver udita la relazione del presidente in merito alla mancata effettuazione a Genova dell'incontro del torneo internazionale della FIFA, tra le squadre dell'Italia e della Germania Ovest, la Lega ha esaminato la relazione stessa e dopo alcune ore di vivace discussione ha deciso di procedere nei propri lavori. E' stata così respinta dalla maggioranza la proposta di dimissioni da parte del consiglio della Lega stessa.

Tra peruviani e uruguayani

Pugilato generale a un incontro di calcio

Lima, 14

Un violento incidente ha caratterizzato la notte scorsa un incontro di calcio fra il «Danubio» di Montevideo e il «Chalaco» di Lima. Al 37' di gioco, l'uruguayano Rodriguez e il peruviano Cruz venivano alle mani e davano luogo a un vero e proprio scontro di pugilato, al quale partecipavano in seguito tutti i giocatori. Doveva intervenire la polizia; gli uruguayani si ritiravano dal terreno e la partita doveva essere interrotta per mezz'ora.

Oggi i giornali giudicano severamente il comportamento degli uruguayani e in particolare modo quello di Rodriguez, ritenuto il maggiore responsabile dell'accaduto.

Il trotto a Montebello

I prossimi convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno domani sabato e domenica, con inizio alle ore 15 precise. Domani, la prova di centro, sarà il Premio della Chimica, per la classe massima, sul miglio. Gli iscritti sono: Serenata a Napoli, Boleria, Lucus a m. 1680; Rockfeller, Erbarosa, Daverio, Marengo a m. 1700; Barbano a m. 1720. Per domenica è in programma una corsa Totip.

Quattrocento macchine alla Mille Miglia

Brescia, 14

Alla chiusura delle iscrizioni a tassa semplice quattrocento macchine risultano iscritte alla prossima Mille Miglia.

BATTUTE RISOLUTIVE NELLA «A» DI BASKET

IL «LEADER» È CAMBIATO ma forse non per sempre

Decisiva per la Ginnastica Triestina la partita bolognese di domenica prossima con il Gira

Domenica finalmente il campionato maggiore di pallacanestro si è messo in regola con il calendario. La Virtus ha ricuperato l'incontro con la Roma e con la vittoria ottenuta in Sala della Borsa si è portata in testa alla classifica del torneo, distanziando di un punto la Ginnastica Triestina, che fin dalla prima giornata s'era mantenuta nella posizione di preminenza. La vittoria della squadra bolognese era nelle generali previsioni, ma poco è mancato che i pronostici della vigilia non subissero una solenne smentita. In effetti tutti i cronisti dell'incontro bolognese sono concordi nell'affermare che la squadra di Cerioni avrebbe ampiamente meritato il successo, essendosi dimostrata migliore dell'avversaria nel corso di tutto l'incontro.

I romani hanno comandato il punteggio fino a pochi minuti dal termine ed hanno ceduto nel finale dopo aver visto allontanati dal campo i suoi uomini migliori. L'arbitraggio di Luglini e Sticcotti, stranamente casalingo, ha avuto influenza determinante sul risultato dell'incontro, e sono primi i bolognesi a riconoscerlo. Con altri direttori di gara la Virtus avrebbe quasi sicuramente conosciuto la sua prima sconfitta casalinga e forse compromesso irrimediabilmente le possibilità di guadagnare lo scudetto. L'incontro è valso intanto a far squillare il campanello di allarme nel «clan» virtussino, dove non si è più tanto sicuri della vittoria finale, e si nutre grande apprensione per le due ultime partite del torneo, a Pesaro la prima ed a Bologna contro il Borletti la seconda.

Di questo stato di cose potrebbe trar profitto la Ginnastica Triestina che domenica prossima dovrà recarsi a Bologna per incontrarsi con il Gira, una squadra che ormai si batte soltanto per il terzo posto della classifica e che potrebbe giocare anche qualche brutto scherzo agli irreducibili avversari cittadini. I biancocelesti hanno ripreso martedì le sedute di allenamento dopo il rallentamento dovuto alle feste pasquali. L'ing. Zar, allenatore della Ginnastica, non tralascerà certo nessuno sforzo per portare i suoi ragazzi nelle condizioni migliori all'incontro decisivo del torneo. Egli chiederà ai vari Damiani, Porcelli, Bizzaro, Pieri, Salich, ed a tutti gli altri uno sforzo estremo per riuscire in una impresa che possa emulare quella di Milano, della seconda giornata del torneo. Allora furono i «campioni d'Italia» a lasciare battuti il campo di gioco, non è detto che lo stesso non possa accadere per Mascioni ed i suoi compagni. Purtroppo la squadra mancherà del validissimo apporto di Magrini, degente all'ospedale, ed al quale inviamo, anche a nome di tutti gli sportivi triestini, gli auguri più fervidi per una pronta e completa guarigione. I suoi compagni dovranno pertanto moltiplicare i loro sforzi giocando il tutto per tutto fin dai primi minuti dell'incontro.

Nella Serie B il girone finale è terminato con due squadre a pari punti. Cama di Livorno e Mazzini Morini di Bologna dovranno ora disputare una «bella» valida oltrechè per la conquista del titolo anche per la qualificazione con la terzultima classificata della Serie A. La vincente di quest'ultimo incontro sarà ammessa quale decima squadra a disputare nel prossimo anno la serie di eccellenza, secondo il nuovo ordinamento, che salvo modifiche dell'ultima ora, andrà appunto in vigore nella prossima stagione.

M. V.

IERI INCOMINCIATA LA PUNZONATURA

NASCE IL MOTOGIRO D'ITALIA con la tappa Bologna-Trieste

Fra i 426 concorrenti i migliori piloti

Bologna, 14

Il «3.o Giro motociclistico d'Italia» è uscito questa mattina all'aria aperta. Dopo il lungo periodo di incubazione e di lavoro degli organizzatori nella sede del quotidiano sportivo «Stadio», sono comparse infatti stamane, nel cortile della sede del giornale, le prime moto a colori vivaci, ed i centauri fasciati del cuoio nero delle tute imbottite. Sono infatti cominciate le operazioni di punzonatura, che si protrarranno fino a sabato a mezzogiorno.

Il mattino seguente, il «Motogiro» prenderà il via per la sua rombante cavalcata da un estremo all'altro d'Italia. Diversamente dagli altri anni, la corsa non prenderà subito quest'anno la via del sud: i concordi pareri degli esperti e dei concorrenti hanno consigliato di non sottoporre subito le macchine al duro sforzo delle rampe della Raticosa e della Futa, ma di avviarle sulla lunga strada dei circa 3500 km. con una tappa di «rodaggio» pianeggiante e scarsa di difficoltà come la Bologna-Trieste.

Sono iscritti quest'anno 426 concorrenti suddivisi nelle classi cmc. 75, 100, 125 e 175 juniores e seniores, raggruppati in gran parte nelle 39 squadre di marca e 13 squadre di motoclub. Nella maggior cilindrata, la vittoria sarà contesa fra la «Mondial» con Provini (vincitore del 2.o Motogiro), Maranghi, Lattanzi, Regis, Ferri, Favillini, eccetera. La «Morini» con Campana, Speziali, Preta, Eletti e il campione d'Italia Mendogni alla guida delle nuove «Re Bello», la «M.V. Augusta» con Venturi (lo sfortunato protagonista dei due primi giri), Pinza, eccetera, la «Bianchi» con Manganelli, Montanari e Romano; la «Gilera» con Furore, Fenocchio, Serafini eccetera; la «Ganna» con Baronciani; la «Beta» e la «Perugina».

Nelle 125 cmc. è più vivo che mai il contrasto fra i due e i quattro tempi: la «Mondial» con Milani, Artusi, Galliani e la «M.V.» con Brambilla e Paganelli contro la «Benelli» (già vincitrice delle due prime edizioni del «Motogiro») con Campanelli, Mariani, Fattori, la «Rumi» con Basso, Ciai, Cariasoni, Frescobaldi e Daminelli, e la «Mi-Val» con Martinelli e Cremaschini.

L'incontro triangolare «Laverda» - «Ducati» - «Ceccato» forma il fulcro della lotta nelle 100 cmc. Sono in lizza, fra gli altri, i centauri: Tartarini, Maoggi, Degli Antoni, Vighi per la «Ducati»; Marchi, Zanzani (vincitore del 1954), Rippa, Apolloni, Larquier, Montesi per la «Laverda»; Gandossi, Carrani, Ceredi per la «Ceccato». Infine, nelle cilindrate minori, battaglia fra i piloti della «Boni Laverda», della «Ceccato» e della «Capriolo».

La partenza ai primi quattro concorrenti (Biasi, Pedone, Rovida, Benzoni) sarà data domenica mattina alle 8.30 a Borgo Panigale, all'imbocco della «Persicetana», starter il comm. Emanuele Bianchi, presidente della F.M.I. Poi, a distanza di mezzo minuto l'uno dall'altro, Gruppi di quattro corridori si lanceranno lungo i 441 km. della Bologna-Trieste. Quindi, 465 km. da Trieste a Padova, 260 da Padova a Riccione, 449 da Riccione a Pescara, 483 da Pescara a Taranto, 207 da Taranto a Cosenza, 383 da Cosenza a Napoli, 476 da Napoli a Perugia, infine 274 per il balzo finale all'ultimo traguardo di Bologna. Un totale di 3438 km.

Dopo la sciagura di Pau

Azionato l'acceleratore anzichè il freno?

Parigi, 14

A tre giorni di distanza dalla tragica fine di Mario Alborghetti, il giovane pilota milanese perito in un incidente di gara durante il circuito automobilistico di Pau, si fa strada negli ambienti automobilistici francesi l'ipotesi che la morte di Alborghetti sia dovuta ad un errore dello stesso pilota.

I testimoni oculari dell'incidente, dissero di aver avuto la sensazione che il pilota perdesse il controllo della macchina e non riuscisse più a farle imboccare la curva. Le ipotesi furono molte: un guasto al motore, un improvviso malore, una fatale distrazione: d'altra parte si era già al ventesimo giro, e Alborghetti doveva ormai conoscere perfettamente il circuito. Cosa dunque ha causato la sua morte? La notizia di un errore di manovra viene ora a dare una nuova risposta a questo interrogativo.

A quanto sembra, è stato accertato che il contagiri del motore della macchina era bloccato a diecimila giri al minuto, mentre il massimo di corsa, soprattutto nelle curve, dovrebbe essere di 6.500 giri al minuto. Sarebbe dovuta quindi a un tragico sbaglio la morte e lo sbaglio potrebbe essere spieto in precedenza macchine di borghetti aveva sempre pilotato in precedenza macchine di gran turismo, nelle quali i pedali hanno la solita disposizione da sinistra a destra: frizione, freno e acceleratore. Forse dunque, nell'istante d'imboccare la curva, il pilota italiano, ha dimenticato per un attimo che la macchina sulla quale correva aveva la disposizione dei pedali inversa: frizione, accelerato e freno. Forse per questo gli spettatori hanno veduto l'auto numero 28 imboccare la curva a tutta velocità, e — per naturale conseguenza — uscire fuori strada sbandando e capotandosi.

Si è anche detto, e lo stesso costruttore Volpini, che era presente alla gara ed è stato testimone oculare dell'incidente trovandosi nei pressi della curva dove l'italiano si è ucciso, conferma questa tesi, si è anche detto dunque che Mario Alborghetti abbia compiuto l'errata manovra nel tentativo di evitare la collisione con una «Gordini» che era sul punto di raggiungerlo.

Come ha raccontato il costruttore Volpini, Alborghetti era giunto a una quarantina di metri dalla curva alla velocità di circa cento chilometri all'ora, quando si è accorto dell'altra macchina che stava per sorpassarlo a destra. Alborghetti avrebbe allora tentato di portare le marce dalla quinta alla quarta, azionando contemporaneamente quello che egli credeva essere il freno. Ma la macchina gli balzò in avanti, conducendolo dritto sulle balle di paglia. Tutto è durato due, forse tre secondi. Le perizie compiute sulla «Volpini» dopo lo incidente hanno dimostrato che freni, acceleratore e sterzo erano in ottime condizioni.

non occorre

mettersi a gambe in aria
come in un'esercizio
dello « Yoga » indiano
per raggiungere
il « benessere integrale »:
bevete Yoga, il succo di frutta
che è succo di vita

fidatevi di Yoga

Una spremuta di frutta fresca
pura come fatta in casa

albicocca pesca
amarena pomodoro
pera prugna
fragola ed ora succo di arancia
dissetante e nutriente:
3 arance in una bottiglietta.

Yoga è frutta fresca e niente altro,
senza alcun antifermentativo chimico.

Yoga S.A. Massalombarda - Roma

Yoga è prodotto soltanto dalla Massalombarda

inviando questo tagliando a: Direzione Massalombarda
Via Nazionale, 46 - Roma

riceverete gratuitamente una rivista a colori per la moda e la bellezza femminile.

cognome e nome ________ indirizzo ________

Due Paesi alla ribalta

C'ERANO sulla faccia della terra due paesi che sembravano al riparo della storia, sopra i quali i sussulti dei secoli passavano senza toccarli e che parevano destinati a conservare chi sa mai per quante altre generazioni la beata immobilità dei popoli felici. Tutti e due erano in Asia, uno appollaiato sulle alte vette che dividono la Cina dall'India, arrampicato per colli impervi ai quali si accede per valichi quasi inaccessibili, l'altro sdraiato nelle pianure roventi della penisola arabica dove tra le sabbie dei deserti, le rocce delle coste si accampavano popolazioni sperdute e sorgevano qua e là città sante. Se anche i conflitti del genere umano si allargavano smisuratamente impegnando in un vortice sempre più vasto popoli e continenti, se anche i brividi degli esseri viventi diventavano sempre più universali, questi due paesi restavano appartati e insensibili, oasi di quiete, di contemplazione, di pace tra le burrasche del mondo universo.

Oggi la civiltà moderna li ha raggiunti e li scuote tutti e due violentemente quasi per far loro scontare in dure penitenze le beatitudini del passato, sicchè anche lì, dove nulla accadeva da centinaia di anni, accadono adesso le cose comuni a tutti i paesi che si chiamano civili, invasioni, oppure guerre, oppure rivoluzioni interne.

* * *

Il primo di questi paesi è il Tibet, il romantico, altissimo, remoto territorio che i cinesi hanno rivendicato come cinese ma che da secoli sonnecchiava nelle sue inviolate frontiere all'ombra di una patriarcale tradizione religiosa. Giù nelle pianure, dalla parte di oriente come da quella del sud-occidentale la storia intesseva la sua tela con implacabile continuità. La Cina, colosso dalle smisurate dimensioni e dai tanto molteplici aspetti, viveva nella febbre continua di trasformazioni interiori e nel continuo assedio di forze esterne che cercavano di dominarla. All'interno i suoi regimi si alternavano tra l'una e l'altra fazione, si frantumavano nelle competizioni tra innumeri generali ed innumeri mandarini, cadevano le monarchie, sorgevano le più discordi repubbliche. All'intorno europei ed americani si affacciavano ai confini marittimi, pretendevano concessioni, assumevano forme di protettorati, praticamente si spartivano il territorio sconfinato in zone di influenza distrutte come castelli di carta dalle ultime guerre. Dall'altro lato la grande penisola indiana viveva una vita amara e ribelle sotto una dominazione che non amava e che cercava di scuotere dalle spalle, mentre la sua vita quotidiana era ogni tanto punteggiata dalla carestia e dalla fame. Anche qui le conflagrazioni universali che hanno sconvolto il mondo rovesciavano le condizioni storiche costringevano gli europei ad abbandonare i posti di comando ed i popoli liberati da questo servaggio si azzuffavano immediatamente tra loro in lotte tra mussulmani ed indù.

Lassù invece, tra le montagne candide di neve, le strette valli soleggiate ed i pendii rocciosi, splendevano i conventi dei monaci tibetani e vivevano nella semplice e rustica vita delle antiche età le bonarie popolazioni. Perchè le febbri e le infezioni della civiltà moderna non salissero fino alle proprie frontiere il Tibet aveva chiuso il confine nel quale penetrava soltanto qualche privilegiato che raccontava poi al mondo la strana esistenza di quei monaci e di quei pastori. Sembrava che il Grande Lama ed i suoi dignitari i quali si tramandavano da secoli il pacifico esercizio del potere religioso e politico presentissero che se le frontiere fossero state aperte e le grida dei bassopiani fossero giunte sulle montagne quel piccolo mondo di sogni e di incantesimi sarebbe stato distrutto. Essi sapevano che il territorio del Tibet aveva un grande valore geografico perchè segnava lo spartiacque fra due mondi completamente diversi. Essi non ignoravano che i vicini quando avessero acquistata unità e potenza avrebbero potuto violare la intangibilità dei monti e rovesciare la millenaria tradizione.

Nulla doveva restare al di fuori della mischia neppure coloro che si erano volontariamente appartati dal consorzio umano per trascorrere la longeva esistenza tra le nevi, le rocce, i candidi torrenti e la divinità. Eserciti gialli saliti dalle pianure del celeste impero, divenuto con l'andare del tempo scarlatta repubblica, si arrampicarono per le strade faticose della montagna, superarono le difficoltà dei passi alpestri, invasero le valli tibetane senza trovare contrasto nella stupefatta popolazione che non si era mai preparata alla difesa perchè non aveva mai immaginato che qualcuno avesse ragione di andare a cercarla lassù per porle sulle spalle un giogo. Sui conventi, sui borghi, sulle valli solitarie fu posto il fardello della dominazione comunista. L'angolo morto era diventato vivo per forza, di una vita amarissima, crudele, non più da uomini liberi ma da servi.

* * *

Nell'altro angolo morto, quello arabo, la storia è diversa, qui non si è trattato di invasioni straniere ed il paese è tuttora intatto, libero ed indipendente, padrone del proprio destino. Qui la civiltà ha portato la sua infezione attraverso armi completamente nuove, prodotte dalle incredibili trasformazioni tecniche e materiali del nostro secolo. Si tratta dello Yemen.

Il mondo arabo è vasto quanto un oceano ed in mezzo alle sue genti si sono sviluppati i più differenti tipi di vita civile. Alcuni dei paesi arabi si sono mescolati con gioia alla vita moderna, specialmente quelli che vivono sulle rive del Mediterraneo hanno partecipato allo svolgersi armonioso ed affrettato di un progresso umano che ha assunto negli ultimi tempi un ritmo quasi frenetico. Gli arabi del Marocco, dell'Algeria, della Tunisia, alcuni di quelli che abitano la Tripolitania, quelli d'Egitto o della Palestina o del Libano non sono più africani o asiatici ma sono soltanto dei mediterranei come noi e come gli altri europei, che vivono sulle coste di questo mare stregato. La loro religione e le tradizioni loro li hanno fatti partecipi con ritardo della modernità, ma vi sono giunti ugualmente mescolandosi a tutte le vicende che hanno dato un sigillo storico alle ultime epoche. Altri, più lontani, si tenevano in disparte, diffidenti e riottosi ma ecco che giunse presso di loro l'ambasceria più pericolosa del nostro tempo, composta da ambasciatori che non portavano uniformi o feluche, che non recavano credenziali da parte di governi ma pronunziavano una parola uguale a quella magica che apriva il sotterraneo dei tesori come la lampada di Aladino; quella parola era: petrolio.

Gli ambasciatori arrivavano con le mani cariche di dollari o di sterline e dicevano ai sultani, agli emiri, ai capi religiosi: lasciateci frugare sotto la vostra terra perchè il suolo desertico sul quale voi spartanamente vivete in secolare povertà nasconde tesori inestimabili che voi non sarete capaci di portare alla luce. Noi siamo capaci e li divideremo con voi sicchè i vostri popoli avranno garantita la agiatezza nel futuro e voi diventerete straordinariamente ricchi. Discorso difficile a contraddire anche da parte di gente abituata a vivere in grande semplicità una vita quasi sempre primitiva. Il mondo ha assistito da allora alla gara degli ambasciatori del petrolio per ottenere concessioni ed a quella dei paesi arabi per accaparrarseli. Sotto le sabbie roventi dei deserti furono collocati per migliaia e migliaia di chilometri gli oleodotti che andavano a sboccare agli scali marittimi, il deserto che fu un tempo fertile regione, ritrovò una fertilità sotterranea che valeva ancora più di quella delle antiche età ed i paesi arabi conobbero, insieme con l'improvvisa ricchezza, improvvise trasformazioni.

Ma c'era un paese che di queste cose non voleva sapere, un paese situato verso il sud della penisola arabica, con le coste prospicienti al Mar Rosso e le frontiere a contatto con il possedimento britannico di Aden. Il suo capo, l'Imam Yahya non aveva accolto gli ambasciatori. Questo vecchio uomo, vero figlio del deserto, aveva radicato nel cervello la stessa idea che aveva tenuti appartati e solitari per secoli i monaci del Tibet. Il giorno in cui, pensava quel saggio arabo, nel mio paese verranno gli stranieri sia pure per renderlo ricco e per modernizzarlo, la nostra indipendenza sarà finita, la nostra libertà avrà termine e noi saremo schiavi del petrolio perchè cupidigie di ricchezza e tutti i vizi dell'Occidente giungeranno qui per adulterare le nostre tradizioni.

Il secolo ventesimo, però, non si è dato per vinto, aveva un fiero e nobile avversario e lo ha eliminato. Lo Iman Yahya fu improvvisamente ucciso da una pugnalata, il figlio che gli succedette al trono non gli somigliava, mentre altri figli erano stati accaparrati dalle compagnie petrolifere inglesi o americane in concorrenza tra loro. L'angolo morto dell'Arabia sta per diventare anche lui angolo vivo e già sui gradini del trono si accaniscono le battaglie tra chi intende godere dal vertice del paese i benefici allettanti della modernità. Fratelli, figli, nipoti, si detronizzano, si combattono, cercano di avere tra le mani il governo per trattare loro con gli ambasciatori dell'oro nero e così anche questo angolo morto della ieratica solennità mussulmana perde la propria santità mentre il dollaro e la sterlina stanno vincendo la battaglia.

Tibet e Yemen, due cantucci isolati del mondo che vivevano in santa pace. Ora la civiltà li ha raggiunti; non avranno più pace mai.

PAOLO NOMADE

Annamaria Alberghetti, la giovane cantante italiana che vive ormai da anni negli Stati Uniti, ha fatto visita a un celebre circo americano. Eccola assieme a due danzatori africani

UNA VICENDA CHE HA COMMOSSO TUTTA ITALIA

Ricoverati in un istituto i due piccoli ciechi di Napoli

Sono ormai rimaste poche speranze di poter ridare la vista ai fratelli Caruzzi

Napoli, aprile

L'odissea dei fratelli Caruzzi, i due ciechini la cui vicenda ha commosso tutto il mondo, non è ancora terminata, e chi ssa se finirà mai. Fra alcuni giorni, essi verranno internati nell'Istituto Colosimo, dove continueranno la cura intrapresa in America qualche mese fa. Se la cura non darà risultati positivi, non ci sarà più niente da tentare, e i poveri ragazzi dovranno rassegnarsi al loro destino.

Il primo a diventare cieco fu Raffaele, nel 1950. Un giorno, improvvisamente i suoi occhi si spensero; la diagnosi dei medici fu «retinite pigmentosa», una malattia contro la quale essi non potevano combattere. Il padre del ciechino, che aveva allora sette anni, tentò tutto il possibile per il figlio. Inviò una supplica al Presidente Einaudi, quando non seppe più che fare; e il Capo dello Stato spedì a sue spese il ragazzo a Stoccolma, presso la clinica del celebre neurochirurgo Olivecrona. Il grande medico emise anch'egli una diagnosi negativa: inutile tentare un intervento, disse, che non avrebbe dato nessun risultato degno di rilievo.

Tornato in Italia, Raffaele Caruzzi venne affidato alle cure di molti altri specialisti, ma invano. In casa Caruzzi, la povera casa di un macchinista delle Ferrovie che aveva speso ogni suo risparmio per tentare di salvare gli occhi del figlio, entrò la disperazione. Disperazione che divenne, se era possibile, ancora più grande quando, nei giorni di Pasqua del 1954, anche un secondo figlio, Gianni, e anche lui a sette anni, perse la vista improvvisamente, per la stessa malattia del fratello. I genitori dei due poveri ragazzi trascorsero ore di inenarrabile angoscia. Un giorno, un filo di speranza entrò però nei loro cuori; da un giornale, essi appresero che un medico americano, il professor Wolfson, aveva scoperta una cura per la malattia che aveva colpito i loro due figli. Per tentare quella cura, era però necessario che i ragazzi si recassero in America. Ma dove prendere i soldi? Fu allora che la stampa rivelò ancora una volta uno dei lati più umani e benefici della sua missione. Un quotidiano napoletano aprì una sottoscrizione a favore dei piccoli Caruzzi, e raccolse la somma di un milione. Era parecchio, ma non ancora quello che ci voleva. Per fortuna, venne l'articolo di un settimanale di Milano, col quale fu lanciato un appello al sindaco di Napoli, l'armatore Lauro, perchè offrisse ai Caruzzi, e al loro padre, un passaggio gratuito per gli Stati Uniti su una nave della sua flotta. L'appello fu raccolto dal presidente del Partito monarchico popolare; e i due fratellini ciechi potettero recarsi in America. La cura venne iniziata. Essa non dette risultati molto brillanti, ma lasciò aperta la prospettiva che almeno il più piccolo dei fratelli Caruzzi avrebbe potuto ritrarne giovamento. Si trattava però di una cura lunghissima, e purtroppo i Caruzzi non potevano trattenersi in America per tutto il periodo necessario. Venne allora deciso che essi sarebbero rientrati in Italia, dove la cura sarebbe stata proseguita, a spese di un comitato di italo-americani presieduto da Mr. Andrea Maglia, presidente della Camera di Commercio di Detroit.

Tornati a Napoli, i Caruzzi ripresero a vivere a casa loro. Ma il padre non poteva affrontare l'onere della costosissima dieta che era necessaria per un efficace proseguimento della cura. Egli si vide dunque costretto, benchè a malincuore, ad affidare i suoi bambini all'Istituto per ciechi Colosimo, dove essi potranno, oltre tutto, riprendere, con l'ausilio dell'alfabeto Braille, gli studi interrotti.

La retta del ricovero verrà pagata dalla provincia di Napoli; quella per la cura, dal comitato italo-americano presieduto da Mr. Maglia. I due Caruzzi avrebbero dovuto essere internati ai primi di aprile. Ma i genitori vollero che essi trascorressero la Pasqua con loro. Quella di casa Caruzzi non è stata, nemmeno questo anno, una Pasqua lieta. L'ha rattristata il pensiero del prossimo ricovero dei due piccoli ciechi nell'Istituto Colosimo. Oramai il padre e la madre dei due sventurati ragazzi hanno perduto quasi ogni speranza; sono quasi convinti che la sorte dei figli è segnata. Ma in fondo al loro cuore, nonostante essi non lo diano a vedere, è sempre vivo un sottilissimo filo di fiducia. Chi sa se la cura del prof. Wolfson non riuscirà a restituire, almeno parzialmente, la vista ai due ragazzi. In tal caso, non sarebbe solo la famiglia Caruzzi a gioirne, ma la gente di tutta Italia, quella che ha seguito, attraverso i giornali, tutte le toccanti fasi della patetica vicenda con la più viva commozione.

GIULIO FRISOLI

L'IMPIEGO DELL'ENERGIA ATOMICA PER SCOPI PACIFICI

Verso una radicale rivoluzione del sistema produttivo mondiale

Alla potenza distruttiva dei nuovi mezzi bellici si contrappongono in misura sempre crescente infinite possibilità di utilizzazione nel campo dei trasporti, dell'industria e della medicina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Quando dieci anni fa, venne lanciata la prima bomba atomica su Hiroshima, gli esperti militari credettero che fosse stato raggiunto 'l punto massimo nella costruzione di armi micidiali. Sei o sette anni più tardi, avevamo già la bomba all'idrogeno, ma, anche questo non rappresenta purtroppo, lo ultimo ritrovato nella tecnica della distruzione atomica.

L'ideatore della bomba ad idrogeno dott. Edward Teller ha appena pubblicato nella rivista «Science» la storia della costruzione di questo «Miracoloso mezzo per l'omicidio» ed ha, in questa occasione, trattato anche l'argomento sull'avvenire delle armi atomiche. Come dopo la bomba atomica è stata creata la bomba all'idrogeno, alla bomba all'idrogeno seguirà la bomba al cobalto. Questa dovrebbe essere una grandissima bomba all'idrogeno avvolta in un «manto» di cobalto. Portandola all'esplosione, l'involucro di cobalto si trasforma in una gigantesca nuvola di cobalto radioattivo con una attività che corrisponde a 2.500 tonnellate di radium (una quantità nemmeno esistente sulla terra). Questa nuvola verrebbe nel corso di giorni e settimane sparsa dai venti su un territorio di 10.000 chilometri quadrati e distruggerebbe ogni forma di vita animale e vegetale.

Armi a doppio taglio

Disponendo l'uomo del ventesimo secolo del tempestoso potere derivante dalle disgregazioni dell'atomo, ma non potendo ancora comandare i venti, la bomba al cobalto sarebbe un'arma a doppio taglio. I venti possono portare il suo alito velenoso sia su territorio nemico che su quello amico.

Se teniamo presente che Alberto Einstein, colui che creò la base teorica per la costruzione delle atomiche, disse, sin dal 1945, che contro simili distruzioni non vi sono mezzi di difesa, nè era prevedibile che se ne potessero creare, a meno che l'umanità non intendesse vivere in caverne sotterranee, allora non ci rimane che augurarci che la saggezza di coloro che governano il mondo sia sufficiente ad evitare una terza guerra mondiale ed a utilizzare la forza atomica non come mezzo di distruzione, ma come una benedizione apportatrice di vita.

Le fondamenta per un tale lavoro sono già state create. Negli Stati Uniti, in Inghilterra e, a quanto pare, anche nell'Unione Sovietica, si stanno compiendo degli sforzi onde mettere la forza atomica al servizio dell'umanità.

E' una tragedia ricorrente dell'umanità, che ogni nuova scoperta venga prima utilizzata per scopi bellici. Così fu anche per la polvere da sparo, per la dinamite e così è per la forza atomica. Prima è stata creata la bomba atomica, poi, solo in un secondo tempo, si è pensato ad utilizzare le forze radioattive per la cura delle malattie. Non c'è da meravigliarsene, perchè la scoperta della reazione a catena dell'atomo concise con il periodo della guerra hitleriana. Appena terminata questa, il bolscevismo mondiale costituiva una nuova minaccia e si pensò nuovamente più alla produzione di armi che non ad altre utilizzazioni; così anche il passo seguente è stata una scoperta che poteva essere utile solo a scopi bellici; si trattava del sommergibile azionato dalla forza atomica. Ma, nuove possibilità si apriranno fra non molto all'energia atomica nel settore dei trasporti.

Nel 1948, la Commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti nominò a capo per il progetto «Lexington» il prof. Walter G. Whitman. Per 4 mesi lavorarono a questo progetto 45 scienziati; poi si resero noti i risultati con una breve frase: «La fabbricazione di aeroplani azionati con la forza atomica è teoricamente e praticamente possibile».

Da quando vennero chiusi gli atti del progetto «Lexington», sono passati sette anni. Scienziati, tecnici ed ingegneri non sono rimasti inoperosi durante questo tempo. Naturalmente, questo loro lavoro è coperto dal più fitto velo della segretezza, ma sembra che i loro risultati siano sufficientemente positivi, poichè la Commissione atomica ha potuto esprimere, nel suo diciassettesimo bollettino, la propria fiducia che nel 1965 lo aeroplano atomico sarà una prospettiva normale, quanto lo è oggi, nella realtà, quello a reazione.

Esistono già dei concreti dati tecnici secondo i quali l'aeroplano atomico non sarà più pesante degli attuali, la sua velocità sarà superiore alla velocità del suono e, soprattutto, possiederà un'autonomia di volo illimitata, perchè sarà azionato dalla sempre nuova disintegrazione dell'atomo, e perciò unico limite al suo raggio di azione sarà dato dalla stanchezza e dall'esaurimento dell'equipaggio. Quanto siano progrediti i lavori intorno alla fabbricazione di questo nuovo tipo di aeroplano ce lo dimostra anche il fatto che la Commissione atomica sta erigendo una stazione sperimentale nello Stato dell'Idaho, dove attualmente si concentrano tutti gli studi concernenti l'aeroplano atomico.

Se abbandoniamo il campo dell'utilizzazione della forza atomica per i mezzi di trasporto, troviamo che la creazione di fonti di energia è il primo lavoro dell'atomo pacifico. Sia l'Inghilterra che l'America hanno reso pubblici vastissimi progetti in questo campo. Il problema è già stato risolto teoricamente, e deve essere ora reso possibile economicamente. Secondo i calcoli fatti in Inghilterra, l'energia atomica verrebbe per il momento a costare un poco di più di quella prodotta dal carbone o dall'acqua. Ma questo scompenso con il tempo si risolverà e, tra qualche decennio, sarà del tutto antieconomico il procedimento con il carbone.

Centrali in costruzione

Le relazioni americane in questo campo sono ancora più ottimistiche. Il già menzionato bollettino semestrale della Commissione atomica rileva che l'energia elettrica ricavata dall'atomo farà concorrenza alle altre fonti al più tardi entro cinque anni. Già nel 1956 rilevanti quantità di questa energia atomica saranno devolute all'industria americana. Una prima centrale elettrica azionata atomicamente è già in costruzione ed appartiene alla Public Service Company e dovrebbe provvedere gradualmente all'approvvigionamento elettrico di Chicago. Si parla della data del primo gennaio 1957 come l'inizio di tale erogazione. Per gli anni successivi sono previste altre installazioni di centrali atomiche in tutto il territorio degli Stati Uniti.

Molti anni or sono, editori di romanzi di fantascienza, economisti, filosofi e storici, rivolgendo il loro sguardo all'avvenire, predissero che l'umanità avrebbe assai presto raggiunto il punto massimo della civiltà e che a questo sarebbe seguito lentamente il decorso discendente della parabola, poichè la civiltà dipenderebbe dal carbone e dalle sue scorte che stanno per esaurirsi. Se questo esaurimento fosse avvenuto nel 3000 o nel 4000 dopo Cristo, era una previsione incerta, ma una cosa era sicura, e cioè che prima o poi questa carenza si sarebbe avverata. Effettivamente la produzione carbonifera è andata diminuendo nella maggior parte delle miniere, negli ultimi decenni, ed è stato necessario penetrare sempre di più nelle viscere della terra onde ricavare la materia necessaria per fornire calore e forza all'industria.

Gli scrittori utopistici diedero ancora all'umanità una possibilità e cioè quella di trovare miniere di carbone sotto i ghiacciai, nell'Antartide e sotto il fondo marino. Ma una volta o l'altra la fine sarebbe dovuta giungere. Ora non è più temuto il momento in cui la terra ci fornirà l'ultima palata di carbone. Nel ventunesimo secolo, la disintegrazione dell'atomo sarà l'unica fonte di energia.

Le conseguenze non sono prevedibili. Tutti i paesi del mondo, anche quelli non benedetti da ricche cascate di acqua e miniere di carbone, potranno essere industrializzati. La produzione di viveri e generi di abbigliamento, la costruzione di case e persino la produzione atta al benessere ed al lusso, potranno scendere a prezzi tali da segnare in modo definitivo la fine della miseria sulla terra.

Ragionevole ottimismo

Tutto ciò suona assai ottimistico ed utopistico, ed è bene ricordare che sarebbe necessario un ponderato piano economico in tutti i paesi del mondo onde evitare un eccesso di produzione e con ciò il ripetersi di una crisi di sovraproduzione industriale, assai più grave di quella del 1929. Ma, infine, l'ottimismo è giustificato perchè la produzione di massa e la conseguente diminuzione di prezzi dei prodotti sono i mezzi migliori per vincere la miseria. Con ciò diamo ragione a quel famoso costruttore di automobili di Detroit che si chiamava Henry Ford...

Oltre alla paura per la mancanza di carbone, l'umanità era oppressa anche da un altro pericolo, che era stato espresso all'inizio del secolo scorso dal reverendo Malthus, e cioè il timore che, secondo i suoi calcoli, la popolazione crescendo in progressione geometrica ed i prodotti necessari alla sua alimentazione crescendo in proporzione aritmetica, l'umanità tra non molto sarebbe morta di fame. A parte l'attendibilità della teoria malthusiana, anche in questo campo, l'atomo pacifico può essere apportatore di benessere. L'aumento della fecondità delle piante mediante raggi radioattivi è ancora in fase sperimentale, ma si hanno buone speranze. Un passo verso la concretizzazione è già stato fatto. E' possibile con-

Dal bollettino semestrale n. 17 della Commissione Atomica, apprendiamo infatti che le patate sottoposte a trattamento radioattivo si sono conservate per due anni fresche e senza germogliare. Le spese per il trattamento si aggirano intorno a dollari 3.60 per tonnellata.

Ma l'influenza dei raggi non è esclusivamente limitata ai viveri. Da esperimenti fatti sotto il controllo della Commissione Atomica è risultato che le calze da donna sottoposte a raggi atomici diventano indistruttibili. Questa scoperta che sarebbe di grande vantaggio economico per la donna (e soprattutto per il marito) ha provocato grande sgomento nei calzifici. Si sa che le prime calze di nylon erano pressochè indistruttibili e che sono stati necessari lunghi studi tecnici per ridurre la loro durata in modo che, dopo poco tempo, debbano essere eliminate e sostituite con delle nuove.

Tocchiamo per ultimo quel campo che ci dà le maggiori speranze, la medicina. Il primo successo è già stato ottenuto. Si è riusciti a guarire completamente il morbo di Basedow. Il rimedio è molto semplice ed è assolutamente indolore: basta bere dell'acqua radioattiva. Molto più importante della distruzione del morbo di Basedow è la battaglia finora inutilmente combattuta contro il cancro.

Si sa che le cellule del cancro possono essere distrutte mediante radiazioni radioattive. Si tratta ora di spingere il radium in sufficiente profondità nel corpo umano, soprattutto se i tessuti ammalati si trovano in posizione difficilmente accessibile ed evitare, contemporaneamente, che cellule sane vengano intaccate. La Commissione Atomica comunica, nel suo ultimo bollettino semestrale, che in questo campo si è fatto un enorme passo avanti. Sono state prodotte delle pallottoline di «Caesium» radioattivo con un diametro di circa 18 mm. e con un peso di circa 40 grammi. Queste pallottoline vengono introdotte nel corpo vicino alla parte lesa.

Da questo trattamento ci si ripromette una azione efficace nel decorso della malattia, senza che le cellule sane ne vengano influenzate, ma, nonostante gli esperimenti ci diano adito a molte speranze, un giudizio definitivo sull'efficacia di questo sistema abbisognerà di osservazioni e di esperimenti che dureranno ancora diversi anni. La produzione di una tale pallottolina di «Caesium» costa alcune migliaia di dollari, ma è in grado di fornire una intensità di radiazioni pari a venti milioni di dollari di radium.

LUCIO SARTI

Concorsi Letterari Gastaldi

I Concorsi nazionali, che ogni anno bandisce l'Editore Gastaldi di Milano, per opere inedite da pubblicare nelle sue collane, hanno le seguenti scadenze per la presentazione degli elaborati: per sette raccolte di poesie: 1 luglio 1955; per due romanzi: 30 settembre; per due raccolte di novelle: 31 luglio; per quattro opere di teatro: 31 agosto; per due libri per ragazzi: 31 ottobre; per quattro saggi critici o storici: 30 settembre 1955.

I Concorsi sono dotati di oltre due milioni di premi. I bandi relativi vanno richiesti alla segreteria dei Concorsi letterari Gastaldi, in Milano, via Leopardi 22.

In un albergo romano è stata presentata al pubblico la «tuta per dimagrire» che, provocando un'abbondante traspirazione, consente di perdere fino a un chilo di peso al giorno

Una conferenza a Roma di Bertrand Russel

Roma, 14

Le commissioni di studio dell'Unione interparlamentare hanno sospeso i lavori a mezzogiorno e tutti i delegati, rappresentanti 44 nazioni, si sono riuniti in una sala di Montecitorio per ascoltare l'annunciata conferenza di Lord Bertrand Russell. Per l'Italia erano presenti gli onorevoli Codacci Pisanelli, Macrelli e Martino.

Prima Lord Stangate, ha espresso la gratitudine dei congressisti al gruppo, al Parlamento ed al Governo italiano per le affettuose accoglienze ricevute.

Le parole di Lord Stangate sono state lungamente applaudite. Quindi ha preso la parola Lord Bertrand Russel che svolgendo il tema: «La strada per la pace», ha tracciato quelli che debbono essere i compiti per l'attuale generazione e per quelle future onde impedire lo scatenarsi di una nuova guerra mondiale, guerra che lungi dal risolvere i problemi che assillano l'umanità, porterebbe, dati i mezzi offerti dalla scienza, alla distruzione totale dell'umanità stessa.

L'oratore ha concluso ammonendo i governanti delle grandi potenze a cercare la via della pace sul terreno della reciproca comprensione e di un concreto e cordiale riavvicinamento.

Libri ricevuti

Un uomo sfigurato in volto dalle fiamme e uscito vivo per miracolo — e solo — dalle macerie d'una casa bombardata; che disperatamente cerca compagnia e affetti tra gli uomini, ma da tutti è respinto e spesso anche deriso; capace tutt'al più di ispirare pietà, non comprensione o amicizia; questo è Giovanni Macchia, protagonista del romanzo «L'escluso» di *Tristano Varni*, ventunesimo volume dei «Grandi Narratori Italiani» di Mondadori. Il Varni, che nel '37 pubblicò il suo primo romanzo «*Memorie di Eugenio Bravetti*», e nel '52 vinse il Premio Venezia con «*La carne, il cavaliere e le foglie d'autunno*», ha inteso raffigurare in Giovanni Macchia il dramma d'un uomo condannato non per sue colpe ma per oscuro destino ad una esistenza disperata; nè potremmo chiamare responsabile nemmeno la società che lo respinge, poichè non si può chiedere alla società intera di farsi pietosa verso un uomo che desta ripugnanza. Pure, egli avrebbe diritto come ogni altro alla vita nella sua pienezza: di qui il suo spasimo, di qui il suo precipitare nelle zone più torbide dell'esistenza. Nemmeno il denaro riesce ad assicurargli il pur fittizio amore d'una donna da trivio ch'egli tenta di rivestire in purezza; e l'inconsulto atto d'amore che travolge i suoi sensi finirà per trasformarsi così in urlo bestiale, in selvaggio assassinio. Aguzzina e vittima inconsapevole è Mercede, una donna ebete, piena di voglie e di paura: uccidendo lei, Giovanni Macchia si illude quasi di troncare una volta per sempre il proprio destino di reietto. Così si conclude la crudele e spesso scabrosa ma sempre pietosa e perciò nobile vicenda di Giovanni, l'escluso dove il vizio confina con il martirio, l'abbrutimento con la purezza. Un umile personaggio di cronaca dei nostri anni, apparso nel breve giro di un mattino sulle colonne dei quotidiani, è diventato qui eroe e martire di un più vasto e duraturo soffrire.

* * *

Edito dall'Istituto di indagini psicologiche di Milano è uscita la *Introdusione alla psicologia della scrittura* di Rolando Marchesan (pag. 201 - L. 800). Ha intenti specificamente divulgativi questo interessante volume che si propone di far conoscere che cos'è la grafopsicologia e, in particolare, la sua genesi, le sostanziali differenze dalla grafologia, i suoi rapporti con la psicologia sperimentale e con la psicanalisi e le sue applicazioni pratiche. L'autore evita pertanto ogni problema di carattere tecnico e dà ampi cenni delle questioni di ordine psicologico teoretico, in modo da rendere agevole la comprensione anche al lettore medio.

* * *

A cura della «Libera Cattedra di storia della civiltà fiorentina» è stato pubblicato dall'editore Sansoni un volume dedicato a «Il Cinquecento» (L. 1200).

Le conferenze dovute a studiosi e letterati quali Chabod, Cecchi, Bensanti, Flora, Apollonio ecc. riguardano un momento della storia fiorentina eccezionalmente complesso, e denso di problemi appassionanti.

Per Firenze, che al Rinascimento aveva dato fondamentali apporti, nell'assidua elaborazione di due secoli, il Cinquecento significò anche crisi e decadenza. Assistiamo così alla fine della repubblica e della libertà cittadina, al declinare di quella attività creatrice che aveva improntato di sè gran parte della vita italiana. Ora quella che era stata l'ampia prospettiva fiorentina si restringe a quella del piccolo Granducato toscano, la civiltà fiorentina cede poco a poco al determinarsi di nuove esigenze; solamente nella musica troverà un'ultima, originale espressione. Tuttavia nella stessa consapevolezza del declino, ancora troviamo il profondo significato della civiltà fiorentina del Cinquecento. Leonardo, Michelangelo, Machiavelli, Guicciardini, Vespucci, sono i nuovi personaggi di questa vicenda: uomini che, nutriti dai succhi più validi di tutta una tradizione, giungono ad esprimere il senso, intravvedendone le estreme possibilità. La loro visione oltrepassa ormai la cerchia delle colline fiorentine, aprendo delle prospettive per le quali più non bastano le sole forze della città. Questa sarà la crisi entro la quale verrà dibattendosi la Firenze del Cinquecento.

Ma le conferenze non toccano esclusivamente il declino politico della città, la breve epopea dell'assedio, la vicenda che sembra rispecchiare la crisi interna di Firenze. Insistono, al contrario su ciò che muovendo da Firenze era destinato a raggiungere una forza universale «sul nuovo metodo conquistato all'indagine, sulla rivelazione di fatti essenziali nel rapporto fra l'uomo e la natura, sulla nuova coscienza critica che ormai accompagnerà, in ogni campo, l'operare umano».

CRONACA DELLA CITTA'

LA MOZIONE DI MAGGIORANZA APPROVATA DAL CONSIGLIO COMUNALE

PER UN PROGETTO DI ZONA FRANCA ORGANICO E PRATICAMENTE ATTUABILE

E' venuta a mancare l'unanimità dei suffragi per l'opposizione degli indipendentisti ai quali si sono affiancati i comunisti

Dopo di aver speso inutilmente più di due ore di seduta nel tentativo di raggiungere l'unanimità sul problema della Zona franca, il Consiglio comunale ha votato ieri a maggioranza la seguente mozione:

«Il Consiglio comunale di Trieste constatata la crisi dell'economia triestina; accertato che le provvidenze di emergenza concesse dal Governo nell'ottobre scorso debbono essere seguite da provvedimenti organici atti a far risorgere e prosperare l'economia stessa; rendendosi interprete delle istanze di vasti settori dell'opinione pubblica che si sono chiaramente espressi per la concessione del regime di Zona franca esteso all'intera attuale provincia di Trieste e tenuto altresì conto che i lavoratori si sono pronunciati a favore di tale strumento nella fiducia che esso determini un effettivo aumento di occupazione e di benessere;

fa voti che la Commissione recentemente nominata dal Governo per il problema della Zona franca prenda immediati contatti con tutte le organizzazioni e gli enti interessati, per la elaborazione di un progetto organico e praticamente attuabile, che non si presti a speculazioni egoistiche di gruppi, non indebolisca i vincoli di Trieste con il resto d'Italia, e tenga conto delle particolari esigenze delle categorie economiche e delle classi lavoratrici;

chiede che frattanto il Governo dia immediata attuazione alle altre facilitazioni richieste per i traffici, il transito e per le norme valutarie nell'ambito dei punti franchi».

Questo testo era stato concordato nel corso della mattina fra i rappresentanti dei vari gruppi consiliari, e tutti vi avevano aderito a eccezione dell'indipendentista Tolloy, al quale tutto andava bene ma voleva aggiunto al nome di Zona franca l'aggettivo «integrale»: noi non ci accontentiamo — egli diceva — di una Zona franca qualsiasi, ma vogliamo che essa sia estesa a tutto il territorio triestino. Questa ostinata presa di posizione ha portato come conseguenza lo sganciamento anche dei comunisti, i quali avevano aderito alla mozione concordata solo per non far fallire l'auspicata unanimità: «Poichè tale unanimità non può in nessun caso venir raggiunta a causa dell'opposizione degli indipendentisti — ha detto il comunista Pogassi — il nostro gruppo voterà a favore della mozione da esso stesso presentata in precedenza e si asterrà dal votare quella concordata».

La decisione comunista è stata fatta oggetto di non poche critiche, e quasi tutti i gruppi consiliari hanno espresso il rammarico di veder infranta l'unità del Consiglio su di un problema così importante a causa dell'opposizione di un solo suo rappresentante. Vero è però che la mozione concordata in sede di commissione era il risultato di un difficile compromesso, e come tale appunto appariva poco significativa: la necessità di non prendere determinate posizioni che avrebbero urtato troppo la suscettibilità di certi gruppi politici aveva fatto mettere molta acqua nel vino dei zonafranchisti a oltranza. Nel corso della discussione sviluppatasi poi in sede di Consiglio comunale, le divergenze di opinioni si sono andate sempre più ingigantendo, tanto che alla fine si è dovuto mandare all'aria tutto e votare le varie mozioni presentate: quella di maggioranza, il cui testo è stato da noi riportato in premessa, ha avuto il maggior numero di suffragi, con il voto contrario del solo cons. Belihar (F.I.) e l'astensione degli altri indipendentisti e dei comunisti. Va rilevato che sia il gruppo missino, che il liberale e che gli stessi rappresentanti sloveni Agneletto e Dekleva, hanno votato a favore della mozione di maggioranza.

Nel corso della discussione si è avuto un numero enorme di interventi, spesso interrotti, ripetuti o corretti, e la formulazione di emendamenti, proposte e controproposte tendenti ad ottenere (o a impedire) l'unanimità. Poichè però la discussione è finita com'è finita, riteniamo perfettamente inutile soffermarci sui molti «distinguo» di volta in volta portati in campo da una parte e dall'altra. Ricorderemo che nel formulare la sua dichiarazione di voto a nome del gruppo democristiano, il cons. Harabaglia ha ribadito la necessità per Trieste di assicurarsi uno strumento economico capace di farle superare la crisi in cui si dibatte, ed ha rilevato con compiacimento come il Governo abbia già provveduto a nominare una Commissione per lo studio del problema della Zona franca triestina.

Piuttosto complesso è stato l'intervento del rappresentante liberale cons. Morpurgo, il quale ha espresso le molte amletiche perplessità del suo partito sul problema che — egli ha detto — non può essere guardato soltanto dalla prospettiva triestina, ma deve inquadrarsi nelle esigenze più vaste dell'economia nazionale. Ma è soprattutto estremamente difficile giudicare esattamente i «pro» e i «contro» di una soluzione quando ci si trova di fronte a un problema che, come quello della Zona franca, presenta aspetti tecnici tanto complessi. Il rappresentante liberale ha tuttavia concluso annunciando il suo voto favorevole alla mozione concordata, in quanto questa si richiama alla Commissione di esperti nominata dal Governo per lo studio tecnico del problema.

Quanto ai comunisti, essi hanno mantenuto la posizione già nota, insistendo sulla «Zona franca integrale», in perfetta armonia quindi con il gruppo indipendentista. Il nenniano Teiner ha votato a favore di tutte le mozioni perchè — egli ha detto — quello che conta è che si faccia la Zona franca. A favore della mozione di maggioranza si sono espressi anche i missini e il monarchico avv. Presti, formulando però qualche riserva, mentre energicamente si sono schierati a favore il cons. Geppi e il cons. Miani.

Il Consiglio è riconvocato per questa sera. Il Sindaco ha detto che spera di poter concludere la votazione sul bilancio: sono previste le ultime repliche degli assessori e un intervento riassuntivo del Sindaco.

Iniziato l'esame a Roma del Fondo di rotazione

LA PROCEDURA D'URGENZA CHIESTA DAI PARLAMENTARI

Si è riunita nel pomeriggio di ieri a Montecitorio la commissione speciale presieduta dall'on. Armando Angelini, incaricata di esaminare il provvedimento governativo concernente la costituzione del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia.

Dopo l'eccezionale periodo di occupazione da parte degli alleati, con il passaggio del territorio stesso all'amministrazione italiana si è ritenuto necessario da parte dello Stato intervenire con adeguate provvidenze intese a sostenere la ripresa di quelle popolazioni dal punto di vista sociale e del progresso economico. Questi aspetti del disegno di legge sono stati illustrati da un succinto intervento introduttivo del relatore on. Pietro Ferreri. Quindi, su proposta dell'on. Schiratti, considerata l'urgenza e l'importanza del provvedimento, la commissione ha deliberato all'unanimità di chiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione in sede deliberante. La discussione è stata pertanto sospesa.

SI ESTENDE L'AGITAZIONE tra i lavoratori dei Cantieri

Uno sciopero dimostrativo effettuato ieri pomeriggio negli stabilimenti dei C.R.D.A. - Domani per tre ore i dipendenti della C.R.I. si asterranno dal lavoro

La vertenza sorta negli stabilimenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, a seguito delle nuove norme di lavoro fissate dalla direzione, è sfociata già ieri in uno sciopero, effettuato per l'intero pomeriggio dai lavoratori dei Cantieri San Marco e San Rocco e della Fabbrica Macchine. L'agitazione è stata decisa nel corso della mattina, dopo che le direzioni dei vari stabilimenti avevano comunicato alle commissioni interne le disposizioni impartite dalla direzione centrale. Tali disposizioni riguardano la revoca dell'esonero dal lavoro produttivo per i fiduciari sindacali e i commissari di mensa (per i primi a partire da lunedì prossimo, per i secondi a partire dal mese di luglio, alla scadenza dell'accordo sindacale per le mense aziendali, che la direzione dei C.R.D.A. ha ieri disdetto). Altra lettera stabilisce il divieto per i lavoratori di esporre bandiere sulle navi in occasione dei vari, altra ancora intima entro il 16 maggio la cessazione degli spacci gestiti dai lavoratori nell'interno degli stabilimenti. Provvedimento particolare, infine, la sospensione dal lavoro per una giornata a parte dei lavoratori che hanno scioperato al Cantiere San Marco mercoledì pomeriggio, e ad altra parte degli scioperanti un'ammonizione scritta, avendo giudicato la direzione dei C.R.D.A. arbitrario il loro abbandono dei posti di lavoro.

All'ora di colazione hanno avuto luogo negli stabilimenti assemblee dei lavoratori, al termine delle quali è stato deciso lo sciopero, effettuato appunto ieri pomeriggio e che terminerà stamane alle ore 6. Oggi pertanto il lavoro verrà ripreso, ma è da temere che l'agitazione sarà ancora inasprita dalle organizzazioni sindacali, le quali chiedono la revoca o quanto meno la sospensione di tutti i provvedimenti. L'agitazione è estesa anche agli stabilimenti dei C.R.D.A. di Monfalcone, dove avrà luogo oggi un comizio, che farà seguito alle proteste già presentate ieri da varie delegazioni di lavoratori. La complessa questione è stata esaminata ieri sera in una lunga riunione tenuta dal direttivo del Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro e analoga riunione ha tenuto pure il Sindacato metallurgici della Conflavoro-C.G.I.L.

Uno sciopero dimostrativo di protesta sarà effettuato domani mattina anche dal personale della C.R.I., a seguito della sospensione dal lavoro che è stata inflitta al segretario e a un fiduciario sindacale della categoria. La decisione è stata adottata ieri sera in una assemblea del personale della C.R.I., svoltasi alla Camera del Lavoro, nel corso della quale è stata espressa piena solidarietà per i due colpiti dal provvedimento, ritenuto illegittimo e ingiusto. Lo sciopero è fissato per la durata di tre ore, dalle 8 alle 11 di domani e l'assemblea ha deliberato di aggravare l'azione sindacale di protesta se il provvedimento non verrà revocato.

E' stata invece sospesa l'agitazione dei poligrafici, a seguito di un incontro dei rappresentanti sindacali nazionali avvenuto ieri a Roma, per la ripresa delle trattative nella vertenza relativa agli operatori dei «teletypesetter», le nuove macchine di composizione automatica. Le trattative proseguiranno, pure a Roma, il 29 aprile.

IMPORTANTI PROVVEDIMENTI PER IL NOSTRO PORTO

Emanate le disposizioni per la nuova disciplina doganale

Le innovazioni nel controllo delle merci faciliteranno il lavoro degli operatori

A seguito delle nuove norme legislative fissate dal Commissario generale del Governo ed a coronamento dei numerosi e reiterati interventi della Camera di Commercio e della Federazione del commercio presso le autorità centrali, il Ministro delle Finanze, Tremelloni, ha emanato le disposizioni per la nuova disciplina doganale dei Punti Franchi del nostro Porto. L'importante provvedimento modifica talune norme disposte lo scorso novembre ed accoglie le proposte fatte dagli enti economici locali per le agevolazioni dele operazioni doganali nell'ambito portuale.

Un'innovazione riguarda il controllo delle merci, la cui ricognizione, invece che al momento della loro introduzione nei Punti Franchi, sarà effettuata all'uscita, facilitando così gli operatori e snellendo i compiti delle Dogane, le quali devono ora limitare il controllo a un numero più ristretto di merci. Con le nuove disposizioni viene disposto che le merci nazionali possono essere introdotte nei Punti Franchi se coperte da bollette di esportazione, con la destinazione geografica definitiva dichiarata. Le merci sottoposte alla particolare disciplina del transito rimangono sotto controllo della Dogana, mentre tutte le altre, comprese quelle estere, anche se queste ultime siano da sottoporre all'anzidetta disciplina, rimangono a libera disponibilità degli operatori, dal momento dell'incontruzione nei Punti Franchi, sino alla loro uscita.

Per le merci estratte dai Punti Franchi per la rispedizione «via terra» le Dogane, in sede di rilascio delle bollette di cauzione di uscita, cureranno di assicurare l'osservanza dei vincoli prescritti per le merci sottoposte ai particolari controlli sul transito. Per la rispedizione, invece, via mare, l'imbarco rimane subordinato ad apposita autorizzazione della competente dogana.

Dettagliate norme riguardano ancora gli accertamenti doganali, le merci non sottoposte a controlli speciali, le provviste di bordo e altre operazioni e adempimenti.

CONFERENZE

Questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5) avrà luogo un'interessantissima conferenza dell'Università popolare di Trieste, tenuta dal prof. Kálman Ternay, lettore di lingua ungherese presso l'Università degli Studi di Trieste, sul tema: «Gli ungheresi tra Oriente e Occidente». Si tratta di un attualissimo giro d'orizzonte, che abbraccerà tutti i problemi vitali derivanti dalla particolare posizione geopolitica dell'Ungheria tra Oriente e Occidente, nei suoi più svariati riflessi. Ingresso libero.

Questa sera, alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, il prof. Guido Manni commemorerà il compianto dott. Eugenio Gusina. Successivamente avrà luogo la 17.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina nella quale il dott. G. Zmajevich tratterà il tema: «Conseguenze e complicazioni tardive locali delle adenopatie ilari tubercolari primarie».

Il direttore del Seminario di diritto penale e criminologia presso l'Università degli studi di Trieste, prof. Remo Pannain, annuncia una importante innovazione nell'ambito delle esercitazioni del suo istituto: un nuovo ciclo di conferenze, stavolta tenuto da penalisti stranieri. Il 19 corrente, alle ore 17.30, nell'aula Venezian il prof. Ernst Heinitz, dell'Università di Berlino e consigliere di Corte d'Appello, parlerà sulla «Dogmatica della parte generale del diritto penale nella giurisprudenza della Corte Federale di Karlsruhe». Il 21 corrente il prof. Karl Siegert, dell'Università di Gottinga, disserterà sui «Principii di diritto processuale penale generalmente riconosciuti». Gli oratori, che hanno conosciuto il nostro Paese per ragioni di studio, parleranno in italiano.

Una strada da Muggia alla borgata di Chiampore

E' stata decisa la sistemazione della strada che dal litorale di Muggia sale alla borgata di Chiampore, e che le mutilazioni territoriali imposte dall'accordo di Londra hanno ormai isolato in vetta al promontorio di Punta Sottile. La strada è la sola rimasta per il collegamento di Chiampore con Muggia ed è usata anche dall'autolinea istituita in sostituzione di quella della «circonvallazione» che prima passava sui colli. Per l'esecuzione dei lavori (è prevista una nuova pavimentazione del fondo stradale) la strada rimarrà chiusa al traffico per due settimane.

Nuovo posto di blocco al confine con la Jugoslavia

Nei prossimi giorni verrà aperto un nuovo posto di blocco al confine con la Jugoslavia, in località Grozzana, che sarà aperto al transito degli agricoltori aventi proprietà nei pressi della linea di demarcazione. Il posto di blocco resterà in funzione per una ventina di giorni, per consentire la effettuazione dei lavori agricoli stagionali.

La Federazione provinciale del M.S.I. di Trieste, comunica che continuando la convocazione delle sezioni, domani alle 20 in sede sociale, via Rismondo 12-I, sono convocate in assemblea le sezioni Tripoli e Cirenaica. Il segretario provinciale tratterà vari ed importanti argomenti di attualità.

LA RIUNIONE DEL COMITATO DI COORDINAMENTO

Una serrata per martedì pomeriggio decisa dalle piccole e medie aziende

Votata una mozione nella quale si reclamano dal Governo provvedimenti risanatori a carattere d'urgenza

Ha avuto luogo iersera, presso la Associazione commercianti al dettaglio, la seconda assemblea straordinaria dei Consigli direttivi delle Associazioni competenti il Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende triestine. La riunione, che ha visto presente una folta schiera di associati, è stata aperta dal presidente di turno del Comitato, Floriano Zigiotti, il quale ha dato subito lettura della seguente mozione programmatica:

«La situazione economica di Trieste è ormai universalmente riconosciuta e tale da imporre l'adozione da parte delle autorità competenti e di Governo di eccezionali provvedimenti risanatori. Tali provvedimenti sono di varia specie e natura e possono considerarsi divisi in due gruppi di massima, di cui il primo a carattere d'emergenza (e la cui realizzazione non può più oltre essere dilazionata a scanso di portare allo sfacelo completo la vita dell'emporio), il secondo a carattere strutturale e definitivo.

«I provvedimenti a carattere di emergenza sono quelli che sotto questa voce ripetutamente e da lunghi mesi sono stati richiesti alle singole Associazioni di categoria consociate nel Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende triestine. Alla luce dell'attuale situazione essi potrebbero essere così sintetizzati:

«a) Immediato alleggerimento della pressione fiscale — ivi compresi i tributi diretti ed indiretti, quelli erariali, comunali, provinciali eccetera — e sospensione a procedere a carico di operatori commerciali, artigianali e piccoli industriali che per contingenti necessità si trovassero in condizioni di mora.

«b) Immediata completa attuazione dei provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri in data 14 ottobre 1954 e ciò soprattutto per le opere ediliizie, stradali ecc. da eseguire nel territorio di Trieste.

«c) Immediata estensione al territorio di Trieste di quelle norme e quelle disposizioni speciali a favore dell'occupazione della manodopera e dell'incremento della produzione già in atto nelle altre zone depresse della Penisola.

«d) Immediata concessione del credito d'esercizio alle categorie commerciali ed immediata emanazione di un decreto commissariale per la regolamentazione della Sezione speciale per il Credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro, in modo da eliminare le attuali restrizioni e rendere la Sezione stessa più aderente alle necessità creditizie delle aziende interessate.

«I provvedimenti a carattere strutturale e definitivo sono quelli che debbono dare un assestamento radicale e duraturo all'intera economia triestina. Detti provvedimenti si possono così riassumere;

«1) Concessione della Zona franca integrale all'intero territorio di Trieste. Recentemente è stata nominata una Commissione di studio per la Zona franca. Si chiede che il Governo chiarisca i compiti della Commissione stessa, e s'impegni acchè l'opera di adattamento e la successiva realizzazione dello strumento di Zona Franca vengano esaurite entro il mese di settembre corrente anno.

«2) Attuazione della Regione Friuli-Venezia Giulia a Statuto speciale ed impostazione dell'autonomia del territorio di Trieste nell'ambito della Regione e dello Stato italiano.

«3) Restituzione delle linee di navigazione al porto di Trieste. Da troppo tempo si parla di ridistribuzione di tonnellaggio e di linee Finmare tra i vari porti nazionali. Si chiede al Governo di fissare agli organi tecnici una data non eccedente i tre mesi a partire da oggi 14 aprile 1955 perchè tale ridistribuzione venga non solo definita ma senz'altro attuata.

«4) Concessione al porto di Trieste di particolari facilitazioni che permettano l'uso di vantaggiose spese di piazza e di altrettanto vantaggiose tariffe per trasporti ferroviari, e ciò per vincere la concorrenza sempre più spietata dei porti nordici e di Fiume.

«5) Concessione al Territorio di Trieste della deroga alle disposizioni inerenti l'obbligatorietà della nominatività dei titoli e delle azioni, com'è già stato concesso nella Regione Sicula.

«In attesa che la Zona franca e l'Ente Regione divengano operanti e rechino i primi effettivi frutti all'economia locale, si chiede ancora il mantenimento del cosiddetto Bilancio di Zona, bilancio per l'impostazione del quale si chiede la costituzione di una Consulta economica locale, da affiancare all'opera del Commissariato generale di Governo in Trieste».

E' seguita un'ampia e animata discussione, nel corso della quale il presidente Zigiotti ha ancora riferito sul colloquio recentemente avuto dal Comitato di coordinamento con il Commissario generale del Governo, colloquio definito praticamente negativo. Tema ricorrente nella discussione la «serrata» e la opportunità di un'azione dimostrativa oppure una manifestazione ad oltranza.

A tarda sera è stata proposta, e deliberata dall'assemblea, una «serrata» di mezza giornata, che sarà effettuata martedì prossimo, 19 aprile, dalle ore 12 alle 24. A questa azione faranno seguito altre più gravi, qualora le richieste formulate non saranno soddisfatte. E' stato chiesto al Comitato di invitare anche le organizzazioni sindacali dei lavoratori a partecipare alla manifestazione di martedì.

Istituita la delegazione dell'Associazione mutilati civili

E' stata istituita anche nella nostra città una Delegazione dell'Associazione nazionale dei mutilati civili, con sede in via Ghega n. 8. L'Associazione si rivolge ad una particolare categoria di invalidi e mutilati, che sono menomati negli arti dalla nascita o per causa di incidenti e malattie (paralisi, poliomielite, anomalie) e mira ad organizzare gli iscritti analogamente a quanto avviene per altre categorie di minorati (invalidi e mutilati di guerra, del lavoro, ciechi, ecc.).

L'istituzione ha già ottenuto il riconoscimento giuridico ed ha pure promosso un censimento dei mutilati civili in Italia. Ha iniziato e sta sviluppando corsi di riadattamento professionale, ha costituito un'officina ortopedica e vuole che alcuni lavori e impieghi speciali siano riservati ai mutilati civili, a favore dei quali si propone di ottenere altre possibili facilitazioni.

Amodeo Sommovigo al PRI

Il segretario nazionale dell'Unione italiana dei lavoratori, Amodeo Sommovigo, che rappresenterà sabato la U.I.L. al congresso della Camera del lavoro, sarà già oggi a Trieste e questa sera parlerà nella sede del P.R.I., alle ore 20, sul tema: «L'attuale situazione politica italiana e la posizione del P.R.I.».

Trovato morto nel suo letto

Nel silenzio della sua casa di uomo solo, si è spento due giorni fa l'industriale Nicolò Ponton, di 81 anni, abitante in via Nizza 17. La portinaia dello stabile, Regina Cirielli, gli ha parlato per l'ultima volta martedì sera quando, essendo il vecchio signore sofferente di cuore, lo aveva aiutato a salire le scale. Per tutta la giornata di mercoledì nessuno ha visto il Ponton, e ieri pomeriggio la portinaia, temendo gli fosse accaduto qualcosa, ha suonato ripetutamente il campanello della sua porta, ma soltanto il silenzio ha fatto eco ai prolungati squilli. Impensierita la donna ha telefonato al Commissariato centrale. Gli agenti sono penetrati nel silenzioso alloggio, dove disteso nel suo letto, hanno rinvenuto il Ponton già irrigidito dalla morte. Telefonicamente avvertito, il medico legale dott. Nicolini, è sopraggiunto poco dopo sul posto, e visitata la salma ha accertato che il Ponton era morto circa 40 ore prima per paralisi cardiaca.

LA RESTITUZIONE DEI PROFUGHI ALLA JUGOSLAVIA

Un'interrogazione di Bartole al Ministro degli Interni

L'on. Attilio Bartole ha informato il C.L.N. dell'Istria di aver presentato, alla ripresa dell'attività parlamentare, una interrogazione al Ministro dell'Interno ed al Ministro degli Esteri, «per conoscere le ragioni che hanno recentemente indotto a restituire alla Jugoslavia connazionali fuggiti clandestinamente dai territori della ex Venezia Giulia, senza riguardo alcuno alle gravissime conseguenze, del resto facilmente immaginabili, cui cotesti esseri umani venivano esposti». L'on. Bartole ravvisa in siffatto modo di agire «una palese infrazione dell'art. 10 comma 3.o della nostra Costituzione che garantisce comunque diritto di asilo nel territorio della Repubblica» e fa presente che «non reggerebbe, nel particolare, alcuna discriminazione, se trattasi cioè di profughi politici o profughi economici, stante la natura politica del regime jugoslavo».

L'on. Bartole chiede anche di conoscere i motivi per i quali sarebbe stato in un primo momento negato asilo politico anche a tre giovani di Lussino, tali Rumich Enrico, Vissich Matteo e Vissich Antonio, i quali ripararono ad Ancona poichè le autorità jugoslave (in ispregio all'art. 19 del Trattato di pace sotto il solito provatamente falso pretesto della lingua d'uso) avevano per ben tre volte respinto ai loro familiari la domanda di opzione per la cittadinanza italiana. La estradizione di cotesti profughi, osserva l'on. Bartole, è stata scongiurata soltanto grazie un intervento in extremis compiuto dal C.L.N. dell'Istria.

L'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale

L'A.L.U.T. comunica: «La Camera dei deputati e il Senato hanno approvato una proposta di legge di iniziativa parlamentare, con la quale viene prevista per i laureati dell'anno accademico 53-54 la concessione della abilitazione provvisoria all'esercizio professionale, per i laureati dell'anno accademico 52-53. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto in conformità che, non appena la legge stessa sarà entrata in vigore dopo la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», siano rilasciati sollecitamente a tutti gli aventi diritto i certificati di abilitazione provvisoria. Tali certificati saranno anche rilasciati ai laureati nello appello straordinario del febbraio u. s.».

Una riunione di insegnanti

Una assemblea di insegnanti avrà luogo questa sera alla Camera del Lavoro, convocata dal Sindacato della scuola elementare. Vi sono invitati tutti i maestri e pensionati assunti in ruolo dal Comune di Trieste prima del 1.o luglio 1923 e collocati a riposo dopo il 1.o gennaio 1947. Nella riunione, che avrà inizio alle ore 18.30, verrà illustrata la delibera comunale che estende ai maestri la pensione al cento per cento, con l'agganciamento al trattamento di servizio attivo.

Movimento femminile della D.C. Domani alle 19, a Palazzo Diana, la dott. Giulia Fogolari parlerà sul tema «La vera pace». Domenica alle 18, la dott. Maria Muu parlerà su «Attualità politiche».

Circolo studenti medi. Martedì prossimo, alle 19.30, all'Auditorium, dibattito sul tema «Gli esami di stato di maturità».

CONSEGUENZE DI UN INFORTUNIO SUL LAVORO

Tre volte all'ospedale nel giro di poche ore

Si frattura una gamba un operaio all'Arsenale

Una giornata fatale, quella di ieri, per il manovale Davino Dragan, di 27 anni, abitante al n. 59 del viale dei Campi Elisi: nel giro di sei ore, lo sfortunato lavoratore è finito per ben tre volte all'ospedale.

Erano all'incirca le 14, quando il Dragan, che è occupato presso la ditta D'Angelo con sede in via Felice Venezian 5, stava lavorando nell'edificio in costruzione all'angolo di via Locchi con via Carli. Assieme ad altri operai, era intento a caricare della ghiaia nell'apposito nastro scorrevole che, dal pianoterra, trasporta il materiale ai piani superiori. A un tratto, nello spostarsi per raccogliere qualcosa, il Dragan è scivolato e, perduto l'equilibrio, è andato a sbattere con il capo contro il nastro, riportando una ferita lacero-contusa al temporale destro. I suoi colleghi si sono affrettati a soccorrerlo e, dopo averlo adagiato su uno strato di sabbia, hanno telefonato alla C.R.I. Trasportato all'ospedale, il poveretto è stato curato dal dott. Devetta e quindi dimesso con prognosi di otto giorni.

Allo stesso medico doveva toccare di soccorrere il Dragan tre ore più tardi: intorno alle 17, una persona capitava nella nostra redazione, chiedendo di poter telefonare alla CRI, in quanto il passeggero di un filobus in transito per via Silvio Pellico era stato colto da malore. Un'autolettiga, con a bordo, per l'appunto, il dott. Devetta, è accorsa subito alla chiamata, e i sanitari hanno trovato il Dragan svenuto. Accompagnato all'ospedale, il malcapitato è stato trattenuto in osservazione simo a quando, riavutosi completamente, è stato nuovamente dimesso. Ma non era ancora finita: poco dopo le 20.30, pallido e in preda a malessere, il Dragan si è presentato nuovamente alla astanteria dell'ospedale, da dove, dopo una terapia d'urgenza, è stato avviato nel reparto neurologico e colà trattenuto con prognosi di otto giorni.

Infortunato sul lavoro è rimasto anche l'operaio Pietro Biagiani, di 24 anni, abitante in via Guardiella San Giovanni 1762. Consumato il pranzo, il Biagiani, che lavora all'Arsenale Triestino per conto della ditta Davidson, con sede in galleria Rossoni 2, si è diretto verso il suo reparto e, per abbreviare il percorso, ha deciso di scavalcare un muricciolo alto due metri ma, messo un piede in fallo, è caduto fratturandosi la gamba sinistra. L'operaio è stato trasportato nell'infermeria dell'Arsenale e quindi all'ospedale i cui sanitari l'hanno fatto ricoverare nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni.

Ingerisce a scopo suicida compresse di analgesici

Un dissapore familiare ha spinto ieri il gerente Areano Zimolo, di 27 anni, abitante in via Orlandini 52, a cercare la morte. Verso le 18.30, nella cucina di casa, l'uomo ha ingerito 24 compresse di analgesici. Rinvenuto poco dopo in preda a intenso malore, lo Zimolo ha confessato il disperato gesto. E' stata avvertita la CRI, e un'autolettiga è accorsa sul posto. Lo Zimolo ch'era in preda ad avvelenamento da barbiturici, veniva accompagnato all'ospedale, e colà trattenuto nel II reparto medico con prognosi di 8 giorni.

LE ORE DELLA CITTA'

Posta di Pasqua

E' tradizione pasquale lo scambio degli auguri, e anche quest'anno i messaggi in arrivo e partenza hanno fatto registrare un primato: 11.150 telegrammi tra arrivi e partenze; 176 mila cartoline augurali spedite e 320 mila ricevute; più un considerevole aumento delle lettere, circa trecentomila tra arrivi e partenze; delle stampe (novantamila) e 1600 pacchi postali. Lo smistamento di tanto voluminosa corrispondenza ha imposto un faticoso lavoro agli addetti delle Poste e Telegrafi e ha un'altra volta collaudato l'efficienza dei servizi.

Fedeltà al lavoro

L'Associazione nazionale lavoratori anziani, presieduta dal prof. Valletta della Fiat e costituitasi in tutte le città per onorare i lavoratori più benemeriti e fedeli, ha festeggiato ieri sera nella nostra città due anziani dipendenti dell'ICASA. Nel corso di una riunione conviviale, alla quale sono intervenuti esponenti della direzione nazionale dell'Associazione ed i dirigenti locali, la ICASA ha premiato con medaglie d'oro l'assistente sanitaria Paola Stebel e l'operaio specializzato Francesco Balzari, entrambi con trent'anni di anzianità di servizio nell'azienda. Altri doni ai festeggiati sono stati dati dall'Associazione e dalla Camera del lavoro. Fra gli intervenuti vi erano il presidente degli industriali, dott. Doria, il presidente dei dirigenti d'azienda, dott. Slavich, il segretario della Camera del Lavoro, Bazzaro, e faceva gli onori di casa il presidente del gruppo triestino dell'Associazione nazionale lavoratori anziani, ing. Erminio Sabelli.

Una culla

Il nostro compagno di lavoro Pino Luxa, meccanico presso il nostro Stabilimento tipografico, ha avuto la gioia di diventare padre di una bella bimba, Nadia. Rivolgiamo a lui e alla sua gentile consorte, signora Dora, i nostri vivi rallegramenti.

Festa delle matricole

Il Tribunato dell'Università degli Studi di Trieste, venuto a conoscenza che alcuni sconosciuti, vantando una non meglio accertata qualifica di universitari, si sono presentati a ditte ed enti cittadini chiedendo contributi a favore della prossima Festa delle Matricole, rende noto che a tale compito sono autorizzati solamente gli universitari muniti di delega rilasciata dalla Procura della goliardia.

Serata di poesia

Il Circolo della Riunione Adriatica di Sicurtà si è fatto promotore di una serata di dizioni poetiche affidate all'attore Marcello Giorda. La prima parte della serata sarà dedicata a Giovanni Pascoli, del quale ricorre questo anno il centenario della nascita, la seconda a Gabriele d'Annunzio. La manifestazione culturale avrà luogo martedì prossimo, alle 19 nell'Aula magna del Liceo «Dante Alighieri». Gli inviti possono essere chiesti direttamente alla Segreteria della RAS.

Allegria e salute

sono retaggio di piccoli e grandi che mantengono pulito e regolato l'intestino coi cioccolatini purgativi *Arriba*. E' il purgante di sapore squisito e di effetto sicuro. In tutte le farmacie.

Folclore friulano

Fervido successo è arriso ieri alla manifestazione organizzata dalla sezione triestina della Società filologica friulana, con la serata di poesie, proiezioni e cori della «Patrie dal Friul», che è stata aperta dallo scrittore Chino Ermacora, con una brillante e interessante illustrazione storica e folcloristica del Friuli. Il pubblico che gremiva la sala dell'Auditorium ha tributato i più calorosi consensi all'Ermacora, a Ottavio Valerio, interprete delle poesie e all'ottimo complesso corale «Montasio», diretto dal maestro Macchi, e l'intera manifestazione ha suscitato commozione e vivo entusiasmo. Tra i presenti vi erano il Sindaco ing. Bartoli e numerose personalità della vita culturale e politica cittadina.

La Mostra di Vienna

Il Comitato della Mostra scambio italo-austriaca è stato ricevuto dal Sindaco Bartoli. Il presidente, scultore Mascherini gli ha illustrato le finalità culturali della Mostra che si inaugurerà il 22 aprile a Vienna, nel Künstlerhaus. Il Sindaco si è vivamente interessato all'iniziativa, auspicando il miglior successo agli espositori e congratulandosi con il Comitato. Nel contempo, ha consegnato allo scultore Mascherini, un suo messaggio per il Borgomastro di Vienna Franz Jonas. L'Ambasciata di Italia presenzierà alla cerimonia ufficiale dell'inaugurazione; il Ministero della Pubblica Istruzione sarà rappresentato dall'arch. Civiletti, Soprintendente alle Arti.

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Nei giorni 24 e 25 aprile gita turistica in autopulman a Passo Rolle - Trento e Lago di Garda. Prenotazioni in sede sociale, Stazione Marittima, seralmente dalle 18.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Sella Nevea - Gruppo del Canin. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 17 gita a Sella Nevea, 24 e 25 gita turistica per la Fiera di Milano e Lago di Como - Lecco. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-132.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 17 corr. escursione sul Monte Hermada. Programma dettagliato in sede, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — tel. 35-240.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 17 corr. gita a Sella Nevea. Iscrizioni in sede, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — tel. 35-240.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO-MERANO, feriale
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15
UDINE, giornaliero ore 7.30
GENOVA, lun., merc., ven., 21
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
MILANO, giornal., ore 9 e 21

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.5, minima 8.5; pressione 1013.9 in aumento; umidità 74 per cento; temperatura del mare 11.2.

Oggi: S. Olimpia. — Il sole sorge alle ore 5.22, tramonta alle ore 18.50. La luna nasce alle ore 1.27, tramonta alle ore 10.52.

Maree. OGGI: alta ore 17.55, cm. 22 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.30, sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Atterrato da un'auto in via Rossetti, l'agente di P.S. Giuseppe Armone, di 28 anni, di servizio alla nostra Questura, ha riportato contusioni all'occipite. E' stato accolto all'ospedale con prognosi di otto giorni.

STATO CIVILE

del giorno 14 aprile 1955

Nati 9, morti 10, matrimoni 5.

MORTI: Campana Paolo mesi 6; Prike ved. Derosa Elisabetta a. 83; Pibrouz ved. Scheidler Margherita a. 50; Papagni ved. Preziosa Rosa a. 63; Pozzetti Sirio a. 54; Mulloni Pietro a. 51; Milello in Ro Maria a. 52; Zanetti ved. Czalaun Maria a. 74; Rebulla Giuseppe a. 60; Rigutti ved. Castro Angelica a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Lamponi Giorgio Luigi perito ind. con Giudicatti Wilma magliaia; Zanardo Bruno fonditore con Milos Antonia Ondina casalinga; Solat Bruno fuochista con Visintin Teresa casalinga; Zgauc Mario elettricista con Bastiani Nerina casalinga; Varin Gino impiegato con Del Favero Lidia banconiera.

I pensionati marittimi iscritti alla Federazione italiana lavoratori del mare sono convocati oggi alle 10, in via S. Maurizio 2, per comunicazioni.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Vinci; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Gualdi; 18.15: Canta Tina Allori; 18.45: Orchestra Olivieri; 19.15: Gente di teatro; 20: Orchestra Cergoli; 21: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui.

SECONDO PROGRAMMA

15: Orchestra Coli; 17: Concerto di musica operistica diretto da Enrico Piazza; 18.30: Orchestra Ferrio; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Brigada; 20.30: Pista di lancio; 21: Occhio magico; 22.30: L'astro del sole; 23: Orchestra Ferrari.

Trasmissioni locali. 12.15: Dedicato a voi; 13.25: Vedette internazionali; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Musica operistica; 18.30: Canzoni napoletane; 19: Concerto del tenore M. Carlin; 19.30: Dal mondo cattolico; 20: Uno alla volta...

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18: Signorinette, film; 20.50: Dieci poveri negretti, di Agata Christie.

---

† Addì 13 corr., dopo breve malattia, si spense serenamente

Rosa Papagni ved. Preziosa

Ne dànno il doloroso annuncio la desolata sorella e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, 15 corr., alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore alla chiesa di via del Ronco, dove verrà celebrata una S. Messa.

---

† Il nipote MAURO PREZIOSA con la moglie CARMELA partecipa al dolore per la perdita della cara zia

Rosa Preziosa nata Papagni

Si associano al dolore le famiglie BARBI - BRINDISI - DAMIANI - GESMUNDO - L'ERARIO - RANA - RENNI - SBISA' GIOVANNI - VALENTE MATTEO - VALENTE MICHELE e VALENTE TOMMASO.

---

† Il giorno 13 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Pibroni

ved. SCHEIDLER

Affranti, ne dànno l'annuncio i FAMILIARI tutti.

Nel contempo ringraziano il prof. E. Tagliaferro, il dott. Risolò, il dott. Mazzuccato, il dott. Tenze e le suore della I Div. Medica.

I funerali seguiranno oggi, 15 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 13, improvvisamente, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Massacra

vedova GNUDI

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio il figlio BRUNO con la moglie JOLANDA, le figlie JESSY, MARIA, ANNA, CLARA, IDA, Suor LEDA e i generi.

Trieste-Firenze, 15 aprile 1955

---

† Dopo una vita dedicata completamente alla famiglia si è spenta serenamente il 13 corr. all'età di 83 anni

Elisa ved. Derosa

nata PRICKL

Ne dànno il triste annuncio la figlia BIANCA ALESSANDRINI, i figli BRUNO e GINO, le nuore, i generi e i nipoti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 13 corr. il nostro caro angioletto

Paolo

di mesi 6

è tornato in cielo.

Lo annunciano con profondo dolore gli angosciati genitori, i nonni e gli zii.

Famiglie: CAMPANA - FORTUNATI - STRITZEL

I funerali seguiranno oggi, alle ore 10.30 dalla via Settefontane 54.

---

† **Alma Fonda**

si spense il 14 corr.

Ne dànno il triste annuncio il marito, la figlia, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 16 corr., alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La vedova MIEVILLE e i familiari, nell'impossibilità di potere, come sarebbe loro vivissimo desiderio, esprimere personalmente i loro sentimenti di gratitudine per la grande indimenticabile manifestazione di affetto, stima e riconoscenza tributata al loro amato

Roberto

ringraziano:

il CAPO DELLO STATO,

le MASSIME AUTORITA' GOVERNATIVE,

e tutti i cittadini indistintamente;

la Direzione del MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO;

le diverse ASSOCIAZIONI;

tutti i camerati residenti in Italia e all'estero e i fedelissimi che non potranno dimenticarLo.

Particolare ringraziamento rivolgono al MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO di Latina, ai Sanitari di quell'Ospedale e a quelle generose popolazioni che per prime si prodigarono per evitare a tutti e all'Italia — da Lui amata sopra ogni cosa — tanto grave perdita.

Roma, 15 aprile 1955

Società Armando Zega e Co. - Via Romagna 32 - Tel. 43528 - 43590

I FAMILIARI del compianto

CAV. DI GRAN CROCE

ing. Mario Battistella

esprimono commossi i sensi della loro gratitudine a quanti in vario modo hanno manifestato affetto allo Scomparso.

Venezia-Trieste, 14 aprile 1955

Commosso per le onoranze tributate alla mia cara

Anna

ringrazio quanti hanno partecipato in varia guisa al mio dolore, in particolare i medici, le suore e le infermiere della II chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

SERGIO ZOLLIA

IL PROCESSO IN ASSISE PER L'UCCISIONE DELL'AGENTE BONGIORNO

FISSATE IN DIECI PUNTI ESSENZIALI le responsabilità indiziarie a carico degli imputati

Quarantadue testimoni chiamati a deporre - La loro escussione richiederà un minimo di sette udienze - Il dibattimento rinviato a lunedì prossimo

Torna nelle nostre aule giudiziarie la fosca atmosfera contrassegnata da una tragica sigla: U.A.I.S. Era l'«Unione» che avrebbe dovuto operare per una pacifica e feconda intesa tra italiani e sloveni, e invece... Ora si discuterà del proditorio assassinio dell'appuntato della Guardia di Finanza Mariano Bongiorno, ucciso sulla soglia di casa da un ignoto «giustiziere» il primo settembre 1946 in località Montedoro, presso San Dorligo della Valle, dove appunto il Bongiorno viveva con la moglie. Quali le colpe del finanziere Bongiorno? Era semplicemente italiano.

Anche questo delitto appartiene agli anni in cui slavi e comunisti, perfettamente affiatati, «lavoravano» per includere Trieste nella dolce repubblica comunista di Tito. Se in città, la omertà che circondava e proteggeva tante efferate azioni di bande e organizzazioni preminentemente, stoltamente antiitaliane (strumenti eccellenti per i disegni dello straniero) potè essere gradualmente spezzata, nel circondario, all'estrema periferia di Trieste, l'atmosfera grave e pesante si protrasse più a lungo, solo a stento cedette il passo alla giustizia. Del tutto assurdamente oggi, quanti si sentono in qualche modo legati a quel tempo, invocano il Memorandum di Londra, come se quel documento politico accordasse una qualche sanatoria agli assassini di gente inerme, di uomini solo colpevoli di non ripudiare la propria patria.

Un clima di odio

Particolarmente sull'altipiano, e più ancora nella zona di San Dorligo della Valle e del Muggesano, fu tragicamente operante il clima di odio e di cieca avversione per quanti avevano il solo e unico torto di sentirsi ancora e sempre italiani.

Questa atmosfera è stata, in parte, rievocata ieri dinanzi alla Corte d'Assise presieduta dal dott. Rossi, all'inizio del processo indiziario per l'uccisione dell'ex appuntato Mariano Bongiorno. Sul banco degli imputati si trovava solo Mario Crismani, di 42 anni, già abitante in via Ponticello 9, attualmente detenuto nelle carceri del Coroneo perchè deve scontare 18 anni di reclusione inflittigli il 30 maggio 1953, essendo stato riconosciuto colpevole di parricidio. L'altro imputato, Antonio Brainik, di 63 anni, già abitante a Domio di San Dorligo della Valle n. 40, è latitante. Da voci raccolte, sembra sia direttore di un'azienda agricola a San Canziano di Capodistria.

L'imputazione a carico del Crismani e del Brainik è di concorso in omicidio aggravato, per avere «in esito a comune premeditazione, dando analogo mandato a una terza persona rimasta sconosciuta, cagionato la morte di Mariano Bongiorno mediante quattro colpi di pistola che esso ignoto esplose in esecuzione del mandato ricevuto e da loro coadiuvato».

Il processo per questo episodio, ancora avvolto nel mistero, venne varie volte rinviato e, non essendo emerse nel corso delle precedenti udienze specifiche accuse contro gli imputati, venne dichiarato il «non luogo a procedere» nell'ottobre del 1950 e nel luglio del 1951. Dalle risultanze delle istruttorie dei precedenti processi e di quello a carico del Crismani per l'omicidio del padre Andrea, la Magistratura ha desunto elementi indiziari per riportare in Assise la causa.

Nella sua lunga, esauriente relazione, il presidente dott. Rossi ha ricostruito l'episodio ed ha messo in luce le figure dei due imputati. E' risultato che il Brainik era stato condannato nel 1940 e nel 1942, per due contravvenzioni, alla multa di cento e rispettivamente cinquecento lire, mentre il Crismani era stato condannato dalla Corte Militare Alleata, il 7 luglio 1947, a tre mesi di reclusione per possesso abusivo di ingente quantitativo di munizioni e materiale bellico.

L'assassinio del Bongiorno è stato così ricostruito. Verso le 14 del 1.o settembre 1946, l'ex appuntato della Guardia di Finanza venne ricoverato all'Ospedale maggiore per gravi ferite da arma da fuoco, in conseguenza delle quali decedeva qualche ora più tardi dopo aver subito un intervento operatorio. La moglie, Orazia Patanè, che lo aveva accompagnato, dichiarò che verso le 13, mentre suo marito si trovava nel cortile della propria abitazione, a Montedoro di San Dorligo della Valle, era stato colpito da quattro colpi di pistola che un giovane sconosciuto gli aveva esploso contro, senza apparente ragione. Il giovane, che vestiva un abito scuro, era di statura media, colorito pallido, capelli castani, naso storto e con un labbro leporino. Poteva avere una ventina di anni. Era stato visto la notte precedente, cioè il 31 agosto, aggirarsi per il paese con aria sospetta, ed aveva cercato vari pretesti per entrare nell'abitazione del Bongiorno.

La vedova ebbe subito l'impressione che si trattasse di delitto politico. La loro casa era stata fatta segno al lancio di bombe in due occasioni, il 20 giugno e il 25 agosto dello stesso anno. Il marito non aveva mai accettato di iscriversi all'U.A.I.S., la organizzazione antitaliana che operava nella zona, nè aveva accettato di prender parte a dimostrazioni che avevano un carattere antitaliano. La signora disse inoltre d'aver visto, dopo il lancio di una delle due bombe a mano, allontanarsi attraverso i campi un uomo che, dalla sagoma e dalle sommarie caratteristiche, poteva esser identificato per il Mario Crismani. Quest'ultimo, assieme al Brainik, faceva parte del Comitato circondariale dell'U.A.I.S., e come tale doveva esser a conoscenza delle azioni a carattere politico che venivano compiute in quei tempi nella zona.

Sulla base di queste risultanze e di altre emerse nell'istruttoria, conclusa nel luglio del 1953, la Magistratura ha ritenuto di aprire un processo indiziario a carico del Mario Crismani e dell'Antonio Brainik. I più gravi estremi indiziari sono stati riassunti dal Presidente dott. Rossi nei seguenti dieci punti:

1) Anche nella zona di S. Dorligo, ove avvenne il delitto, operava una organizzazione antiitaliana a carattere politico che, con il pretesto di snazionalizzare la zona, aveva instaurato un regime di terrore e vero e proprio banditismo, sino a giungere a ingiustificate uccisioni come quella del Bongiorno, oltre a sequestri di persone. Di tale organizzazione facevano parte il Brainik e il Crismani; quest'ultimo era chiamato «Boia»;

2) Crismani avrebbe più volte invitato il Bongiorno ad intervenire alle riunioni dell'U.A.I.S., e circa un mese prima della sua uccisione avrebbe avvisato la moglie che il marito era stato segnalato tra coloro che non avevano partecipato allo sciopero del luglio 1946.

3) La domestica Carmela Purgher, chiamata «Berta», che aveva lavorato in casa Bongiorno, si era dovuta licenziare per imposizione del Crismani, il quale le aveva detto: «Berta, xe meio che te vadi via prima che no dopo».

4) A detta di certa Anna Paoli, il Brainik aveva preteso che lei scrivesse al Comitato della UAIS una lettera per incolpare la di lui moglie d'aver collaborato con i tedeschi e di essere stata loro spia; al suo rifiuto il Brainik l'avrebbe minacciata, tanto che la Paoli stessa sarebbe andata a lavorare a Bari.

5) Tale Carlo Rassman avrebbe appreso da qualcuno che alcuni esponenti locali, nel luglio del '46, avevano complottato di uccidere lui, il Bongiorno e il macellaio Leither.

6) Tale Carlo Buzzai aveva confidato al Rassman che la sera prima del delitto, per ordine del Brainik, aveva dovuto dare ospitalità all'ignoto assassino, che pernottò nel fienile, e il mattino seguente, cioè il giorno del delitto, rifiutò di bere il caffelatte dicendo che andava a berlo dal Crismani.

7) Il Brainik e il Crismani, uditi i quattro colpi di pistola che ferirono mortalmente il Bongiorno, sarebbero accorsi sul posto senza fare alcun commento e senza tentare poi di inseguire l'assassino, in fuga attraverso i campi. A un invito del Rassman, uno dei due avrebbe risposto «La vadi lei, che la sa chi che xe».

Condannato per parricidio

8) Il Buzzai aveva negato di aver dato ospitalità allo sconosciuto assassino per ordine del Brainik, ma di averlo fatto per timore di rappresaglie. Sua figlia Giustina disse di aver visto il giovane il 31 luglio 1946, ad Aidussina, in occasione di un saggio ginnico, e di averlo notato in paese la sera prima del delitto; il giovane le aveva chiesto dove abitava il Brainik.

9) Tale Antonio Dose aveva affermato che la sera del delitto il Crismani era andato a trovarlo ed aveva pronunciato la frase: «Scominzia a ponte Goriup e finissi a ponte Rassman», per indicare che sarebbero stati uccisi tutti quelli che abitavano in quella zona, sul torrente Rosandra.

10) Tale Gregorio Crasovez avrebbe riferito di aver sentito una discussione tra padre e figlio Crismani, durante la quale il padre Andrea avrebbe minacciato il figlio con le parole «Mario, vedrai cosa ti succederà». Successivamente il Mario Crismani era stato processato per parricidio e condannato da altra Corte di Assise. Nella sentenza era stato indicato come uno dei possibili moventi del parricidio il fatto che il padre sapeva che il Mario aveva partecipato all'omicidio del Bongiorno.

Le richieste della difesa

Esaurita la relazione del Presidente, l'avv. F. Presti ha precisato di essere stato incaricato della difesa d'ufficio del Brainik soltanto il pomeriggio di mercoledì scorso, per cui ha chiesto un rinvio di un paio di giorni onde poter studiare gli atti. Alla richiesta si è associato il P.M. De Franco, a sua volta chiamato all'ultimo momento a sostituire il dott. Grubissi, indisposto. L'avv. Annoscia ha chiesto alla Corte l'ammissione di altri nove testi a discarico, contro i quali la Corte, all'inizio dell'udienza, aveva espresso parere contrario. La richiesta è stata appoggiata dall'altro difensore del Crismani, avv. Caravelli.

La Corte, dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, ha concesso l'ammissione dei testi, i quali, secondo la Difesa, dovrebbero attestare che tra la famiglia del Crismani e quella del Bongiorno intercorrevano ottimi rapporti, ed ha rinviato il processo a lunedì prossimo. Saranno escussi la vedova Bongiorno e il teste Lido Marcolina. Per la escussione degli altri testi (complessivamente 42) sono state fissate altre sette udienze. In chiusura della udienza di ieri, l'avv. Annoscia, considerata l'assenza della Parte Civile e del patrocinatore avv. Berton, ha chiesto che la stessa Parte Civile venga considerata decaduta. La Corte ha accettato la richiesta.

Pres. Rossi; P.M. De Franco; canc. Tessier; giudice «a latere» Zanetti; difesa: avv. F. Presti, avv. Annoscia e avv. Caravelli.

Manovali e ferrovieri richiesti dalla Granbretagna

L'Ufficio del lavoro rende noto che è aperta la possibilità di reclutare 25 lavoratori, d'età dai 21 ai 30 anni da adibire all'impiego in Granbretagna in qualità di manovali nelle cokerie e nei servizi di traffico ferroviario. Le condizioni d'ingaggio sono: lavoratori nel le cokerie: salario minimo medio per una settimana lavorativa di 44 ore lire sterline 9.14; lavoratori per il servizio di traffico ferroviario: salario minimo medio per una settimana lavorativa di 48 ore lire sterline 8.

Sono preferibilmente richiesti lavoratori che abbiano precedentemente svolto analoga attività presso stabilimenti italiani. I candidati debbono essere di robusta costituzione fisica e sapere almeno leggere e scrivere. Gli eventuali aspiranti possono presentare domanda, entro il 22 corrente, all'Ufficio del lavoro, sezione collocamento, in piazza Oberdan 6.

Domani verrà aperta la I Mostra d'arte giovanile

Domani alle 18, alla presenza di autorità civili, militari e religiose, verrà inaugurata, nella Sala d'arte Rossoni, in Corso Italia, la 1.a Mostra d'arte giovanile organizzata dall'Ufficio provinciale della Gioventù italiana di Trieste. Alla Mostra, che rimarrà aperta sino al 29 corrente partecipano 70 espositori con 124 opere. Dopo l'inaugurazione il pubblico avrà libero accesso.

Chiusura distribuzioni legna da ardere. Il Comune informa che con oggi verranno a cessare le distribuzioni di legna da ardere a prezzo ridotto a favore di disoccupati e pensionati dell'INPS, presso le rivendite comunali.

LA RELAZIONE DELL'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE PROF. SCIOLIS

I BENI DELLO SPIRITO E DELLA CULTURA vanno salvaguardati per le generazioni future

Il problema delle biblioteche e dei musei - Trieste prescelta come sede dei corsi di preparazione agli uffici e servizi bibliotecari - Soddisfacenti risultati della gestione dell'Aquario

Il settore che maggiormente soffre della crisi economica in cui versa la nostra città è probabilmente quello della cultura: biblioteche, musei e altre istituzioni del genere devono venir necessariamente trascurate nei confronti di altre istituzioni che offrano vantaggi più immediati e concreti alla cittadinanza. Forse è un errore e si fa male a dare più importanza ai valori materiali piuttosto che a quelli dello spirito: ma la situazione è quella che è, tanto che lo stesso assessore all'istruzione, prof. Sciolis, ha recentemente affermato dinanzi al Consiglio comunale che «nella gravità di tante altre esigenze, nessuno oserebbe oggi proporre, per esempio, la costruzione di una grande sede unitaria per i musei civili di storia ed arte».

Eppure, nonostante quest'atmosfera di oscurantismo che sembra minacciare sempre più gravemente la nostra civiltà, esistono ancora dei privilegiati che, per nostra fortuna, si preoccupano della cultura. Senza voler accennare oggi alle iniziative di altri enti pubblici o privati, ci soffermeremo ad esaminare qual è stata l'attività del Comune in tale settore, basandoci sull'accurata relazione svolta in proposito dall'ass. Sciolis.

In primo luogo bisogna accennare ai problemi della Biblioteca civica, ove si stà provvedendo a rinnovare l'attrezzatura tecnica. Grazie, infatti, al concorso finanziario del Ministero della Pubblica istruzione, si acquistano delle moderne scaffalature in ferro che consentiranno una migliore sistemazione dei volumi. Da varie parti e ripetutamente, è stata chiesta per la Biblioteca la protrazione dell'orario di apertura dalle 19 alle 21, perchè vi possano accedere con maggior comodo e maggior tempo a disposizione, anche le persone che di giorno lavorano. Il problema è attualmente all'esame degli organi competenti, perchè se la maggior spesa per il personale può essere relativamente modesta, si tratta pur sempre di gravare ulteriormente su di un capitolo di spesa ch'è il più oneroso del bilancio comunale. Altro provvedimento allo studio è quello che riguarda l'acquisto, per la Biblioteca civica, di un apparecchio per l'assunzione e la proiezione di microfilms, strumento ormai entrato nell'uso comune delle moderne biblioteche.

Nella sua relazione, l'ass. Sciolis ha fatto cenno anche al problema d'istituire delle biblioteche popolari, cosa di cui si parla da molto tempo senza che nulla sia stato ancora fatto in tale senso. Sembra che sia soprattutto un problema di spazio. L'assessore ha, infatti, affermato ch'esso è connesso con quello delle nuove scaffalature in ferro, che verranno sistemate al pianoterra a destra dell'edificio dove ha sede la Biblioteca civica, e con quello del trasferimento del gabinetto merceologico dell'Istituto «Carli», che ha sede attualmente nell'edificio della Biblioteca. Quando sarà possibile liberare il pianterreno a sinistra dello stabile, si potrà sistemarvi la nuova biblioteca popolare. Il prof. Sciolis, dopo aver fatto rilevare queste difficoltà, ha però aggiunto che le spese per tali istituzioni dovrebbero essere iscritte fra quelle considerate «facoltative» e che, come tali, ben difficilmente verrebbero approvate dall'autorità tutoria. Come facilmente si intuisce, la soluzione del problema è ancora in alto mare. L'assessore ha comunque fatto cenno a un compromesso che potrebbe essere raggiunto creando al pianterreno dell'edificio una biblioteca popolare centrale con una sala adatta alla lettura serale, che per le caratteristiche ambientali determinerebbe un modesto incremento dell'attuale onere d'esercizio della Biblioteca civica.

Si è avuta poi conferma, nella stessa relazione dell'assessore, che la Sovrintendenza bibliografica per il Veneto orientale e, rispettivamente, il Ministero della Pubblica istruzione hanno designato Trieste quale sede per un corso di preparazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche. La Giunta municipale ha autorizzato che le lezioni di questo corso vengano tenute nei locali della Biblioteca civica, rendendo così possibile l'organizzazione dei corsi medesimi e contribuendo concretamente alla loro effettuazione pratica: «Ciò prova ancora una volta — ha voluto sottolineare il prof. Sciolis — come l'Amministrazione comunale sia sempre sensibile e premurosa nei riguardi delle necessità culturali della cittadinanza».

Risultati soddisfacenti si sono ottenuti nella gestione dell'Aquario, che nell'anno scorso venne visitato da 127.380 persone, delle quali 89.200 hanno pagato il biglietto d'ingresso e 38.130 hanno usufruito dell'ingresso gratuito del martedì. Si è avuto quindi un introito di oltre quattro milioni di lire, che è servito a coprire tutte le spese di esercizio e ha dato anche un utile destinato a coprire parte delle spese per il personale.

Nel rispondere, infine, a uno spunto polemico dell'opposizione, che aveva trovata eccessiva la spesa annua di dieci milioni di lire per il mantenimento di Villa Revoltella e dell'annessa cappella, il prof. Sciolis ha fatto presente che, oltre al grave onere costituito dalle spese per il personale, il Comune deve adempiere a tutta una serie di precisi obblighi verso la chiesa cappellaniale della Villa: «Che poi si possa dire — ha rilevato l'assessore — che le donazioni sono spesso onerose per chi le riceve, particolarmente a distanza di decenni dalla loro istituzione, quando per le note vicende storiche i patrimoni destinati a mantenerle sono praticamente sfumati, è cosa ovvia ma anche gretta. La conservazione del patrimonio culturale è un dovere civico ed ha in sè, in qualche modo, le caratteristiche di un servizio per la collettività, per il quale, però, non è possibile ottenere un corrispettivo: sono oneri giustificati dalla riconoscenza verso i testatari e dalla convinzione comune, pur fra tanto materialismo, che i beni dello spirito e della cultura vadano salvaguardati per le generazioni future».

Assemblea dei farmacisti

Lunedì prossimo alle 21, nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore in prima convocazione — rispettivamente la sera del martedì successivo alla stessa ora qualora non venisse raggiunto il numero legale — avrà luogo l'assemblea dell'Ordine dei farmacisti. Ordine del giorno: relazione della presidenza; presentazione del rendiconto 1954 e del preventivo 1955; eventuali; elezioni del nuovo Consiglio e del Collegio dei revisori.

Quattro coppie di sposi di venticinque anni fa

Genni e Tullio De Martini — Maria e Alberto Gul

Francesca e A. Servadei — Anna e Gastone Tonon

Sulla balconata degli sposi felici di venticinque anni fa, s'affacciano oggi quattro coppie. Ecco Genni Caprin e l'impiegato Tullio De Martini. Triestina lei, da Buie d'Istria lui. La loro serena unione è stata allietata dalla nascita di due figli, Luciana, che oggi conta 23 anni, e Tullio, di 16 anni. La famiglia De Martini abita in via Alfieri 4.

Maria Petri e Alberto Gul: da Monfalcone lei, da Trieste lui. Hanno avuto due figli: Renata, di 24 anni che, sposatasi, è emigrata in Australia assieme al marito, ed Emo che vive con i due coniugi in via del Pratello 20. Il signor Gul fa il camionista in proprio.

La terza coppia è formata da Francesca Ambrosich, da Vipacco, e Alessandro Servadei oriundo da Zara. I coniugi Servadei sono già nonni per la terza volta: la loro figliola maggiore, Edda, di 24 anni, sposatasi con un americano si è trasferita nell'Ohio, dove vive con il marito e i suoi tre figli, due maschietti e una femminuccia. Nell'abitazione di via dei Cancellieri 3, è rimasto, con i genitori, il figlio minore, Luciano, di 21 anni. Il signor Servadei è pensionato dell'Acegat.

Anna Slobez e Gastone Tonon sono gli ultimi sposi felici dell'odierna breve rassegna: triestina lei, da Udine lui. I coniugi Tonon hanno avuto tre figli: la primogenita, che oggi avrebbe 24 anni, è mancata in tenerissima età al loro affetto: la loro casa però è stata rallegrata dal sorriso di due altri figli: Paolo, già diciottenne, e Grazia, di 13 anni. Il signor Tonon, che è occupato presso la ditta autotrasporti Ferluga, vive con i suoi cari in Strada Vecchia dell'Istria 175.

Rammentiamo ancora una volta alle coppie che s'unirono collettivamente in matrimonio in quel lontano mattino d'aprile di recarsi con una certa sollecitudine alla direzione dell'Enal, in via Mazzini 32, per dare la loro adesione alla cerimonia che il Vescovo, officierà a S. Giusto in occasione delle loro nozze d'argento.

SPETTACOLI

LA PROSA AL TEATRO VERDI

«LA CASA DELLA NOTTE» tre atti di Tierry Maulnier

«La casa della notte» si trova in un terreno di nessuno, tra due paesi, di cui uno è a regime libero e l'altro a regime dittatoriale. Di notte, i profughi del paese senza libertà passano la linea di filo spinato, e tra il crepitare delle mitragliatrici e l'assalto dei cani poliziotti, lanciati contro di loro dalle guardie di confine, cercano la via dell'Occidente dopo aver sostato nella casa notturna col favore che viene loro prestato verso compenso, da un certo Klossowski. Clima di terrore per chi fugge verso la libertà, non ancora raggiunta nella casa confinaria abitata da individui sospetti, controllata da agenti in servizio segreto per il paese dell'Est. Una notte il presidente Franz Werner, capo autorevole nel paese dell'Est, ma di sentimenti liberali, fugge con l'amante Catherine, che è anche sua segretaria, verso la libertà. Ha lasciato in mezzo ai suoi compagni di partito, la moglie Lise Werner dalla quale però è sentimentalmente distaccato. La loro frattura matrimoniale è spiegata nella commedia coi soliti motivi. Ma la situazione di Werner si complica con l'improvvisa comparsa della moglie, atterrita dalla solitudine e dai pericoli cui andrebbe incontro nel paese abbandonato dal marito. Il dramma coniugale e il dramma politico di Franz Werner si risolveranno soltanto con la morte. Il Governo popolare dell'Est, appena informato della fuga di tanto personaggio, ordina alla polizia confinaria di rintracciarlo e di farlo sparire onde evitare uno scandalo politico che verrebbe sfruttato dai paesi occidentali. Dopo una serie di concatenazioni sceniche, nelle quali operano gli agenti segreti di frontiera, al servizio del paese del Governo popolare, il presidente Werner, l'amante sua, e quanti si trovavano in quella notte nella casa Klossowski compresa una vecchia contessa, e una servotta sedicenne Lydia, sono arrestati e condannati a morte. La vicenda, non priva, al primo atto, di tensione e di suggestione, è intercalata da qualche dibattito ideologico tra il liberale Franz Werner e il capo popolare Lazare Krauss; dibattito che nulla aggiunge, e anzi dissolve il clima di paura che incombe sul dramma, oscillante e indeterminato tra una guerra di idee politiche e un conflitto sentimentale, tra il contrasto piuttosto melodrammatico dei persecutori, che uccidono in nome di una nuova umanità non ancora felice e redenta dalla schiavitù, e delle vittime impotenti che ne subiscono l'oltraggio. Certo «La casa della notte» è teatralmente efficace, e ideologicamente non dice nulla di particolarmente notevole, anzi si vale piuttosto di luoghi comuni. Personaggi sbozzati con vivezza e forza non mancano. Tra essi Hagen, dal nome nibelungico, addetto al servizio segreto per il Governo popolare, ma intimamente il critico della situazione politico-rivoluzionaria e inoltre innamorato di Lise, la moglie di Werner. Anche Lise ha una sua caratterizzazione che prende rilievo dalla paura della solitudine, dal vuoto che in lei determina l'abbandono del marito. Il rivoluzionario Krauss, fanatico, e assolutista nell'obbedienza agli ordini del partito, è forse la figura meglio disegnata per la durezza dei tratti e l'assenza di sentimento.

Il dramma è stato recitato con artistico senso di consapevolezza, di equilibrio, di disciplina da tutta la Compagnia. Ricci e la Magni, la Sammarco e l'Oppi, la Nuti e il Galavotti, il Bentivegna e il Coppi, il Daninos e la Villa e gli altri tutti si sono prestati con intelligente impegno ed efficaci risultati. Molti applausi hanno salutato gli attori dopo i quadri e alla fine della recita.

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia di prosa Renzo Ricci ed Eva Magni replicherà «La casa della notte» di Tierry Maulnier. Domani, alle ore 21, serata in onore di Renzo Ricci con «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Mentre continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione odierna s'inizia stamane quella per la serata d'onore.

Con «Il conte di Lussemburgo» inaugurata la stagione d'operetta

Con fervido successo si è inaugurata iersera la stagione operettistica con la Primaria Compagnia internazionale dell'operetta, che fa capo all'organizzazione S.C.O. Ad inaugurare il ciclo di recite è stata scelta la melodiosa operetta «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar, che in sè riassume un'epoca ed un costume ormai tramontati ma che proprio per questo è capace di suscitare sereni ricordi.

Ha recitato e cantato con disinvolta sicurezza, nelle vesti di Renato, conte di Lussemburgo, Luciano Innocenti, avendo accanto a sè, quale Angela Didier, Patrizia Baronti, scenicamente efficace e vocalmente preparata. Il direttore della Compagnia, Raffaele Trengi, ha vestito i panni del principe Basilio Basilovich, affrontando quindi una parte che si presta ad una vivida caratterizzazione. Gli applausi da lui raccolti a scena aperta, testimoniano la vivacità e lo spirito della sua interpretazione. Nella parte di Giulietta si è distinta Nady Bella, la «soubrette» della Compagnia, per la continua freschezza del gioco scenico. Meritano una menzione per la felice interpretazione dei ruoli loro affidati, Manfredo Guidi (Brissard), Maria Soarez (principessa Koco Zoff), i tre domini Carlo Folcia, Dario Ghirardi, Giulio Bassetti e Pino Badalotti (il maitre d'hotel). L'«International ballet girls» ha animato lo spettacolo con le sue danze e l'orchestra jazz sinfonica ha seguito con prontezza il direttore Rosario Cavalieri, coloritore sensibile della partitura. Si tratta quindi di un complesso ben affiatato e ricco di impegno in ciascuno dei suoi componenti, capace di dar vita a uno spettacolo scorrevole.

Pubblico discretamente numeroso in platea e più nutrito negli altri ordini di posti, che ha accolto con caloroso consenso lo spettacolo, applaudendo a lungo alla fine degli atti e frequentemente a scena aperta.

Il recital di Vasa Prihoda

Domani al Teatro Nuovo avrà luogo l'annunciato concerto del violinista Vasa Prihoda. Il programma comprende composizioni di Schubert, Bach, Smetana, Tartini. Alla biglietteria del Teatro prosegue la vendita dei posti a sedere. I soci della Società dei concerti e gli abbonati alla stagione di prosa godono delle riduzioni.

«Sigfrido» al Ferroviario. Domenica alle 11, al Vittorio Veneto, il Circolo del cinema del Dopolavoro Ferroviario presenterà ai soci, per il ciclo espressionista tedesco «Sigfrido» (1923-24) di F. Lang. Domenica 24 corrente avrà inizio la mostra personale del regista americano Robert Flaherty, uno dei maggiori poeti del cinema. Il ciclo comprenderà i capolavori «Tabù», «L'uomo di Aran», «Louisiana Story» e «Industrial Britain».

Il campanello d'oro. La segreteria del Circolo studenti medi comunica che l'incontro tra le squadre dell'Istituto tecnico «Carli» e quella del Liceo scientifico «Oberdan», valevole quale eliminatoria per il torneo, è stato rinviato per indisponibilità dell'Auditorium, di via del Teatro Romano, a venerdì prossimo, 22 corrente.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Ore 21: Compagnia di prosa Renzo Ricci - Eva Magni con «La casa della notte» di Maulnier. Novità.

ROSSETTI. Ore 21.15: Compagnia d'operette Raffaele Trengi con «La vedova allegra» di F. Léhar, con Nady Bella. Turno palchi B. Prenotazioni e vendita biglietti Galleria Protti, tel. 36372. Servizio tranviario a fine spettacolo.

EXCELSIOR. 16: «L'amante sconosciuto», Cinemascope in technicolor, con Van Heflin, Ginger Rogers. Vietato ai minori. Ult. 22.

FENICE. 16.30: «L'amante del bandito» con Vaughn Monroe, Ella Raines e Walter Brennan. Vietato ai minori. Ult. 22.

NAZIONALE. 16: «La rapina del secolo» con Tony Curtis e Julie Adams. La più grande ruberia della storia: 2.500.000 dollari in contanti. Ultima 22.

ARCOBALENO. 15: Marlon Brando, J. Simmons, M. Oberon, M. Rennie, nel Cinemascope Fox: «Désirée». Un trionfo senza precedenti. NB. A evitare gli affollamenti serali si consigliano le proiezioni diurne. Da oggi sono validi le tessere e tutti i biglietti omaggio.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Inaugurazione col nuovo impianto Cinemascope con suono stereofonico lo spettacolare film in Warnercolor: «Rullo di tamburi» con Alan Ladd. Segue Incom d'attualità.

GRATTACIELO. 15: M. Brando, J. Simmons, M. Oberon, M. Rennie, nel Cinemascope Fox: «Désirée». Un trionfo senza precedenti. NB. A evitare gli affollamenti serali si consigliano le proiezioni diurne.

SUPERCINEMA. 16: La R.K.O. presenta «Le strabilianti avventure di Pluto, Pippo e Paperino» in technicolor Superscope. Grande successo. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 15.30: Il primo colossale film M.G.M. in Cinemascope e Perspecta Sound: «I cavalieri della tavola rotonda» con Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Il più grande successo di tutti i tempi.

CAPITOL. 15: «Prigionieri del cielo». Warnercolor Cinemascope, con John Wayne e Claire Trevor.

ASTRA ROIANO. 16: «Le giubbe rosse del Saskatchewan», technicolor Universal, con Alan Ladd e Shelley Winters. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: «Sabrina». Il romanzo di una ragazza moderna che non rinuncia alla vita e allo amore. Capolavoro di Billy Wilder, con Audrey Hepburn, Humphrey Bogart e W. Holden. Paramount.

ARISTON. 16: «Pietà per chi cade». Un inno di umanità, d'amore, di perdono. Capolavoro Dear, con Antonella Lualdi, Amedeo Nazzari e Nadia Gray.

ARMONIA. 15: «Bolide rosso», spettacolare technicolor con P. Lauria e T. Curtis. Comicissimo varietà: Angelino e Nicki Tockic.

AURORA. 16: «La lancia che uccide» con Spencer Tracy, Jean Peters e Richard Widmark. Una gigantesca interpretazione nel più perfetto Cinemascope «Fox», in technicolor. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «La paura» (Incubo), con Ingrid Bergman e M. Wienan. Prima visione.

IDEALE. 16: «Giorni d'amore». Un grandioso Ferraniacolor spassosodrammatico, con M. Mastrojanni e M. Vlady. Vietato ai minori.

IMPERO. 16: «Guai ai vinti» (Vae victis), con A. M. Ferrero, P. Cressoy e L. Padovani. Da un famoso romanzo un film di alta drammaticità ed intensa umanità. Vietato ai minori.

ITALIA. 15.30: «Sabrina». Colosso Paramount, con Audrey Hepburn, Humphrey Bogart e William Holden. Ultimo giorno.

S. MARCO. 16: «Il cantante matto». Un capolavoro del buonumore, con Dean Martin e Jerry Lewis.

MARE. 16: «La linea francese». Technicolor, con Jane Russell, Gilbert Roland e A. Hunnicutt. Proibito ai minori.

MODERNO. 16: «La vendetta di Montecristo», ultimo episodio. Ult. giorno. Domani: «Bianco Natale» in Vistavision e suono stereofonico.

SAVONA. 15.30: «Mogambo». Colosso Metro in technicolor, con Ava Gadner, Grace Kelly e Clark Gable.

VIALE. 16: «I fratelli senza paura», stupendo technicolor Metro, con Robert Taylor e Ann Biyth.

VIALE. Domenica, mattinata ore 10-11.30: «Dumbo, l'elefante volante». La meraviglia delle meraviglie, in technicolor, di W. Disney. L. 100.

VITT. VENETO. 15.30: «Ti ho visto uccidere», Barbara Stanwyck, George Sanders, Gary Merrill. La allucinante avventura di una donna testimone di un delitto che sembrò commesso da un fantasma. United Artists. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: «Amanti latini», grandioso technicolor Metro, con Lana Turner, Ricardo Montalban e John Lund. Successo.

BELVEDERE. 16: «La città spenta», drammatico e avventuroso Warner, con S. Hayden.

FERR. S. VITO. 18: «Königsmark», film storico, con S. Pampanini. Segue Topolino.

LUMIERE. 17: «Ali del falco». Technicolor, con Van Heflin, Julia Adams e Abbe Lane.

MARCONI. 15 - 17.15 - 19.30 e 22: «L'ammutinamento del Caine». Colosso in technicolor, con H. Bogart, J. Ferrer e V. Johnson.

MASSIMO. 16: «La freccia insanguinata», fiammeggiante impresa dell'eroico West, in technicolor, con Charlton Heston, Katy Jurado e Jack Palance. (Paramount).

NOVO CINE. 16: «Sombrero». Colossale Metro, technicolor, con R. Montalban e V. Gassman.

ODEON. 16: «Cento serenate» con Maria Fiore, Giacomo Rondinella e Gerard Landry.

RADIO. 16: Su schermo panoramico il colossale technicolor: «Ulisse» con Kirk Douglas, Silvana Mangano e Anthony Quinn.

SECOLO. 16.30: «Notorious» con Cary Grant, Ingrid Bergman. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè in «Son venderigola e me ne vanto».

SERVOLA. 18: «Più forte dell'odio». Warner Bros.

VENEZIA. 15.30: «La spada e la rosa», technicolor, con R. Todd.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8695 (8700), Bastogi 1524 (1517), Ass. Gen. 16590 (16400), Ras 6820 (6800), Assicuratr. 4850 (4900), Cot. Cantoni 10400 (10360), Val Ticino 52 (—), Olcese 1060 (—), Cuc. C. C. 7530 (7600), Linif. e Can. 622 (630), Coton. Mer. 220 (212), Un. Manif. 48650 (48000), Fisac 180 (—), Fibre Tess. 2250 (2225), Snia Visc. 1440 (1433), Montecat. 2392 (2346), Dalmine 1337 (1340), Fiat 1341 (1322), Sade 1260 (1265), Cieli 2600 (2581), Edison 2518 (2505), Caffaro 413 (426), Valdarno 4985 (4965), Sarda 2892 (2890), Esticino 1440 (1445), Seso 2549 (2530), Sip 1234 (1230), Vizzola 2607 (2582), Meridelettr. 1184 (1183), Rom. Elettr. 4890 (4855), Stet 2287 (2270), Dist. Ital. 6790 (6770), Rom. Zucch. 1830 (1860), Anic 2188 (2275), Saffa 1563 (1557), Ital. Gas 1515 (1505), Liquigas 613 (610), Rumianca 1760 (1750), Italcementi 11040 (10950), Pirelli It. 2802 (2792), Pirelli e C. 2620 (2600).

TRIESTE

Finmare 430 (429.50), Ass. Gen. 16600 (—), Assicuratr. 4850 (5100), Ras 7000 (—), Snia Viscosa 1445 (1430), Montecatini 2390 (2345), Crda 409 (—), Beni Stabili 8445 (8480), Generale Imm. 573 (568), Pirelli S. p. A. 2810 (2770).

Cambi: Dollaro carta 631-633, sterlina unitaria 1650-1700, franco svizzero 147-148.50, 100 fr. francesi 168-170, peso argentino 21.90, peseta 14.50, cruzeiro 7.30, marco germanico 148-150, scellino austriaco 24, 100 dinari 80-85, lira egiziana 1580, lira turca 86, sterlina egiziana 1265.

Oro: Sterlina oro 5880-5900, 20 franchi svizzeri 4200-4250, 20 franchi francesi 4200-4250, 20 lire italiane oro 4125-4225, 20 dollari oro 24.000, oro al mille 718-722, argento al kg. 18.500-19.000.

OGGI AL NAZIONALE

Domani all'Excelsior

Domani al Fenice

E' uno dei più romantici film d'amore inquadrato negli annali della storia navale degli Stati Uniti

CINEMA
Domani ARCOBALENO Domani

OGGI - Al Massimo - OGGI
UN ENTUSIASMANTE TECHNICOLOR:
LA FRECCIA INSANGUINATA
con Charlton Heston — Katy Jurado — Jack Palance
«Fiammeggiante impresa nell'eroico e selvaggio West»

DOMANI al Supercinema

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 . Festivi: 10-12
Viale XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. A.de Giacomi
Specialista venereo e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 . 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15.II - Tel. 38.030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA della BORSA 10. tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: a.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'INIZIATIVA FRANCESE PER UN INCONTRO A QUATTRO

Edgar Faure a colloquio con gli Ambasciatori alleati

Sarebbero cadute le obiezioni anglo-americane per la costituzione di una commissione di esperti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Siamo già prossimi alla conferenza a quattro? Stamane il Presidente del Consiglio, Edgar Faure, assistito dal Ministro degli Esteri Pinay e dal Segretario generale del Quai d'Orsay, Massigli, ha ricevuto l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Dillon e l'Incaricato di Affari di Granbretagna, in assenza dell'Ambasciatore Jebb, attualmente in Africa del Nord.

La riunione di Faure con i rappresentanti delle due grandi potenze alleate seguiva di poco l'annuncio da Mosca dell'accettazione di principio sovietica per una conferenza a 4 al fino di regolare il problema della pace austriaca. Il successo del viaggio compiuto a Mosca dal Cancelliere Raab era atteso con grande speranza al Quai d'Orsay. Si ricorderà che la prima recente iniziativa mirante allo stesso scopo che ha mosso il Cancelliere austriaco era stata compiuta qualche mese fa da Mendes France, il quale voleva saggiare su quel primo argomento le reali buone disposizoni del Cremlino per una distensione mondiale. Da allora il Quai d'Orsay non ha mai perso di vista la questione e non si è scoraggiato a causa delle lungaggini e delle reticenze sovietiche. Oggi che un risultato positivo sembra raggiunto, è naturale che la diplomazia francese si riproponga lo stesso piano di azione di Mendes France.

Ciò ha fatto sì che nella riunione avuta stamane tra il capo del Governo francese e i rappresentanti di Granbretagna e degli Stati Uniti si sia dsicusso lungamente sulla scorta delle informazioni ricevute da Mosca e si sia prospettata l'alternativa di accettare per il momento il solo tema austriaco per una prossima conferenza a quattro o, come voleva Mendes France, allargare il compito della conferenza all'insieme delle questioni in sospeso tra Occidente e Oriente, includendovi il problema della riunificazione germanica.

Nei riguardi dell'una o dell'altra soluzione si presentano lati favorevoli e sfavorevoli ed il più grave di questi ultimi è che ad arricchire troppo gli argomenti da trattare si possa mettere in pericolo anche la realizzazione della pace austriaca, incoraggiando il vezzo sovietico di dilazionare ogni decisione.

Tuttavia, se nella riunione di stamane non si è giunti su questo punto ad alcun accordo, si è però fatto un gran passo innanzi riguardo alla preparazione della conferenza a quattro sulla distensione generale. Il Governo francese aveva proposto qualche settimana fa alle Cancellerie di Londra e di Washington di costituire una commissione di esperti per mettere a fuoco tutti i problemi da trattare e stabilire fra le tre potenze occidentali una unità di indirizzo. L'intenzione francese era per un'immediata costituzione della commissione e il Quai d'Orsay faceva presente, sia pure con qualche discrezione, l'utilità di fare sedere la commissione a Parigi. A Washington ed a Londra i termini della proposta francese non vennero respinti, ma si fece osservare che il progetto era prematuro:

Tuttavia sembra che stamane i rappresentanti della Granbretagna e degli Stati Uniti si siano arresi all'argomentazione francese e che la commissione sarà presto formata, e che inizierà subito i lavori.

Essa sarà naturalmente composta di elementi della diplomazia delle tre Potenze occidentali. Ancora non è stato deciso nulla per la sua sede. Il Quai d'Orsay ha fatto pressione perchè venga scelta Parigi, ma non è escluso che possa essere Londra.

Da quanto abbiamo esposto, si può dire che l'azione diplomatica mondiale sta passando dalla fase delle aspirazioni a quella concreta e fattiva. Ormai pare proprio che il tanto atteso dialogo non sia più che questione di tempo e di un tempo non lontano.

BONAVENTURA CALORO

Le memorie della Petacci

«Ci sa fare» disse Mussolini al primo film di Myriam

Milano, 14

Myriam Petacci continua a narrare sul settimanale «Oggi» la storia della sua vita. Nella seconda puntata delle proprie memorie ella racconta come nel 1942 esordì nel cinema con lo pseudonimo di «Myriam di San Servolo». Per farlo dovette lottare con i suoi familiari che non volevano sentir parlare del suo progetto ed anche con lo stesso ambiente cinematografico dove si sussurrava che lei era riuscita a lavorare e aveva ottenuto quella prima parte soltanto perchè «era protetta molto in alto». In realtà durante un avvisione privata del suo primo film «Le vie del cuore», Mussolini fu sorpresissimo di riconoscere nella protagonista la sorella di Claretta. «Perchè non me l'avete mai detto — soggiunse — che voleva fare del cinema? Ci sa fare. Dovrò ricordarmi di farle i miei complimenti».

Myriam scelse il nome di San Servolo come pseudonimo dal castello vicino a Trieste, che appartenne a suo tempo ai Petacci, e che le parve armonioso e adatto a un'attrice esordiente. «Non sapevo — prosegue — che esisteva a Venezia un manicomio che porta il medesimo nome».

FUGA DALLA CECOSLOVACCHIA COMUNISTA

Atterra in Baviera un aereo con due profughi

L'audace volo oltre la cortina di ferro effettuato raso terra per sfuggire ai radar

Ratisbona, 14

Un aereo cecoslovacco di tipo sport con due persone a bordo è atterrato oggi presso Rohrberg, nell'Alta Baviera, probabilmente profughi politici. L'apparecchio è stato preso in custodia dalle autorità americane.

La fuga dei due è stata assai audace. A bordo del piccolo aereo i profughi hanno percorso quasi trecento chilometri, dall'aeroporto cecoslovacco di Kolin sino a Regensburg, superando la cortina di ferro e l'ostacolo rappresentanto dai reattori comunisti che pattugliano il confine tra Est ed Ovest. La fuga si è svolta nelle primissime ore del mattino, e si è conclusa in territorio occidentale poco dopo il sorgere dell'alba.

Le autorità non hanno rivelato, per ora, il nome dei due profughi. Nemmeno si sa se essi siano i proprietari dell'aereo con cui varcarono il confine o lo abbiano preso senza autorizzazione dall'aeroporto di Kolin. Tutto il volo nella zona vicina al confine è stato effettuato a bassissima quota, quasi al livello delle sommità degli alberi, e ciò per evitare che le reti radar della guardia di frontiera segnalassero l'approssimarsi del piccolo velivolo.

Nel giro degli ultimi due anni, già in quattro altre occasioni profughi dall'Est si sono serviti di un aereo per abbandonare il territorio comunista. Il caso più clamoroso era stato quello dell'aprile 1953, quando un profugo céco fece, pistola alla mano, dirottare un intero aereo di linea al di qua della cortina. In quella occasione sei altre persone «scelsero la libertà», mentre i rimanenti passeggeri e membri dell'equipaggio chiesero ed ottennero di venir rimpatriati.

PROCESSO A MODENA PER L'UCCISIONE DI UNA GIOVANE DONNA

L'IMPUTATO SI GRIDA INNOCENTE e ricostruisce la scena del «suicidio»

Come finì tragicamente a Vignola la cameriera Lina Manzoni fidanzata a un «metronotte» già coniugato e padre di due figli

Modena, 14

Il misterioso «delitto del ciliegio» con cui si concluse tragicamente la primavera dell'anno passato un'infelice storia d'amore, è stato rievocato oggi davanti ai giudici della Corte d'assiste di Modena. L'ex «metronotte» Marco Di Buduo di 27 anni, originario di Trinitapoli di Foggia, ma da anni residente a Milano per motivi di lavoro, deve rispondere della morte della cameriera Lina Manzoni, di 22 anni, che fu trovata uccisa con un colpo di pistola, ai piedi di un ciliegio alla periferia di Vignola, l'8 giugno 1954.

Gravi dubbi permangono ancora su questo fatto di sangue. Mentre in un primo tempo essò sembrava doversi attribuire a un suicidio, ulteriori indagini hanno fatto prevalere la tesi dell'omicidio premeditato. Il mattino stesso in cui avvenne la tragedia, il Di Buduo si era presentato ai carabinieri della stazione di Vignola dicendo che la propria fidanzata si era tolta poco prima la vita con un colpo di pistola. Quando i carabinieri giunsero sul luogo indicato, trovarono una giovane donna riversa in un prato, che sembrava addormentata. Ma sotto i capelli lievemente scomposti, un filo di sangue scorreva da una profonda ferita prodotta da un proiettile nella parte destra della gola. Accanto al cadavere era una rivoltella calibro 7,65: l'arma con cui, secondo il suo fidanzato la ragazza si sarebbe uccisa.

Il Di Buduo raccontò infatti che era venuto da Milano per fare una visita alla fidanzata, ospite delle sorelle che gestivano un «Luna Park» a Vignola. Al suo arrivo c'era stato tra il giovane e la ragazza un breve diverbio per questioni sentimentali, che era terminato tuttavia con una completa riconciliazione. Rifatta la pace, Marco e Lina si erano recati a fare una scampagnata nei dintorni, approfittando della bella giornata. Giunti in aperta campagna, si erano fermati a chiacchierare su un prato, a poca distanza dal ciglio della strada. A un certo punto il giovane si era allontanato, per andare a cogliere delle ciliegie da un albero vicino, lasciando accanto alla ragazza la sua giacca e la rivoltella che portava sempre con sè per motivi di lavoro. Un attimo dopo, una detonazione rompeva il profondo silenzio della campagna. Voltosi di scatto, egli aveva fatto appena in tempo a vedere la sua fidanzata, che, stringendo ancora in mano l'arma fumante, si abbatteva con un lieve grido sull'erba.

Questa versione dei fatti non convinse troppo l'autorità, che, pur senza escludere l'ipotesi del suicidio, cominciò una serie accurata di accertamenti e di indagini per stabilire se la vittima avesse veramente voluto togliersi la vita. Dalle ricerche compiute sui rapporti tra il giovane e la ragazza, emersero alcuni elementi, che fecero affiorare i primi sospetti a carico del Di Buduo. Si scoprì che la lite sorta tra i due «fidanzati», il giorno del dramma, aveva origini molto più gravi e profonde di quanto l'uomo non avesse voluto lasciar apparire.

La relazione che il Di Buduo aveva intrecciato con la Manzoni da quando si erano conosciuti occasionalmente in una sala da ballo, era stata infatti bruscamente interrotta quando la ragazza aveva scoperto che il suo «fidanzato» era in realtà già sposato ed aveva due figli. Amareggiata e delusa, ella aveva allora deciso di rompere ogni rapporto con lui, e per meglio attuare il suo proposito, aveva lasciato Milano, dicendogli che non voleva rivederlo mai più. Ma il Di Buduo, pur sapendosi scoperto, non si dette per vinto e volle fare un estremo tentativo per riguadagnare l'affetto della ragazza.

Il Di Buduo raggiunse perciò la Manzoni a Vignola il 7 giugno, e, nel corso di un concitato colloquio negò, fra l'altro, di essere sposato. Lina Manzoni non si dimostrò troppo convinta delle sue assicurazioni e dichiarò che sarebbe tornata a Milano per sincerarsi di persona di quanto il fidanzato le aveva detto. La partenza fu decisa per l'indomani alle 8, senonchè il Di Buduo affermò che avrebbe potuto partire soltanto alle 13. Un paio d'ore prima della partenza il Di Buduo chiese alla fidanzata di fare una passeggiata nei dintorni di Vignola. La Manzoni, dopo un istante di perplessità acconsentì e i due si inoltrarono nella campagna, ad un tratto, nel silenzio dell'ora meridiana, si udì un colpo di rivoltella: Lina Manzoni giaceva senza vita sotto un ciliegio presso il quale si era seduta insieme al Di Buduo.

All'udienza di stamane (Presidente dott. Buffagni, P. M. dott. Campana) il Di Buduo ha confermato la sua versione. «Lina Manzoni — ha gridato l'imputato — si è suicidata. Io sono innocente. Quando lei si sparò, io le volgevo le spalle».

Il Di Buduo ha quindi minutamente riferito alla Corte l'ultima scena, quella svoltasi sotto l'albero di ciliegio. Il Procuratore Generale e i patroni di P.C. (avvocati Ascari, Malavisi e Perroux di Modena) hanno quindi proceduto alle contestazioni. Su richiesta dell'avv. Perroux, il Presidente ha consentito che il Di Buduo ricostruisse fuori della gabbia la scena del «suicidio». L'imputato si è seduto a terra e, prendendo la pistola acquisita come corpo del reato che il cancelliere gli porgeva, ha mostrato ai giudici in che modo, secondo la sua versione, Lina Manzoni si tolse la vita.

La seduta pomeridiana è stata dedicata interamente all'esame del testimoniale. Sulla pedana è salita per prima Antonietta Manzoni, sorella della vittima. Ella ha dichiarato che Di Buduo, minacciò la Lina, perchè geloso. A richiesta del Presidente, la ragazza ha precisato che una volta il Di Buduo percosse sua sorella e che durante una passeggiata in una stradetta fra gli alberi da frutto di Vignola proprio nei pressi del campo fatale udì l'imputato dire alla Lina: «Di ciliegie così non ne mangerai più».

Successivamente è stata interrogata la moglie dell'imputato, Rosa Capodivento, presentatasi con in braccio il bambino più piccolo, nato mentre il Di Buduo era già in carcere. «Marco mi trattò sempre bene — ha detto — e solo dopo aver conosciuto la Manzoni il suo comportamento cambiò. Io però gli perdonai».

Altre due sorelle della morta, Dina e Cosima, hanno confermato che il Di Buduo si era rivelato negli ultimi giorni di vita di Lina particolarmente geloso e violento.

L'ultimo teste di qualche rilievo della giornata è stato lo albergatore Luigi Franchetto, presso il quale l'imputato soggiornò. Egli ha dichiarato che il Di Buduo gli apparve tanto agitato che prima di assegnarli una camera si fece consegnare la pistola. Parlando con l'albergatore, l'imputato riferendosi alla fidanzata, avrebbe detto di essere «terribilmente arrabbiato con lei, perchè fuggita con tutto il suo stipendio».

Domattina alle 9, la Corte compirà un sopraluogo sul posto dove morì la Manzoni.

METODI SPICCIATIVI DI UN NOBILE FRANCESE

Distrugge un castello per non pagare le tasse

Il vecchio maniero è saltato in aria dopo esser stato minato dal padrone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Il marchese di Maussabré-Beufrier, proprietario del castello di Soulievre ha risposto in modo curioso alle frequenti sollecitazioni del Fisco che ogni anno si premurava di inviargli al proprio domicilio una parcella nutrita di numeri riguardante il suo possedimento. Stancò di questi pagamenti a fondo perduto, di altre e non meno costose spese per conservare la dimora degli antenati, ha invitato un'impresa di demolizione a visitare il castello. Si è fatto fare l'inventario di quanto sarebbe costata la demolizione, di quello che avrebbe potuto realizzare vendendo il materiale ancora in buono stato, e quando ha tirato le somme si è accorto che se avesse distrutto il castello non gli sarebbe costato un soldo e per di più avrebbe evitato di pagare quel centinaio di migliaia di franchi all'anno che il Fisco gli reclamava, mentre il Governo non si era ancora deciso a rimborsargli i danni di guerra subiti dal castello per l'occupazione successiva da parte di un comando tedesco, alleato, e delle forze di liberazione.

I mobili, le sedie, i tavoli, tutto quanto era combustibile era stato utilizzato dagli occupanti provvisori per ripararsi dai rigori del freddo che sulla Loira è pungente. Le finestre, che erano in tutto 365 (tante quanti sono i giorni dell'anno, diceva fieramente la gente del luogo), le porte, tutto era stato demolito dall'ascia dei cucinieri di due continenti, tanto da rendere inabitabile il castello a meno di costosissime riparazioni che solo il pagamento dei danni di guerra avrebbe permesso al suo proprietario.

Costui che attende da anni lo «cheque» della Banca di Francia ha chiesto che i danni del castello di Soulievre fossero riportati su un altro castello, situato anch'esso nella regione della Loira. Come è giunta la risposta affermativa del Ministero competente, egli ha dato ordine all'impresa di demolizione di distruggere il castello. 82 kg. di dinamite sono stati opportunamente ripartiti nelle 365 stanze del castello vecchio di appena 115 anni e come la miccia è stata accesa sull'imbrunire, un immenso tuono ha fatto crollare come carta quelle mura tanto solide che avevano resistito alle cannonate dei tedeschi e degli americani.

B. C.

TRAGEDIA AL COTTOLENGO DI REGGIO CALABRIA

DUE SVENTURATI UCCISI DA UN CALZOLAIO PAZZO

Un cieco miracolosamente risparmiato dalla furia dell'omicida

Reggio Calabria, 14

Un calzolaio folle ha ucciso a colpi di trincetto due uomini, uno paralitico e l'altro infermo di mente, ricoverati nell'Istituto del Piccolo Cottolengo dell'Opera Antoniana della Calabria.

L'omicida, Luigi Ranieri, di 58 anni, addetto alla calzoleria dell'Istituto, ha consumato il duplice delitto in un accesso di follia. I due uccisi sono Giuseppe Natoli, di 45 anni, e Giovanni Lombardo, di 65 anni. Alla scena ha assistito un altro ricoverato cieco, miracolosamente risparmiato dalla furia sanguinariad el folle.

Nell'ospizio sono ospiti circa quindici bisognosi, per la maggior parte vecchi infermi o minorati fisici.

Questa sera, il sacerdote dell'ordine dei «Figli di don Orione», addetto alla vigilanza e all'assistenza dei ricoverati, si era temporaneamente allontanato per recarsi ad officiare la benedizione nella cappella. Ad un tratto dalla porta del laboratoriod i calzoleria è apparso il Ranieri, in preda a vivo sconvolgimento, brandendo il trincetto di cui si serviva per il suo lavoro. Solo alcuni dei ricoverati, fisicamente in grado di muoversi, hanno potuto allontanarsi, spaventati dallo atteggiamento minaccioso del calzolaio. Gli altri tre, due dei quali dovevano cadere vittime della furia omicida del folle, erano immobilizzati dalle loro infermità, oppure — sempre a causa del loro stato — non hanno avvertito la gravità del pericolo: il Natoli era inchiodato sulla sua sedia, avendo gli arti paralizzati; il Lombardo, deficiente e impacciato nei movimenti, è rimasto in piedi al centro della stanza, incapace di reagire di fronte alla minaccia. Un terzo ricoverato, cieco, pur avendo sentore del pericolo, data la sua condizione, non ha potuto far altro che addossarsi alla parete e chiamare aiuto.

Pochi attimi sono bastati al folle per compiere la strage: roteando l'affilata lama, ha colpito più volte alla gola tanto il Natoli quanto il Lombardo. La sua furia si è placata solo quando le due vittime sono cadute al suolo esanimi, ricoperte di sangue. Richiamati dalle grida di soccorso del cieco e degli altri ricoverati sono accorsi alcuni sacerdoti, che hanno immobilizzato il calzolaio, strappandogli di mano l'arma insanguinata.

Lo stesso folle si era prodotto delle leggere ferite da taglio, che gli sono state medicate nell'infermeria dell'Istituto, prima che gli agenti, chiamati telefonicamente, lo prendessero in consegna. Dalla Questura dove si trova, il Raniero verrà trasferito in stato d'arresto all'Ospedale psichiatrico.

Impiegato italiano scarcerato a Bucarest

Roma, 14

A seguito delle ripetute insistenze del Governo italiano, le autorità romene hanno liberato dal carcere l'impiegato della Legazione italiana a Bucarest, Eraldo Pintori, il quale era stato condannato all'ergastolo dal Tribunale romeno nel 1951 per pretesi atti contrari alla sicurezza dello Stato. Il Pintori è giunto a Vienna, donde proseguirà per l'Italia.

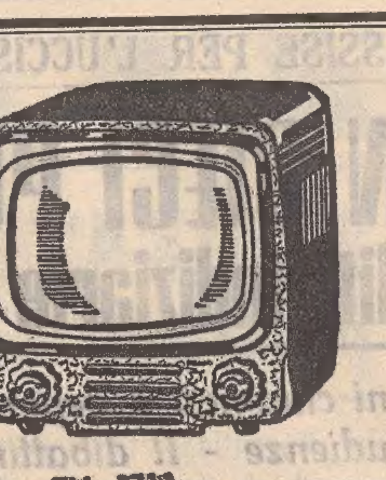
PREVISIONI DEL TEMPO

Aria fredda e umida proveniente da Nord provocherà su tutta la Penisola cielo molto nuvoloso con brevi piogge a carattere di rovesci. Tali piogge localmente potranno avere anche carattere temporalesco specie sui rilievi. Nel pomeriggio potranno verificarsi ampie schiarite sulle regioni centro-settentrionali. Sulle isole nuvolosità irregolare in graduale aumento. Temperatura in diminuzione. Mari generalmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 1.2, 20.30; Trento 5.8, 20.4; Venezia 9, 16; Milano 4.2, 22.4; Torino 1.4, 22.3; Genova 10.8, 15.8; Bologna 5.6, 19.4; Firenze 2.6, 20.2; Pisa 4, 18.6; Ancona 9.3, 14.5; Perugia 7, 17.3; Pescara 4.8, 17.3; L'Aquila 2, 16.5; Roma 7.9, 19.9; Campobasso 4.5, 13.2; Bari 9.2, 15.8; Napoli 9.1, 18.6; Potenza 3.8, 12.4; Reggio Calabria 9.8, 18.5; Messina 12.8, 18.2; Palermo 12.2, 16.5; Catania 12.2, 20.3; Sassari 9, 18.4; Cagliari 6.2, 20.8.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

VIA PER IL MONDO con un televisore PHONOLA dalla dilettevole e riposante visione, perchè ogni apparecchio televisore PHONOLA dà la perfetta ricezione di una immagine luminosa, nitida senza vibrazioni.



TV. 1711
Prezzo L. 185.000
MIDGET - 17 pollici
TASSE RADIOFONICHE COMPRESE CONTANTI, FRANCO STABILIMENTO SARONNO

«SEMPRE IN POLTRONISSIMA A TUTTI GLI SPETTACOLI»

ALESMAR TORINO

Con un ricevitore a modulazione di frequenza PHONOLA delizia dell'ascolto, perchè questo moderno tipo di apparecchio radio dà una ricezione priva di disturbi, ed un timbro di voce chiaro, delicato gradevole.

MOD. 729
Prezzo L. 60.000
A modulazione di frequenza
Onde medie, corte, cortissime
7 valvole + indicat. visivo.
TASSE RADIOFONICHE COMPRESE CONTANTI, FRANCO STABILIMENTO SARONNO

S.p.A. FIMI MILANO-SARONNO

PRODOTTI da un complesso di tecnici non secondi a nessuno. DISTRIBUITI da una rete di Agenti e Rivenditori che assomma le migliori doti di serietà e di competenza tecnica.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancature semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi dalle 8.30 fino 17, combinarsi. Cassetta 21339 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

TUTTOFARE prestaservizi capace referenze due persone cercasi. Telefonare 92474. 43082 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE appartamenti, negozi, specialista laccatura mobili offresi. Per referenze telefonare 93190, drogheria. 43018 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Mazzini 22, portineria. 43117 C

BANCONIERE cameriere 30.enne, pratico, referenze cerca occupazione anche aiuto cucina o lavoro qualsiasi. Offerte Cassetta 21327 C UPI.

IMPIEGATA pratica assumerebbe lavori piccole ditte, libri paga e previdenza. Cass. 21308 C UPI.

SIGNORINA pratica ufficio magazzino bella presenza conoscenza lingue, subito libera. Cassetta 21335 C UPI.

50.ENNE pratico mansioni albergo; lingue: inglese, francese, arabo; tenuta libri offresi. Cassetta 21321 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite. Mari, Carducci 12-I, tel. 24588. 63151 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano» vi rimette completamente a nuovo con speciali cure moderne. Consultazioni gratuite. Tel. 90119. Massima discrezione. 43110 CC

LABORATORIO radio elettrodomestici: riparazioni a domicilio in giornata. Massima garanzia, prezzi modici. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 42965 CC

PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 43032 CC

SARTA donna, confeziona camicie uomo, prezzi moderati offresi, oppure domicilio. Telefono 49873. 43120 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 43102 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ASPIRANTI giornalismo anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 5603 D

INTERNISTA cucina pratica cercasi. Via E. Toti 1. 43107 D

LAVORANTE, mezza lavorante sarte uomo cercansi. Carducci 12, Sartoria Cantisani. 43088 D

OFFRIAMO lavoro continuativo domicilio purchè disponiate macchina cucire. Scrivere Confezioni CEREA, Basilica 2, Torino. 5597 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA mobiliata bagno telefono uso cucina cerca signorina impiegata. Telef. 38638. 43124 E

MOBILIATA possibilmente vitto presso distinta sola cerca impiegato. Offerte Cass. 21326 E UPI.

PER adunata nazionale Alpini (23, 24, 25 aprile) cercansi per ufficiali alpini e familiari stanze mobiliate ogni categoria (matrimoniali, lusso, comuni, uno due o più letti). Comunicare indirizzo precisando confort, numero letti e prezzo A.N.A., Casa Combattente, terzo piano, ore 16-19, telefono n. 38573. 003 E

F Off. camere e pens. L. 25

INGRESSO scale affittasi con vitto, telefono. Largo Sartorio n. 4 (barbiere). 43112 F

LIBERA entrata, una bella stanza con uno due letti, bagno, telefono affittasi distinto. Telefonare 34097. 43103 F

MOBILIATA ariosa pulita affittasi persona distinta. Telefonare 49436. 43106 F

STANZE 1 o 2 ufficio affittansi. Machiavelli 3-I, sinistra. 43123 F

STANZE due uso ufficio ingresso libero centrali affittansi. Telefonare 29307. 43090 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito n. 10, tel. 3055. 43098 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 30 lezione. Gatteri 12 56 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MAGLIONE verde-bianco caduto finestra. Onesto rinvenitore pregato consegnarlo Fonderia 2, Carlovatti, compensando. 43118 H

MIRINO fotografico smarrito. Mancia competente, tel. 93390. 43109 H

ORECCHINO oro bianco smarrito martedì Barcola-Aquedotto. Mancia riportando Zuban. Strada Friuli 381. 43081 H

VOLPINA bianca, macchia caffelatte fuggita notte giovedì paraggi scala Bonghi (Rozzol). Mancia telefonando 43538, ore 8-9. 43096 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO casa nuova quadricamere doppio servizio 35.000 senza compenso affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 43093 I

LOCALE 3 fori via Toti adatto falegnameria, rappresentanze, deposito, lavoratorio affittasi. Klauer, via Imbriani 6, ore 16-18. 43021 I

MAGAZZINO interno centro Roiano 18 mq., acqua luce gas, 5.500 mensile affittasi. Telefonare 48544. 43108 I

MAGAZZINO interno adatto deposito 90 mq. affittasi. Indirizzo UPI 43124 I.

QUARTIERE camera cucina, altro cinque centralissimo affittansi. Bar Moncenisio, Francesco. 43125 I

QUARTIERE camera cucina centro affittasi. Tel. 29600. 43111 I

QUARTIERE 3 stanze accessori con mobili cedo affittanza. Telefonare 38095. 43083 I

STANZE 2, stanzetta, bagno scambierei con una stanza meno, centralissimo, piani superiori. Dettagliare Cass. 21336 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO affitto aggiornato cercasi paraggi Roiano, esclusi mediatori. Telefonare 36879. 43114 L

APPARTAMENTO confort affitto aggiornato, senza compenso, anno anticipato cercano coniugi soli. Telefonare mattinata 23321. 43100 L

CAMERA cucina 300.000 compenso cerco, escluso mediatori. Telefonare 30098. 43080 L

MAGAZZINO 50-60 mq. uso falegnameria cercasi. Telefonare 44778. 43084 L

M Vendite d'occ. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 43047 M

A. CUCINE legna, gas, elettriche, scaldabagni, sanitari, piastrelle. Commercia le Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinarie 370, 450, 550! Nylon uomo 250! «Irene», S. Nicolò 31. 42724 M

CARROZZELLA fonda seminuova vendesi. Corso 11-III, Bin. 43685 M

CARROZZINA buono stato vendesi 7000. Ghersi, Geppa 10. 43097 M

ENCICLOPEDIA MODERNA Vallardi, 5 volumi 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 828 M

MACCHINA cucire Necchi-Singer occasione vendonsi. Lezioni ricamo-taglio gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 63080 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 42145 N

SPARHERD, affettatrice, frigidaire, seggiole, tavoli e batteria completa per cucina ristorante acquistansi. Cassetta 21317 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 43048 NN

ACQUISTATE mobili Gigliettа, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN

ARMADIO camera 4000, letti, suste, materassi, tavolo, vetrina vendonsi. Bosco 12, magazzino. 43119 NN

CAMERA letto vendo prezzo mite. Ascione, B. Cellini 2. 43089 NN

MATRIMONIALE moderna acero, cristalli neri, armadio guardaroba vende privato. Telefonare 41110. 43113 NN

MATRIMONIALE nuova rarissima occasione causa partenza. Torrebianca 25, porta 8. 43095 NN

PIANINO marca mondiale rara occasione vendesi scambiasi. Via Carducci 32-II. 13 NN

STUDIO modernissimo vende Falegnameria Moderna, D'Azeglio n. 16. 43084 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

RESISTENZE elettriche per scaldaacqua troverete presso Ditta Navarra, via Zonta 1, via Torri 2, telefono 36228. 43086 O

P Rapp. piazzisti L 25

ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime, redditizie creazioni superutilitarie. Mondialbrevetti IMEX, Verona. 21344 P

COLLABORATORI per vendita articoli presso privati a scopo benefico cerca Ente nazionale. Alta provvigione. Esigonsi moralità. Rivolgersi Birreria Grav, via Rossetti 6, ore 15-18. 43092 P

PRODUTTORI veramente introdotti garages officine riparazioni autoveicoli cerca seria Ditta costruttrice apparecchi. Cassetta 1483 C, SIP, Genova. 5596 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI tutte le misure, massimi sconti, pagamento sei mesi. Felice Venezian 25, tel. 24564. 43094 Q

FIAT 1400, 1100/103, 1100 E, 500 Belvedere, 500 C. San Nicolò 12, Duplica. 43122 Q

ISOMOTO perfetta vendesi occasione. Telefono 27191. 43099 Q

1400 A, Ardea, 1100 TV, 1900, 1100 E, Belvedere, 1100 cabriolet, 500 C '53. Via Genova 21, Ban. 43116 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGO II categoria, 90 letti, Val Gardena, centro Dolomiti vendesi. Kusstatscher, Bolzano, Portici. 5599 R

FARMACIA cerco in affitto o compero. Cass. 21324 R UPI.

IMPORTANTE azienda impianti riscaldamento attrezzatissima vasta clientela cedesi causa partenza. Scrivere Cassetta 21337 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento bene avviato darebbesi consegna. Cassetta 21319 R UPI.

SALONE parrucchiere barbiere centrale avviatissimo vendo causa partenza. Barbiere, Solitario 5. 43083 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI in costruzione da 2-3 stanze, cucina, accessori vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 43115 S

APPARTAMENTO libero via Giulia, costruzione 1935, due stanze moderni accessori, soleggiato vendesi con facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 60 S

CONDOMINIO 4 stanze, accessori, soffitta 3 vani, bagno vendesi; altro lussuoso 6 vani affittasi. Cass. 21322 S UPI.

CONDOMINIO mobiliato libero, camera camerino cucina vendesi. Bar Moncenisio, Francesco. 43125 S

QUARTIERE camera cucina due camerette o due camere grandi acquisto o affitto. Cassetta 21329 S UPI.

SOFFITTA grande, posizione centralissima vendesi. Via Fonderia 3, pittore. 43104 S

TERRENI boschivi prativi arativi, 492 metri livello mare, amena posizione vendo Val Resia, Carnia. Telef. 35992. 43121 S

VILLA bella due piani 10 vani tutti confort libera 30 aprile vendesi, esclusi mediatori. Cassetta 21311 S UPI.

Crampi allo stomaco?

Perchè soffrire dopo i pasti? La MAGNESIA 'BISURATA' vi arrecherà un *pronto* sollievo, neutralizzando l'eccessiva acidità del vostro stomaco che, nella maggior parte dei casi, è la causa del vostro malessere. La vita moderna affatica eccessivamente il sistema nervoso, è causa di disturbi allo stomaco che non si dovrebbero trascurare.

La MAGNESIA 'BISURATA' è di rapido ed efficace sollievo per le sofferenze dello stomaco, bruciori e rinvii dovuti ad acidità eccessiva. Provatela oggi stesso.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie

42 — AUTORIZZ. A.C.I.S. 74839

Automobilisti

L'AMICO CHE VI TERRA' SVEGLI DURANTE I VIAGGI NOIOSI E' L'AUTORADIO CONDOR

CONDOR è stato progettato per tutte le vetture FIAT - LANCIA - ALFA ROMEO - OPEL eccetera

PREZZI SPECIALI RATEAZIONI MENSILI DI L. 2000

UNIVERSAL TECNICA
CORSO GARIBALDI 4
VIA DELL'ISTRIA 13